





**Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Direzione Generale**

IL GENERE A SCUOLA A SCUOLA DI GENERE

Stato dell'arte e prospettive

A cura di Carla Berto



Copertina di Angela Pierri

© 2007 MPI – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Direzione Generale
Riva de Biasio - S.Croce 1299 - 30135 Venezia
Tel 041 2723111
<http://www.istruzioneveneto.it>
direzione-veneto@istruzione.it

Direttore Generale:
Carmela Palumbo

Responsabile del progetto:
Gianna Miola
Dirigente Ufficio I – Politiche dell'istruzione e della formazione USR Veneto

Editing:
Angela Pierri

Contributi:
Carla Berto, Michela Busatto, Antonella Carullo, Renata Cibir, Nicoletta Cipolli, Gianna Miola, Marina Nostran, Barbara Olper, Fiorella Operto, Giuseppina Papa, Michela Possamai

Finito di stampare nel mese di aprile 2007 presso Grafiche Serenissima Mirano
Stampato in Italia – Printed in Italy

Il presente volume può essere riprodotto per l'utilizzo da parte delle scuole per le attività di formazione del personale direttivo e docente. Esso non potrà essere riprodotto e utilizzato parzialmente o totalmente per scopi diversi da quello sopraindicato, salvo esplicita autorizzazione dell'USR per il Veneto

INDICE

Presentazione

Carmela Palumbo - Direttore Generale USR

Introduzione

Se il suo nome è Sofia

Gianna Miola

Sui sentieri delle differenze

Carla Berto

SEZIONE CONCORSO

Le ragioni di un Concorso

Antonella Carullo

Il Concorso per studentesse e studenti

Il Concorso per Docenti

Schede di presentazione

Tematiche prevalenti e linee di sviluppo

Antonella Carullo

IL DIALOGO TRA ISTITUZIONI

Identità di genere ed educazione all'affettività

Gli esiti di una ricerca con le A.S.L.

Marina Nostran- Barbara Olper

Collaborazione Scuola EE.LL.

Esempi di "Buone pratiche"

Giuseppina Papa- Michela Possamai

APPROFONDIMENTI

Il linguaggio dei generi

Renata Cibir

Donne e scienza. Ragazze e robot: amici!

Fiorella Operto

Genere e credenze d'efficacia

Marina Nostran

Il cammino dei diritti delle donne in Italia e nel mondo

Barbara Olper

APPENDICE

Bibliografia ragionata - *Niccoletta Cipolli*

Sitografia - *Michela Busatto*

PRESENTAZIONE

Carmela Palumbo - Direttore Generale USR

Nell'anno europeo *delle Pari opportunità per tutti (2007) - Verso una società giusta*, presentare una nuova pubblicazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto dedicata a tale tematica, costituisce un punto di qualità. Ma l'evento assume un significato ancora più marcato poiché rappresenta la sintesi di una riflessione che ha visto coinvolte le scuole della regione attraverso progetti mirati, iniziative dedicate e percorsi di lavoro fin dal 2003/4, anno in cui si è costituito il gruppo regionale di lavoro sulle *Pari opportunità e differenze di genere*.

Ci sembra sia questo un modo concreto per onorare il valore di una ricorrenza e renderla punto di arrivo di un operato che nel tempo ha saputo radicarsi e creare produttive sinergie con gli altri attori del territorio quali gli EE.LL., le ASL, l'associazionismo in generale. L'appuntamento europeo costituisce altresì un'occasione per rilanciare la cultura della differenza e l'impegno di tutto il mondo scolastico affinché si creino fattive condizioni di equità di sviluppo delle potenzialità e di crescita di ciascuno studente.

Il Programma Operativo Nazionale *"La scuola per lo sviluppo"* 2000/2006 approvato dalla Commissione europea, indicava il sostegno allo sviluppo della parità nel sistema scolastico come una linea strategica d'intervento e un fattore di innovazione e miglioramento della qualità del sistema d'istruzione. Le misure avevano come obiettivo la promozione di scelte scolastiche e formative in grado di facilitare l'inclusione sociale e l'inserimento delle donne nel mondo produttivo attraverso processi di orientamento e acquisizione di competenze trasversali atte a ridurre gli squilibri sia quantitativi che qualitativi relativi alla loro presenza, permanenza e crescita nel mercato del lavoro.

Ci sembra che attorno a tale snodo si siano orientati gli impegni di quanti, attraverso azioni diversificate - dai corsi di formazione per insegnanti, ai concorsi per studenti e docenti, ai contributi documentali - hanno presidiato con fermezza il processo di sviluppo delle pari opportunità suscitando attenzione verso la

tematica, forme di sensibilità, in ultima istanza orientamenti culturali.

Gli ambienti scolastici costituiscono i luoghi specificamente deputati all'assunzione di modelli comportamentali culturalmente e socialmente connotati; sono altresì gli scenari all'interno dei quali vengono focalizzate e maturano le scelte professionali e di autorealizzazione lavorativa dei giovani.

La vera sfida per chi si occupa di formazione non consiste tanto nel mettere a punto uno specifico percorso di apprendimento relativamente alle pari opportunità, bensì nel far rientrare il *mainstreaming di genere*, ovvero un modo diversificato di guardare il mondo a seconda della propria appartenenza sessuale. Tale angolatura prospettica dovrebbe diventare un elemento costitutivo e non aggiuntivo nella valorizzazione delle singole individualità e delle caratteristiche identitarie dei giovani.

I contributi che vengono qui presentati testimoniano tale approccio concorrendo a mantenere vivo un dibattito molto articolato, i cui riflessi non possono non investire il mondo della formazione e dell'orientamento professionale delle nostre studentesse e dei nostri studenti.

SE IL SUO NOME È SOFIA

Gianna Miola

*“Le donne sono davvero capaci di un solido
ragionamento? È davvero importante che coltivino il
proprio intelletto?
E potranno coltivarlo con successo? Quale utilità può
avere tale educazione per le funzioni cui sono
destinate? Ed è compatibile con la semplicità che a loro
si addice?”*
J.JACQUES ROUSSEAU, *Emile*, 1762

Si chiama Sofia, ovvero ‘sapienza’, colei che Rousseau sceglie quale donna di Emilio, quella giovinetta che è destinata a diventare la sua sposa poiché “non è bene che un uomo viva solo ed Emilio è uomo”. Un intero libro, il Quinto, della sua monumentale opera, considerata caposaldo della pedagogia moderna, è dedicato alla donna e alla sua educazione, vista sotto il profilo di quella che egli ritiene la sua essenziale funzione, l’essere compagna, appunto, di Emile, la sposa generatrice dei suoi figli.

A scorrerlo oggi, alla luce dell’evoluzione che hanno registrato i costumi e i valori pedagogici degli ultimi due secoli, il capitolo appare assai interessante, specie se riflettiamo sul fatto che l’opera è tra quelle più lette, se non la più letta, dalle giovani che hanno frequentato il glorioso Istituto Magistrale che un ruolo tanto importante ha avuto nella storia delle istituzioni scolastiche del Paese e nella formazione degli italiani.

Altro testo cruciale per la pedagogia italiana: a distanza di poco più che duecento anni, la Scuola di Barbiana non ha voce al femminile se non per il dito puntato, tramite la famosissima Lettera, a quella “professoressa” cui si attribuiscono tutte le ingiustizie proprie di un sistema scolastico ed educativo che “fa parti uguali tra diseguali”.

Qui il “femminile” presta il volto ad un potere “classista” che tiene lontani i “poveri” e che impedisce loro di appropriarsi della

“parola”, unico vero strumento di libertà e di partecipazione democratica. Gianni non ha una compagna; hanno nomi maschili i ragazzi di Barbiana avviati a lavorare all'estero tra i 14 e 16 anni.

La giovinetta del '700 è diventata essa stessa parte di una società che perpetua se stessa, lasciando ancora che la scuola “perda” molti ragazzi.

Non c'è chi non si avveda che da allora il termine “professoressa” ha assunto una coloritura del tutto svilente.

Eppure nella sua Autobiografia (1873), J.S. Mill, figlio di quel positivismo assertore convinto della vecchia massima di Montaigne secondo il quale “vale più una testa ben fatta che una testa ben piena”, sottolineava un tema politico-educativo decisamente originale per i tempi: l'emancipazione della donna. A suo parere è vano discettare se la donna sia inferiore, pari o superiore al maschio, e sotto quali profili. Si tratta di domande puramente retoriche perché le risposte, basate su parametri tradizionali elaborati dall'uomo, non potrebbero che risultare sfavorevoli alle donne. Questo perché la donna è, in sostanza, quello che le condizioni politico-sociali consentono che sia, a partire dai modelli educativi. Sono questi che portano ad identificare una ‘natura femminile’ come un dato assoluto e permanente, mentre esso è in grandissima parte un prodotto storico e ‘culturale’.

Voce inascoltata quella di Mill, se non da parte delle “suffragette” inglesi che videro in Mill proprio uno degli ispiratori del movimento femminista.

Da allora non si può certo dubitare che si siano compiuti molti passi avanti rispetto alla questione femminile e, più in generale, rispetto alla parità tra i generi, passi che sono stati affidati innanzitutto e soprattutto al sistema formativo, quel sistema che Don Milani accusava con tanta veemenza per le gravi discriminazioni che lo contraddistingueva.

È indubitabile che la frequenza della scuola dell'obbligo prima e della scuola secondaria superiore poi, ormai estesa massicciamente a tutte le donne, ha consentito loro di crescere, di formarsi e di partecipare alla vita democratica con una

consapevolezza nuova e, a molte di loro, di occupare posti rilevanti nella società.

Ma è proprio così? Si è realizzata la parità? E quanto il merito spetta alla scuola? Cosa rimane da fare?

Esaminiamo i compiti che la Legge 125 del 1991 affidava al sistema formativo italiano per la promozione della partecipazione femminile alla società contemporanea.

Primo: eliminare la disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione professionale. Secondo: favorire la diversificazione delle scelte professionali mediante l'orientamento scolastico e professionale. Terzo: promuovere l'inserimento delle donne nei settori tecnologicamente avanzati e ai livelli di responsabilità.

Tutte azioni rilevanti al fine di:

- ridurre i fenomeni di abbandono e non proseguimento negli studi
- ridurre la contraddizione tra la crescente scolarizzazione femminile post-obbligatoria e la persistente prevalenza di scelte formative "tradizionali"
- compensare lo scarto femminile (culturale e collegato all'interiorizzazione di stereotipi) nei confronti dei saperi scientifico-tecnologici e organizzativo-gestionali.

Certamente oggi alcuni obiettivi sono stati raggiunti, anche se non mancano motivi di perplessità.

L'ampio processo di scolarizzazione femminile ha comportato, di fatto, una crescita e uno sviluppo della valorizzazione sociale e di autovalorizzazione del soggetto femminile.

Tuttavia ciò non impedisce la persistenza di fenomeni di segregazione e/o autosegregazione delle donne da alcuni percorsi formativi a netta caratterizzazione scientifico-tecnologica.

Infatti, se è vero che l'indice di scolarizzazione femminile ha superato quello maschile; che la propensione femminile all'istruzione post-obbligatoria è superiore all'effetto demografico; che l'88% della scolarità aggiuntiva (anni '90-2000) è rappresentata dalla sola componente femminile,

sussiste una forte divaricazione nelle scelte degli indirizzi di studio.

La permanenza di corsi segreganti, che si voleva eliminare, è chiaramente collegata alla percezione del ruolo professionale cui questi ultimi danno sbocco. Le rilevazioni statistiche indicano, infatti, che le femmine ancora oggi si rivolgono a corsi di studio che spaziano all'interno delle materie letterarie e artistiche; si rivolgono alle cosiddette "professioni di aiuto e di cura" legate all'insegnamento, all'informazione, alla documentazione, alla medicina, alla dimensione giuridico-sociologica.

Tale propensione, rivolta ad un ruolo prevalentemente riproduttivo, anziché produttivo, è del resto realtà confermata anche a livello europeo.

D'altro canto, se esaminiamo la questione dal punto di vista dell'occupazione, riscontriamo che la crescita femminile registrata in tale campo è certamente correlata ad un più alto livello di istruzione e allo sviluppo del terziario, ma è contraddistinta marcatamente da rapporti di lavoro a tempo determinato, da ricorso al part-time, da impieghi con minore tutela contrattuale, infine da retribuzioni più basse.

Si evidenzia cioè che, se si realizza una parità, o quasi, al momento dell'accesso al lavoro ai livelli più alti della gerarchia sociale e professionale, permane una notevole diversificazione (e spesso penalizzazione femminile) nei percorsi di carriera.

Lo testimonia la crescita della femminilizzazione nella professione docente: quasi totale nella scuola di base, molto forte nella scuola secondaria ad indirizzo umanistico, linguistico, commerciale, sociale, sottorappresentata nei settori tecnologico-produttivi. Stessa tendenza si registra nell'istruzione post-secondaria e universitaria e ancora di più a livello delle specializzazioni post-universitarie (master o altro). Nello stesso tempo la professione docente ha subito un forte indebolimento a livello di status sociale.

Come a dire: mano a mano che le donne conquistano alcuni settori, gli uomini li abbandonano perché socialmente ed economicamente poco rilevanti.

Quale ruolo allora per l'educazione e la formazione?

Se è vero che appare impensabile un riequilibrio forzato delle presenze femminili nei percorsi formativi, è molto importante muoversi lungo la linea della liberazione dagli stereotipi sessisti collegati a sentimenti di disistima, paure di inadeguatezza, tabù interiorizzati, tendenze alla rinuncia, adattamenti "succubi" alle scelte altrui...

Si tratta anzitutto di mettere in campo azioni di orientamento per aiutare ciascuna a scegliere consapevolmente ed autonomamente che cosa è meglio per sé.

Le politiche scolastiche in tale campo si sono rivelate fallimentari. Anche oggi le femmine percorrono strade che portano ad indirizzi linguistico-letterari, mentre i maschi si rivolgono più facilmente a studi tecnico-professionali perché attratti dalla più evidente promessa di occupazione.

Il risultato: licei quasi del tutto al femminile; istituti tecnici e professionali a fortissima o quasi totale prevalenza maschile. Il tutto con scarsi risultati sul piano dell'equilibrio della formazione anche nei confronti della proiezione dei ruoli futuri che maschi e femmine dovranno esercitare nella società del domani.

Occorre poi promuovere una pluralità di interventi concernenti la diffusione della cultura delle donne attraverso:

- a) una modifica dei programmi e l'adozione di libri di testo – a contenuto storico, filosofico, sociologico – che valorizzino i contributi e le elaborazioni del pensiero femminile
- b) la diffusione di un'educazione sessuale interpretata come ambito di riflessione sulla propria identità di genere, premessa all'eliminazione degli stereotipi e alla promozione di strategie di assertività per le ragazze
- c) una costante opera di aggiornamento e formazione dei docenti incentrata sui temi dello stile di insegnamento (che tenga conto delle specificità di genere) e su una pedagogia che coniughi le istanze egualitarie con il riconoscimento delle diversità dei soggetti in formazione.

Nel momento in cui si va ridisegnando il sistema formativo del nostro Paese, occorre che si tragga insegnamento dalle esperienze compiute negli ultimi anni per quanto concerne:

1. il riconoscimento delle differenze di genere, nella consapevolezza che la piena cittadinanza femminile non può essere realizzata attraverso moduli astratti dalla struttura duale dell'essere umano
2. la riflessione che si è sviluppata relativamente al concetto di identità, per cui appare evidente che non si può separare l'obiettivo di identità femminili forti da quello di una rinnovata attenzione all'identità maschile
3. la promozione della scuola come valore, ovvero l'accentuazione della capacità complessiva della scuola di produrre valore, se si vuole che la scuola stessa "produca valore femminile".

In sintesi: si tratta di assumere un nuovo impegno culturale e civile nel momento, che stiamo vivendo, di transizione ad un rifondato sistema di istruzione e di educazione. Nuovo assetto fortemente necessario oggi, di fronte agli inediti bisogni e alle mutate esigenze che, ancora una volta, vedono spesso le ragazze, anche all'interno della scuola, tra le figure più deboli e più sottoposte, anche per loro stessa opera, a stereotipi che rischiano di soffocarle o di ridurle a ruoli marginali ed emarginanti.

SUI SENTIERI DELLE DIFFERENZE

Carla Berto

Il Progetto Pari opportunità e differenze di genere dell'USR per il Veneto si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado della regione con l'obiettivo di potenziare negli insegnanti e negli studenti la consapevolezza personale e collettiva in relazione alle specificità connesse al genere e alle manifestazioni delle stesse in termini di orientamento delle scelte comportamentali e professionali.

Il Piano recepisce e sviluppa le indicazioni contenute nel Protocollo d'Intesa tra MPI e Dipartimento per le Pari opportunità per la realizzazione di azioni di sostegno, monitoraggio e valutazione degli interventi mirati alla promozione e allo sviluppo della cultura delle differenze di genere e delle pari opportunità donna-uomo, siglato in data 18 marzo 2004.

In particolare si intende rivolgere l'attenzione a tale tematica in considerazione della funzione prioritaria dei processi educativi, di istruzione e di formazione nella creazione della cultura di genere.

Le aule scolastiche possono costituire i luoghi privilegiati per assumere o consolidare modelli comportamentali culturalmente e socialmente connotati; sono altresì i contesti formativi all'interno dei quali prendono forma e si sviluppano le scelte professionali e le prospettive di realizzazione nel mondo del lavoro.

Il Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo sviluppo" 2000/2006, approvato dalla Commissione europea, indica lo sviluppo della parità tra i sessi nel sistema scolastico come centralità strategica verso la quale orientare gli interventi e i processi di innovazione dei sistemi formativi. Tale orientamento ha ispirato il progetto regionale e suggerito le azioni da mettere in atto per dare concretezza alle intenzionalità.

Finalità

In accordo con il sopraccitato documento, l'USR per il Veneto si impegna a:

- incentivare il miglioramento della qualità dell'offerta formativa delle scuole in materia di pari opportunità, orientamento e attenzione alla differenza di genere
- promuovere, attraverso iniziative specifiche, la documentazione di esperienze educative e formative e la produzione di materiale fruibile da più soggetti in vari contesti territoriali, sostenendo, a livello locale, la disseminazione di buone pratiche sulle tematiche di genere
- realizzare azioni di analisi della situazione territoriale, progettando iniziative di formazione, eventi di sensibilizzazione, monitoraggi e valutazioni conclusive, attraverso l'operato di un Gruppo di Lavoro sulle Pari opportunità e differenze di genere
- creare un tessuto di relazioni efficaci con i soggetti del territorio che a diverso titolo si occupano del tema (EE.LL.-ASL- Associazioni- etc.).

Dall'inizio dell'a.s. 2003/2004 si è insediato ed ha iniziato ad operare il Gruppo di Lavoro sulle Pari opportunità e differenze di genere composto da Dirigenti Scolastiche e da Insegnanti rappresentanti delle diverse aree territoriali della regione e di alcune delle molteplici specificità riconducibili ai vari ordini scolastici.

Direzioni progettuali e linee di azione

Obiettivi progettuali	Azioni specifiche realizzate o in fase di progettazione/realizzazione	Modalità operative	Tempi
1) Realizzare azioni di sistema, in collegamento con i settori contigui, all'interno dell'Ufficio Scolastico regionale	- Ricerca di punti di congiunzione e snodi significativi con l' Educazione alla salute, l' Orientamento e il raccordo con il sistema universitario, l'Educazione cittadina, la Commissione Storia	Attraverso un costante scambio di informazioni tra Dirigenti Tecnici, Referente regionale P.O, Referenti degli USP, individuazione delle aree di intersezione progettuale e ottimizzazione delle risorse professionali e materiali	Avvio a.s. 2003/4 e prosecuzione negli aa.ss. successivi
2) Conoscere e diffondere alcune delle esperienze significative attivate dalle scuole del Veneto in tema di pari opportunità e differenze di genere	- Istituzione del <i>Gruppo di lavoro</i> con la presenza delle rappresentanze territoriali - Realizzazione di incontri sistematici del Gruppo	- Ricognizioni periodiche delle attività delle scuole attraverso i referenti degli USP - Osservazione e presidio di eventi e manifestazioni organizzate dalle scuole. - Pubblicazione sul sito dell'U.S.R. delle informazioni mirate e della documentazione dedicata al tema	Avvio a.s. 2003/4 e prosecuzione negli aa.ss. successivi
3) Costituire una rete comunicativa a livello interprovinciale tra i vari Uffici scolastici Provinciali	- Diffusione di azioni, procedure e interventi funzionali a rispondere ad alcune problematiche, in un'ottica di coerenza progettuale e di unitarietà operativa.	Scambio sistematico di informazioni e di materiali di lavoro tra i referenti degli USP	Avvio a.s. 2003/4 e prosecuzione negli aa.ss. successivi
4) Promuovere azioni di sensibilizzazione degli insegnanti a sostegno della cultura delle pari opportunità e della differenza di genere	- Realizzazione di percorsi formativi per docenti di tutti gli ordini e gradi sui seguenti temi 1) <i>Diritto di cittadinanza: il lungo cammino verso le Pari Opportunità</i> 2) <i>Che genere di scuola</i>	Corsi interattivi di formazione	A.S. 2004/5

	- Organizzazione di un evento significativo legato ai Concorsi "Che genere di scuola?" e "La scelta dell'abito tra libertà e costrizione- Il look come linguaggio di identità e di relazione".	Concorso per Docenti.	A.S. 2005/6
5) Sostenere il protagonismo studentesco nella progettazione di interventi specifici e nella promozione della comunicazione simmetrica tra pari	- Proposta di inserimento delle P.O. tra le tematiche oggetto del Programma delle Consulte Studentesche - Interpretazione del tema attraverso i linguaggi propri delle giovani generazioni.	Attraverso i Referenti degli USP, contatti con i Rappresentanti delle Consulte e supporto operativo alle iniziative di sensibilizzazione sul tema.	Avvio a.s. 2004/5 con prosecuzione negli aa.ss. 2005/6 e 2006/7
	- Organizzazione di un evento significativo legato al Concorso "La scelta dell'abito tra libertà e costrizione- Il look come linguaggio di identità e di relazione" - Pubblicazione "Il genere a scuola. A scuola di genere."	Concorso per Studentesse e Studenti.	A.S. 2006/7
6) Attivare collegamenti funzionali con i soggetti del territorio	-Partecipazione all'iniziativa della Regione Veneto "Aspasia" (nov.2003).	Contatti tra il Gruppo di lavoro e i singoli referenti delle agenzie del territorio.	Avvio a.s. 2003/4 con prosecuzione negli aa.ss. successivi

<p>(Regione, EE.LL.- ASL- Associazioni- etc.)</p>	<p>- Avvio di un'indagine conoscitiva con le ASL, attraverso l'impiego di un questionario, sugli interventi realizzati dagli Operatori psicosociali con gli studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado in tema di <i>Educazione alla sessualità</i> Analisi e pubblicazione dei dati - Collaborazione con il Centro Risorse Donne della Provincia di Venezia – Assessorato alle Pari Opportunità – per l'identificazione di una rete locale di Istituti Superiori da coinvolgere in un progetto Socrates-Comenius sugli stereotipi di genere nelle scelte scolastiche e di carriera delle giovani generazioni. - Collaborazione con la Regione Veneto ed elaborazione del <i>Progetto integrato di promozione delle pari opportunità nelle istituzioni scolastiche e paritarie del Veneto.</i></p>		
---	--	--	--

Monitoraggio e valutazione

Le varie iniziative inserite all'interno del Progetto sono state sistematicamente monitorate dal Gruppo di lavoro in riferimento alla pianificazione annuale delle attività e ai risultati attesi.

In relazione alle specifiche azioni, lo stesso Gruppo ha individuato un sistema di indicatori funzionale all'effettuazione di una verifica circostanziata sull'andamento generale delle attività. I Corsi di Formazione sono stati monitorati attraverso un Questionario iniziale di raccolta delle aspettative ed un Questionario finale di rilevazione del grado di soddisfazione dei partecipanti attraverso gli indicatori di autopercezione dell'utilità, della spendibilità didattica, dell'interesse ad approfondire i temi, della qualità dei materiali utilizzati, del clima generale e dell'integrazione tra i corsisti.

Risorse Professionali

Il Gruppo regionale di lavoro sulle Pari opportunità e differenze di genere

Risorse Finanziarie

Ogni anno il progetto ha ottenuto un finanziamento da parte dell'USR. Nel 2006/07, a fronte di una partnership con la Regione Veneto – Assessorato alle Pari Opportunità – fruisce di risorse più significative.

Alcune considerazioni a margine

Un interrogativo che il Gruppo di lavoro si pone è relativo all'attualità del tema delle pari opportunità nel mondo scolastico, pressato da una molteplicità di problematiche, dalle difficoltà strutturali legate alle innovazioni ordinamentali, alle urgenze dettate dalle riforme attuate o rinviate, alle grandi domande formative provenienti dalla società civile.

La percezione diffusa è che la stagione più feconda per affrontare l'argomento in questione volga ormai al tramonto e che si assista ad una sorta di progressiva collocazione sullo sfondo della riflessione culturale in atto delle problematiche connesse alle Pari opportunità. E laddove se ne parla, si respira sovente un'aria irrisoria, ironica, indicativa di forme di presa di distanza, se non di marcato rigetto.

Parallelamente i dati relativi alla realizzazione professionale e all'occupazione di livelli lavorativi apicali testimoniano che non sembra siano risolte le asimmetrie legate ai ruoli sociali femminili e maschili, né che si siano creati spazi culturali e di costume tali da far pensare ad un'effettiva uguaglianza delle opportunità, anche se moltissima strada è indubbiamente stata percorsa.

Crediamo che i segnali culturali vadano letti con attenzione ed interpretati alla luce delle trasformazioni sociali e delle dinamiche interpersonali e relazionali che contraddistinguono la nostra contemporaneità.

L'economia del presente lavoro non ci consente di aprire forme di dibattito culturale approfondito sulla questione; ci sembra tuttavia interessante soffermarci su almeno tre buone ragioni per continuare ad occuparci di pari opportunità.

1) Per le giovani generazioni l'ambiente scolastico può essere considerato come uno dei luoghi elettivi deputati alla formazione del concetto di sé, degli atteggiamenti, dei comportamenti sociali. Tale imprinting conserva un marcato potere di incidenza nell'orientamento alle scelte formative e professionali. I modelli comportamentali veicolati, i linguaggi utilizzati, i riferimenti culturali e sociali adottati potrebbero non possedere i caratteri della neutralità o non valutare adeguatamente le specificità di genere. Considerare definitivamente acquisito, o peggio naturale, un assetto siffatto, potrebbe tradursi in perdita di opportunità di crescita individuale e di riflessione sulla propria identità sessuale. Ci sembra questa una prima chiave fondativa sulla quale innestare il concetto di pari opportunità e di differenza.

2) La scuola italiana mantiene la caratteristica di essere fortemente femminilizzata con percentuali medie di presenze di insegnanti donne intorno all'80% dell'intero corpo docente. Tale aspetto, se da un lato può essere rivelatore di un settore lavorativo, qual è appunto la scuola, nel quale sono presenti spazi di possibile conciliazione tra impegni professionali e familiari, dall'altro attraverso forme proiettive e di rispecchiamento veicola modelli di realizzazione professionale,

stereotipi e dinamiche relazionali a volte fortemente influenzanti per gli studenti di entrambi i sessi. Il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascuno e la possibilità di esplorare percorsi e di trovare la strada per realizzare il proprio progetto di vita, possono essere facilitati da un contesto plurale, dinamico, ricco di dialettica e di diversità. Indurre tale riflessione ci sembra possa costituire un apporto significativo al cammino della consapevolezza personale e del confronto collettivo.

3) Molte istituzioni scolastiche hanno individuato modalità di ricerca ed esperienze didattiche significative finalizzate ad offrire alle studentesse e agli studenti occasioni di riflessione e di scambio sui ruoli sessuali e sul senso profondo del maschile e del femminile. Sono nati percorsi metodologici e pratiche di lavoro molto interessanti, la cui diffusione può facilitare lo scambio tra scuole e lo sviluppo di forme di attenzione e consapevolezza nei riguardi della tematica qui affrontata. All'interno di un'ottica di servizio alle istituzioni scolastiche, anche attraverso la messa in circuito delle buone pratiche elaborate dalle scuole stesse, può essere intravista la validità e la ragion d'essere di un gruppo regionale di lavoro sulle pari opportunità e differenze di genere.

SEZIONE CONCORSO

LE RAGIONI DI UN CONCORSO

Antonella Carullo

L'idea del concorso è nata con l'intento di portare ad emersione quanto nella scuola già si fa in tema di pari opportunità e differenza di genere. Per accogliere le riflessioni, i punti di vista, i percorsi dei docenti e consentirne la conoscenza, la diffusione, il confronto; per offrire uno spunto alla creatività di ragazze e ragazzi.

La differenza di genere non è infatti un tema introdotto dall'esterno: è tanto la differenza primaria della società quanto un vissuto personale. *Maschio o femmina?* è tra le prime domande che gli altri pongono alla nostra comparsa nel mondo. Questa differenza attraversa la scuola quale istituzione e luogo della formazione e della relazione. E la scuola, per quanto si rappresenti come "neutra", in alcune situazioni riproduce in negativo la differenza, assecondando le dinamiche dominanti nella società, dal vistoso fenomeno della distribuzione per sesso nelle scelte scolastiche alle "asimmetrie" nella composizione del personale scolastico direttivo e docente.

Ma la società e, con essa, la scuola, cambiano: la scolarità femminile, in costante aumento, supera fin dal 1981 quella maschile per la scuola media superiore e, a partire da qualche anno più tardi, per l'università. E' una modificazione profonda, che coinvolge specialmente un genere nella sua collettività e sembra proiettarlo verso un futuro diverso. Molto del vecchio però rischia di passare nel nuovo se il nuovo si pensa con le categorie del vecchio.

Così per la sezione degli studenti siamo volute partire da una domanda, la domanda con la quale inauguriamo la nostra nascita al mondo della coscienza. E' una domanda che i nostri studenti prima o poi si pongono da sé: *Chi sono io?*

E' una domanda che può essere pronunciata sensatamente solo da un essere unico.

La risposta sta infatti nell'unicità della propria storia. Che cosa potevano raccontare ragazze e ragazzi della loro storia?

L'unicità dell'identità inizia dall'unicità del corpo di una donna o di un uomo e passa attraverso il suo riconoscimento. Sono però le mediazioni sociali a definire puntualmente i termini del riconoscimento, che il soggetto accoglie o misconosce. La prima mediazione sociale del corpo è l'abito. Ragazze e ragazzi ci avrebbero parlato di abiti e di look.

La sezione per studentesse e studenti: alcune riflessioni sul tema

Il titolo della sezione per studentesse e studenti del concorso *"La scelta dell'abito tra libertà e costrizione Il look come linguaggio di identità e di relazione"* ha voluto sollecitare quella domanda iniziale, cercare piste di possibili risposte, aprire spazi alla riflessione a partire dalla visibilità sociale del corpo.

In verità ha agito in noi anche una convinzione di fondo: per le ragazze è forse più complesso che per i ragazzi percorrere l'itinerario della costruzione del sé. Perché, passando attraverso processi di ri-conoscimento e differenziazione rispetto all'altro da sé, incrociano modelli di riferimento femminili spesso invisibili. Perché l'esser-ci delle donne nel mondo è un esserci che si propone con una visibilità differente da quella degli uomini: non si proietta in qualcosa che sia altro da sé, non ha prodotto opere, sembra non trasformare il mondo. La visibilità femminile è passata allora, in maniera privilegiata, anche se non esclusiva, attraverso il corpo.

Ma per le donne il corpo non è il segno della propria unicità allo stesso modo in cui lo è per gli uomini. Perché il corpo è stato anche il solo segno attraverso il quale sono state pensate. Sono state nel pensiero maschile il corpo del mondo, mentre l'uomo ne era l'intelletto.

Il corpo femminile¹ nelle società patriarcali diventa il simbolo della vulnerabilità di tutto il "corpo" sociale, metafora del suo essere esposto alla violenza e alla contaminazione di aggressori esterni. Per questo va protetto, sottratto agli sguardi. Di conseguenza l'abbigliamento femminile è stato oggetto di dibattito, tensioni, conflitto molto più dell'abbigliamento maschile.

¹ M. Douglas, *Purezza e pericolo: un'analisi dei concetti di contaminazione e tabu*, Il Mulino, Bologna 1998

Con il vestito il corpo ha nascosto la sua naturalità per diventare visibile all'occhio sociale. Vestirsi non è un gesto neutro, nè innocuo. E' un atto culturale. Scegliere un vestito, indossarlo è anche un'assunzione di identità, entrare in un ordine, prendervi il proprio posto. In caso contrario si possono sovvertire consuetudini, imposizioni.

Sappiamo che le donne fino ad una generazione precedente alla nostra nel misurarsi con l'abbigliamento si sono misurate con il divieto e la sanzione: tutto questo faceva parte di un più vasto patto di subordinazione. Simone de Beauvoir ricorda nelle sue memorie di bambina e adolescente che l'apprendistato all'età adulta per una donna borghese passa attraverso la percezione dell'indecenza del proprio corpo.

“Certi particolari dell'abbigliamento, certi atteggiamenti, erano riprovevoli quanto un'indiscreta nudità. Queste proibizioni riguardavano particolarmente il genere femminile, una signora come si deve non doveva né andare molto scollata, né portare gonne corte, né tingersi i capelli, né tagliarseli, né truccarsi, né sdraiarsi su un divano, né baciare suo marito nei corridoi del metrò; se trasgrediva queste regole non era una signora perbene. La sconvenienza non si identificava esattamente col peccato, ma suscitava critiche più severe del ridicolo. Mia sorella ed io sentivamo bene che sotto apparenze anodine si nascondeva qualcosa d'importante ¹”.

La nozione di decoro e all'opposto, il discredito che consegue a un abbigliamento sconveniente, si imparano letteralmente sulla propria pelle: essere ed apparire coincidono nell'educazione di una donna perbene della prima metà del Novecento. Si impara ad identificarsi in un genere, quello femminile, e in una classe sociale, a riconoscerne i segni di status.

Anche oggi un accessorio dell'abbigliamento femminile può diventare terreno di conflitto in forza della sua valenza simbolica, come testimonia il significato di frontiera culturale che assume il velo islamico nell'occidente europeo. La polemica scoppiata a Creil, in Francia, sul diritto o meno di portare il velo da parte delle studentesse musulmane nelle

¹ Simone de Beauvoir, *Memorie d'una ragazza perbene*, Einaudi, Torino 2000

scuole di stato, pone alla contemporaneità la questione della presenza della religione nello spazio pubblico, particolarmente avvertita laddove, come in Francia, esso viene identificato con la laicità dello stato. Così, attraverso le immigrate magrebine, a cui noi, forti dell'emancipazione, guardiamo come a delle "antenate nel quotidiano", una parte dell'islam esprime un'esigenza della modernità: la dichiarazione della propria identità culturale in terra straniera.

Altra è stata invece la valenza simbolica dell'abbigliamento maschile. Per riuscire a vederla l'ovvio deve apparire strano. Per questo prendiamo a prestito lo sguardo di Virginia Woolf. Quando Virginia, tra la fine del 1936 e l'inizio del '38, scrive *Le Tre ghinee*, così le appaiono gli uomini, distanziati dal suo occhio che sceglie di vederli come se li scorgesse per la prima volta. Improvvisamente bizzarre coreografie scandiscono la vita pubblica:

"Lasci che le mostri, per cominciare, una fotografia senza mezze tinte del vostro mondo quale appare a noi che lo vediamo dalla soglia della casa paterna. Bisogna ammettere che visto da quest'angolo, il vostro mondo, il mondo del lavoro, della vita pubblica, appare strano. A prima vista fa una grande impressione. Gli abiti, innanzitutto, ci lasciano a bocca aperta dalla meraviglia. Come sono vari e sontuosi e ricchi di ornamenti gli abiti indossati dagli uomini colti nella loro funzione di uomini pubblici! ...E' evidente che il vostro abito ha un'altra funzione ancora. Non solo nasconde le nudità, gratifica la vanità e dà piacere agli occhi: serve a dare pubblicità alla posizione sociale, professionale o intellettuale di chi lo indossa¹"

I vestiti degli uomini hanno indicato ruoli pubblici, gerarchie di potere: Virginia crede fermamente che se le donne accederanno o eserciteranno un'influenza sul mondo delle leggi, degli affari, della religione e della politica, il primo segno della loro differenza sarà nel rifiuto di vestirsi come gli uomini per non riprodurre le logiche di affermazione e potere. Per lei parlare di vestiti non vuol dire parlare di moda: si tratta di porsi delle domande e sono domande molto importanti e abbiamo pochissimo tempo per trovare la risposta...pensare, pensare dobbiamo. In ufficio, sull'autobus...

¹ Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, Universale economica Feltrinelli, Milano 2004

Ad esempio pensare perché la conquista della libertà di vestirsi per le donne sia coincisa con la possibilità di vestirsi come gli uomini, naturalmente senza che valga l'inverso.

Certo indossare i pantaloni, per la generazione precedente una vera e propria conquista, implica prendere a prestito e rivisitare qualcosa del modello maschile: di sicuro la libertà di movimento, in senso stretto e lato. Però tutt'oggi a scuola, laddove è stato reintrodotta il grembiule, in caso di colore unico, viene proposto per tutti blu, il nero o il bianco. Mai il rosa. La moda unisex resta la moda di un sesso solo. Forse perché tuttora alludere simbolicamente al femminile vuol dire assumere il corpo femminile, mentre vestire al maschile significa ricoprire una carica, un ruolo?

In Italia sono indubbiamente gli anni settanta a segnare la cesura più netta nel costume e nelle relazioni in nome dell'autonomia di scelta, dell'abbandono dei modelli d'origine e della ricerca di modelli altri, alternativi o integrativi, non senza il sospetto che la "mutazione" antropologica¹ sia più figlia di un consumismo falsamente tollerante che della ricerca di libertà, di personali itinerari esistenziali scelti assieme agli abiti.

Abbiamo chiesto alle studentesse e agli studenti di raccontarci con i linguaggi della scrittura, del cinema e del video, del teatro e del disegno, quali strade percorre oggi la costruzione di sé negli adolescenti.

La sezione per docenti : "Che genere di scuola?"

Affrontare in aula la tematica delle pari opportunità per le/gli insegnanti vuol dire fare i conti con una duplice resistenza. Gli studenti sono convinti che non li riguardi, mentre le studentesse nella scuola attuale vivono relazioni prevalentemente simmetriche e si vedono, forti dei risultati, uguali se non migliori dei loro coetanei. Ai loro occhi la "differenza" è un concetto sfocato, quando non sembra un reperto archeologico d'altri tempi.

La realtà cambia se guardiamo alla società, dove non solo persiste un sessismo implicito, ma è costantemente rinforzato

¹ Pier Paolo Pasolini 10 giugno 1974. *Studio sulla rivoluzione antropologica in Italia*, comparso sul Corriere della Sera con il titolo *Gli italiani non sono più quelli*, ed ora pubblicato in *Scritti Corsari*, Garzanti, Milano 1990.

da produttori di senso come la pubblicità e la televisione. Se pensiamo che il processo di apprendimento è anche un processo di socializzazione ai valori del gruppo, scuola e società ci appaiono realtà separate, imperniate come sono su valori contrapposti. Ma le studentesse usciranno dalla prima per entrare nella seconda.

Per altri versi scuola e società non sono due mondi impermeabili: studentesse e studenti sono i vettori di un'osmosi in cui i valori impliciti di un gruppo sociale, appresi semplicemente vivendo, penetrano a scuola. C'è il rischio che si cambi ambiente senza aver cambiato l'acqua in cui si nuota. In altre parole i valori dell'apprendimento implicito possono continuare ad agire sugli orientamenti e sui comportamenti, ad un livello così profondo da non essere razionalizzato, almeno per quello dei due generi che oggettivamente è in una situazione sociale di potere.

In fondo ad essere maschile nel suo intimo, nonostante la femminilizzazione del "corpo" docente, è proprio la scuola, in particolare superiore. Non solo perché riproduce il diagramma ad **X**, con tutti i connotati della segregazione occupazionale, per la presenza maggioritaria di donne nel personale docente e viceversa di uomini nel personale direttivo. Maschile è il sapere, il linguaggio; fortemente improntato ad una virtù maschile è stato il percorso liceale a cui le donne sono arrivate semplicemente perché ci si era dimenticati di vietarlo.

Che cosa cambia nella scuola, in particolar modo superiore, se è un'insegnante donna a rivestire il ruolo magistrale? Da dove deriva la sua autorevolezza? Quale mandato trasmette?

Per molte insegnanti la propria storia professionale è anche questo confronto tra la propria identità, il sapere e le studentesse a cui è rivolto.

Inizia con l'avvertimento di una dissonanza percepita in se stesse, come insegnanti, come figure magistrali, e il sapere del quale ci si è volute impadronire appassionandosi ad esso e che si trasmette agli studenti e alle studentesse. Ciò per cui si ha faticato non si adatta interamente come una seconda pelle, va sempre un po' largo o un po' stretto, rimane comunque estraneo, un terreno dove si sosta da nomadi perché non vi si

hanno le radici. E' un dire in un linguaggio che non ci appartiene, anzi in un linguaggio che "ci" dice, è trasmettere un sapere dove non solo sappiamo di essere assenti in quanto donne, ma scopriamo anche di essere negate.

Così anche nella sezione per insegnanti abbiamo posto una domanda, ancora più esplicita che per studentesse e studenti. Come si può insegnare, imparare, crescere a scuola nella parità delle opportunità e nella differenza di genere?

**IL CONCORSO PER STUDENTESSE E STUDENTI
IL CONCORSO PER DOCENTI**

Schede di presentazione

PARI OPPORTUNITA' E DIFFERENZE DI GENERE

Bando di Concorso per Studentesse e Studenti “La scelta dell'abito tra libertà e costrizione Il look come linguaggio di identità e di relazione”

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - Ufficio 1° Politiche dell'istruzione, dell'educazione e della formazione-, in collaborazione con il Gruppo regionale Pari opportunità e differenze di genere, indice per l'a.s. 2005/6 un Concorso volto a valorizzare proposte e pratiche per il confronto tra le culture giovanili e di genere.

Il Concorso è rivolto alle istituzioni scolastiche statali e paritarie del I e II ciclo del territorio regionale ed è finalizzato alla rilevazione di esperienze didattiche, progetti e prodotti realizzati dalle studentesse e dagli studenti, (individualmente, per gruppi o per intere classi), nel settore dell'identità di genere e delle relazioni tra i sessi. Tali processi si avvalgono di mediazioni comunicative implicite ed esplicite filtrate dai diversi codici espressivi, non ultimo quello dell'immagine e del look.

Scopo del Concorso è inoltre quello di rilevare la sensibilità, l'originalità, la capacità di confronto e di dialogo attraverso il linguaggio del disegno, del cinema e del video, del teatro e della scrittura.

Saranno oggetto di valutazione, da parte di una Commissione appositamente individuata all'interno della Gruppo regionale Pari opportunità, i brani letterari, le opere teatrali, i documentari e i cortometraggi realizzati.

La Commissione premierà le opere più significative presentate all'interno delle seguenti sezioni:

Arte e immagine (disegni, scultura, pittura)
Scrittura (poesie, racconti, temi, brevi saggi)
Audiovisivi (formato VHS o Video-CD) i documentari e i cortometraggi

SEZIONI DEL CONCORSO		
A Arte e immagine	B Scrittura	C Audiovisivi
<i>Ogni scuola potrà partecipare selezionando fino a 3 prodotti artistici realizzati dalle studentesse e dagli studenti, sulla cultura di genere, sulle relazioni interpersonali e sul ruolo dell'immagine e del look nella dinamica comunicativa tra i sessi, attraverso varie forme d'arte (dal disegno, alla scultura, alla pittura, al fumetto)</i>	<i>Ogni scuola potrà selezionare fino a 3 esperienze testuali prodotte dalle studentesse e dagli studenti, attraverso varie forme di espressione letteraria: poesie, racconti, temi, saggi brevi, etc. - max. 3 cartelle-</i>	<i>Ogni scuola potrà presentare un documentario, cortometraggio o video di performance teatrale, accompagnato da una breve scheda di presentazione, realizzato da studentesse e studenti con l'eventuale supervisione di tecnici e docenti</i>

PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al Concorso scuole statali e paritarie della regione Veneto di ogni ordine e grado.

PREMI

I 15 elaborati più significativi segnalati dalla Commissione (5 per ogni sezione) saranno oggetto di una pubblicazione specifica sul tema, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Verranno inoltre individuate particolari occasioni per valorizzare le esperienze premiate e favorire lo scambio e la comunicazione tra le scuole della regione.

SCADENZE

Verranno presi in esame gli elaborati che perverranno alla sede dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto entro il 31 maggio 2006.

Concorso per Studentesse e Studenti

**“La scelta dell’abito tra libertà e costrizione
Il look come linguaggio di identità e di relazione”**

CLASSI VINCITRICI

Istituto	Sezione	Titolo dell’opera
Il C Linguistico Liceo “Brocchi ”Bassano del Grappa-VI	Audiovisivi: Film	“Per me è importante”
Il A Linguistico Liceo Classico “Bocchi” Adria- RO	Scrittura: Articolo di giornale	“L’abito non fa il monaco”
Il A Linguistico Liceo “Fracastoro” - VR	Audiovisivi: DVD	“ZOOMODA- Uno zoom sullo zoo della moda”
I.C. di “Pederobba”- TV	Audiovisivi: Spettacol o teatrale su VHS	“E qua comande mì”
IV A I.T.C. “P.F.Calvi” - PD	Audiovisivi: Video- interviste	“Tutti uguali o...tutti diversi”

Liceo "G.B.Brocchi" - Bassano del Grappa (Vi)

Titolo dell'elaborato	PER ME E' IMPORTANTE
Sezione	Audiovisivi
Scuola	Liceo "G.B.Brocchi" Via B.Giovanna 67, Bassano del Grappa(Vi) Dirigente Scolastica: Maddalena Lazzarotto
Autori dell'esperienza	<u>Docenti:</u> Zizzola Chiara, Gasparelli Anna, Fantini Maddalena <u>Studenti:</u> Classe 2 C Classico Bindella Mattia, Caregnato Emma, Cherubin Giulia, Civelli Cecilia, Donolato Florence, Ferraro Deborah, Ferronato Fabiola, Lago Alessia, Liberti Manila, Marcolin Elena, Mosele Angela, Nichele Denise, Olivetto Serena, Orso Emanuela, Piotta Giulia, Polo Giulia, Pontarollo Marta, Regiani Paola, Rodeghiero Valentina, Rosano Simona, Saretta Silvia, Savio Elena, Stecchini Giulia, Stocco Chiara, Tassarolo Diletta, Volpe Giulio, Zambon Eleonora.
Abstract	Il cortometraggio vuole essere una riflessione sulla reale possibilità di scegliere la propria strada da parte di un adolescente. A quindici anni la famiglia, la scuola, i modelli che vengono proposti dalla società impongono spesso di non fare ciò che si vorrebbe fare e di non essere ciò che si vorrebbe essere. Il bisogno di riferimenti e modelli educativi è indiscutibile ma se per esempio un ragazzo sceglie, durante la propria vita, di dedicarsi alla danza viene spesso deriso e considerato una "donnetta". La scelta del proprio "abito esistenziale", quindi, non è facile ed è per questo che il giovane protagonista, Michele, è in crisi con se stesso e con gli altri: vorrebbe diventare un ballerino ma l'incomprensione dei genitori e la derisione dei compagni gli fanno capire che, come maschio, la sua vita è già stata programmata. Gli insuccessi a scuola e i litigi in famiglia vengono superati grazie alla scoperta di alcune significative frasi sul senso della vita trovate per caso in un diario e all'amicizia

	autentica di una compagna di scuola. Ma è solo dentro di sé che Michele trova la forza di reagire di fronte alle difficoltà della vita e comprende che la dignità di ogni uomo e donna è data dall'indossare l'abito della propria identità.
Parole chiave	Insuccesso, incomprensione, convenzioni, scuola, famiglia, diario, danza, importante, amicizia, scelta.

Attività	Cosa fa la docente	Cosa fa lo studente	Metodi	Strumenti
Presentazione del concorso	La docente di lettere presenta alla classe il concorso promosso dall'USR e spiega le finalità di tale proposta	Ascolta e pone domande su cosa si intende per "Pari opportunità"	Discussione	Fotocopie
Soggetto del film	La docente invita le/gli allievi ad esprimere liberamente delle idee sul soggetto del film	Risponde agli stimoli e fa delle proposte	Brain storming	
Sceneggiatura	La docente divide la classe in gruppi ordinati per sequenza e incarica la regista, l'aiuto regista e l'allievo che segue il montaggio di coordinare il prodotto dei vari gruppi	All'interno dei vari gruppi propone dialoghi, movimenti di macchina, voci fuori campo	Lavoro di gruppo	Fotocopie

Scelte musicali	La docente nomina alcuni allievi come referenti delle musiche e discute con la classe del significato dei testi scelti, in relazione al tipo di sequenza	Il gruppo sceglie i testi, li traduce se in lingua straniera, e li abbina alle scene del film	Lavoro di gruppo	Registratore
Riprese	La docente fissa un calendario delle riprese e affida ad un' allieva regista il compito di dirigere le riprese in relazione alla sceneggiatura.	Gli allievi "attori" imparano la parte ed eseguono, secondo calendario, le riprese.	Riprese in interni ed esterni.	Videocamere, luci, costumi, scenografie, fotocopie.

Liceo Classico “C. Bocchi” Adria –Rovigo

Titolo dell’elaborato	“L’ABITO NON FA IL MONACO”
Sezione	Scrittura
Scuola	Liceo Classico “C. Bocchi” Via Dante Alighieri, 4 Adria -RO Indirizzo linguistico Dirigente Scolastico: Antonio Lodo
Autori dell’esperienza Nome studenti/docenti	<u>Docente:</u> Liliana Zoletto <u>Studenti:</u> Classe 2 A Aguiari Laura, Babetto Arianna, Maglia Francesca, Manfrin Strania; Moda Sara; Negri Laura.
Abstract	La marca dei capi di abbigliamento per i ragazzi di oggi è molto importante, tanto da spingerli a comprare abiti a cifre esorbitanti. Lo stilista Bolognese Alessandrini prima di creare abiti segna degli standard che poi vengono seguiti e personalizzati dai giovani. Ci sono poi quelli che non si prestano alle tendenze della moda e che vengono il più delle volte emarginati e derisi.
Parole chiave	Abito, stilista, giovani, moda, modelli, prezzo.
Articolazione del percorso	La classe è stata divisa in quattro gruppi: ogni gruppo aveva una tipologia di testo da svolgere. E’ stato svolto in un mese con la disposizione di due ore a settimana, materiale cartaceo, giornali e riviste. Raccolte le idee riguardo l’argomento e contattato lo stilista, a cui sono state poste alcune domande, è stato stilato l’articolo.
Risorse e aspetti organizzativi	Il gruppo si è basato sulle conoscenze e sulle esperienze personali. Abbiamo consultato il noto stilista Daniele Alessandrini.
Valutazione dell’esperienza/del prodotto	Il gruppo propone di introdurre l’uniforme nelle scuole per evitare emarginazioni e pregiudizi.
Trasferibilità	Sarebbe interessante proporre questo progetto ad una classe del biennio e riproporlo alla stessa classe dopo 3 o 4 anni per evidenziare eventuali cambiamenti.

Liceo Scientifico Statale “G. Fracastoro” Verona

Titolo dell'elaborato	ZOOMODA. UNO ZOOM SULLO ZOO DELLA MODA
Sezione	Audiovisivi
Scuola	Liceo Scientifico Statale “G. Fracastoro” via G. B. Moschini 11/A Verona Dirigente Scolastico: Marcello Schiavo
Autori dell'esperienza	<u>Docenti</u> Maria Magotti, docente di Diritto ed Economia <u>Studenti</u> Cl. 2 A indirizzo linguistico Ammaturo Sara, Angiari Giulia, Benedetti Gloria, Bocchini Francesca, Butturini Sara, Buzzi Federica, Carfagnini Fulvia, , Corradi Sara, Dabare Prangige Uwini, Dal Ben Veronica, De Vita Giulia, Farris Martina, Filetti Margherita, Gaspari Ilaria, Gazzi Elena, Giarola Silvia, Massalongo Giulia, Padovani Aurora, Perina Francesca, Renofio Arianna, Sartor Eleonora, Saturnia Michela, Solenni Giulia, Sollazzi Castagnetti Virginia, Spola Paola, Tirelli Virginia.
Abstract	Il video è strutturato in questo modo: sullo schermo appaiono contemporaneamente la domanda e le immagine ad essa inerenti accompagnate da una traccia musicale, quindi, una transizione dà inizio alla successione delle risposte precedentemente selezionate. Per rendere il video meno monotono, tra una sequenza e l'altra sono state inserite delle riprese panoramiche sull'abbigliamento quotidiano dei ragazzi. Dopo i saluti degli intervistati, compaiono i titoli di coda, seguiti da alcune immagini di situazioni quasi comiche verificatesi durante la raccolta delle interviste.
Parole chiave	Maschile/femminile - moda/modello - differenza/uguaglianza - mostrare/esprimere - accettare/criticare.
Articolazione del percorso	Il video contiene interviste fatte a studentesse e studenti della scuola secondaria superiore. Le interviste si svolgono sia all'interno dell'ambiente

	<p>scolastico, che in situazioni esterne.</p> <p>Tutti sono stati sottoposti alle stesse domande anche se, nella realizzazione del video, sono state selezionate le risposte più pertinenti.</p> <p>La raccolta delle interviste ha richiesto circa un mese di tempo e ha visto impegnate tutte le studentesse della classe.</p> <p>Un piccolo gruppo, dotato di maggiori competenze informatiche, ha svolto il lavoro di selezione delle immagini e il montaggio del video, completati nell'arco di due settimane.</p>
Risorse e aspetti organizzativi	<p>Un aiuto nella fase del montaggio è stato offerto da un'insegnante esperta in campo informatico, la prof.ssa Rosanna Campagnari, e dal tecnico informatico della scuola, Paolo Rochira.</p>
Valutazione dell'esperienza /del prodotto	<p>Positiva è stata senz'altro la possibilità delle studentesse di esprimere la loro creatività utilizzando strumenti non usuali all'attività didattica.</p> <p>La non perfetta definizione delle immagini e l'audio talvolta poco chiaro sono difetti da ricondurre alle scarse competenze nell'uso della telecamera che, dopo questa esperienza, sono comunque migliorate.</p>
Trasferibilità Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici	<p>Guidate dall'insegnante di Storia dell'Arte, prof.ssa Giovanna Ferrarese, sono stati consultati testi di Arte per confrontare l'evoluzione della moda maschile e femminile a partire dalla fine dell'800.</p>

Istituto Comprensivo Statale di Pederobba –TV

Titolo dell'elaborato	E QUA COMANDE MI!
Sezione	Audiovisivi
Scuola	Istituto Comprensivo Statale "J. e GB. Piazzetta" Via XXV Aprile 8, Onigo-Pederobba TV Dirigente Scolastico: Daniele Cunial
Autori dell'esperienza	<u>Docenti:</u> Covolan Dino, Prosdocimo Maria Teresa, Bragazza Patrizia, Barea Toscan Francesca, Piazza Bortolino <u>Studenti:</u> Scuola Secondaria 1° Grado CL. 3°A-B-C-
Abstract	Due famiglie a confronto; due generazioni allo specchio tra gli anni '50 e il 2000. Nella prima famiglia si delinea un ambiente retrogrado e tradizionalista del Veneto rurale anni '50, dove la modernità spaventa e destabilizza la consuetudine, la tradizione. Nella seconda famiglia si rileva la smodata e incontrollata modernità che prepotentemente si insinua nei figli portatori di neologismi e atteggiamenti trasgressivi. Si determina un sovvertimento della tradizione e la perdita di valori sociali e ruoli familiari importanti.
Parole chiave	Tradizione – autoritarismo – imposizione – consuetudine – rispetto reverenziale pari opportunità – out – modernizzazione – emancipazione – pretesa – anticonformismo.
Articolazione del percorso	Descrizione attività: Lezioni di teatro finalizzate alla realizzazione della commedia. Tempi: Ottobre-febbraio, scadenza settimanale Strumenti e materiali: Copione, colonne sonore, accessori vari, abbigliamento adeguato, arredo essenziale. Prodotti: Rappresentazione teatrale finalizzata alla socializzazione e capacità di affrontare il pubblico con controllo emotivo. Metodologia e organizzazione:

	memorizzazione della partitura, associata ad espressività verbale e corporea.
Risorse e aspetti organizzativi	Tre docenti della scuola e un esperto esterno, autore del testo.
Valutazione dell'esperienza/del prodotto	I punti di forza si esplicano nel rafforzamento dell'emotività dei ragazzi, capaci di gestire le emozioni e le situazioni impegnative quali una rappresentazione teatrale con pubblico esterno alla scuola. Qualche difficoltà si è rilevata nella memorizzazione del copione.
Trasferibilità Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici	Tale esperienza può essere tranquillamente trasferita purché persista l'interesse dei docenti tutti, atto a stimolare partecipazione e motivazione verso il genere teatrale.
Documenti consultati	Copione, testi antologici, audiovisivi, siti internet come approfondimento dei testi e del genere.

ITC “P.F.Calvi” – PD

Titolo dell'elaborato	“TUTTI UGUALI O...TUTTI DIVERSI?”
Sezione	Audiovisivi
Scuola	ITC “Calvi” Via Santa Chiara, 10 PD Dirigente Scolastico: Ghinatti Bruno
Autori dell'esperienza	<u>Docenti:</u> Simonetta Colli <u>Studenti:</u> CL. 4 A Todescato Barbara, Crivellaro Anna, Callegari Gloria, Sgarabottolo Elisa, Benvegnù Nicola, Speditati Valeria, Santangelo Alice, De Checchi Janette.
Abstract	Abbiamo cercato di coinvolgere tramite interviste ragazzi dai 15 ai 18 anni con stili di abbigliamento distinti per poter identificare a grandi linee la società dei giovani.
Parole chiave	Diversità, stile, ideologia.
Articolazione del percorso	Inizialmente abbiamo raccolto le nostre idee e cercato degli stereotipi di questo istituto che potessero attivare la nostra creatività. Non è stato facile ma con molto impegno siamo riusciti ad effettuare le interviste ed a ricavarne le nostre impressioni.
Risorse e aspetti organizzativi	Abbiamo cercato di realizzare il prodotto grazie alle nostre capacità e conoscenza. Ma non abbiamo potuto evitare l'appoggio dei tecnici dell'istituto per l'elaborazione informatica.
Valutazione dell'esperienza/del prodotto	Sicuramente un punto di forza è stata la nostra unione e collaborazione; un elemento di criticità è stata l'indisponibilità di alcuni studenti verso questo progetto.
Trasferibilità Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici	Probabilmente risulterebbe interessante poterlo analizzare dal punto di vista storico per riuscire a comprendere eventuali cambiamenti avvenuti nel corso degli anni.
Documenti consultati	Abbiamo basato il nostro lavoro solo sulle testimonianze di noi giovani.

PARI OPPORTUNITA' E DIFFERENZE DI GENERE

Bando di Concorso per Docenti *“Che genere di scuola?”*

La Commissione Europea ha avviato nel corso degli anni una politica volta a favorire l'integrazione di genere in tutti i Paesi della Comunità. Tale intento, a partire dal 1981, si è tradotta in cinque programmi d'azione che hanno contribuito a dare forte impulso alle politiche delle pari opportunità.

Il Quinto Programma d'azione (2001-2005) ha come finalità il raggiungimento dell'obiettivo della parità tra i sessi in tutte le politiche che esercitano un impatto diretto o indiretto sulla vita delle donne e degli uomini.

All'interno di tale sfondo culturale e programmatico, in tutti i paesi comunitari sono state avviate **azioni positive di sensibilizzazione**, che prevedono attività formative e di informazione volte a diffondere la politica di promozione della figura e del ruolo femminile negli ambienti lavorativi e a combattere in maniera incisiva le discriminazioni indirette - e **provvedimenti normativi**, che realizzano migliori opportunità per le donne.

Rispettare le differenze di genere nel lavoro e nella formazione, come è ribadito dalla Legge n.125 del 1991, non significa rispondere a bisogni formativi neutri o preparare a ruoli separati o “insegnare a fare cose diverse”, ma far crescere le potenzialità umane e professionali di ciascuno e considerare adeguatamente le differenze esistenti fra le condizioni e le attitudini delle donne e degli uomini.

Il nodo culturale è riuscire a modificare “il punto di vista” in rapporto a problemi, situazioni, modi di essere e di fare. Documenti e ricerche internazionali ribadiscono l'importanza dei ruoli assunti dagli “adulti significativi” soprattutto nei confronti della fascia di età che va fino ai 15 anni, che è quella in cui si può più facilmente incidere nell'assunzione di atteggiamenti, ovvero nel riconoscimento del “diverso” da sé e nel rispetto dell'altro.

Consapevoli di questi processi e del fatto che la **cittadinanza** costituisce un valore civico da conquistare progressivamente attraverso la messa a disposizione di una molteplicità di occasioni di riflessione e di esperienze, gli operatori scolastici di tutti gli ordini di scuola ormai da diversi anni promuovono progetti di varia natura (*educazione alla legalità, educazione civica, educazione ai diritti umani, educazione alle differenze di genere etc.*) accostandoli alla prassi quotidiana delle comunità scolastiche.

Molti docenti ogni giorno, insegnando la propria disciplina, prestano attenzione e profondono impegno nel contrastare la presenza di stereotipi e di pregiudizi fondati sulla diversità di genere.

Nella convinzione che un forte impulso al cambiamento venga offerto dalle buone prassi poste in essere quotidianamente negli ambienti scolastici, **l'USR indice un Concorso** volto a valorizzare percorsi didattici finalizzati a sviluppare conoscenza, consapevolezza, atteggiamenti positivi nelle giovani generazioni relativamente alla tematica delle *Pari opportunità e delle differenze di genere* nella pratica disciplinare (modalità espressive, neutralità del linguaggio disciplinare, libri di testo e modelli comportamentali, assunzione di atteggiamenti, relazioni interpersonali, etc.).

PARTECIPAZIONE

Il concorso è rivolto ai docenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie del I e II ciclo del territorio regionale.

La proposta potrà essere elaborata da un solo docente o da gruppi di docenti (di materia, di dipartimento, commissioni, etc.).

Ogni docente o gruppo di docenti potrà inviare:

- UNITÀ D'APPRENDIMENTO
- MODULI
- PERCORSI DIDATTICI

strutturati secondo le linee guida del *modello per la presentazione* appresso riportato.

I contenuti disciplinari potranno essere riferiti ad un' unica disciplina o ad ambiti disciplinari più ampi.

PREMI

I 6 elaborati (2 per ordine di scuola) più significativi - in termini di valenza didattica, di chiarezza concettuale, di completezza, di trasferibilità dell'esperienza e di originalità del percorso - segnalati dalla Commissione saranno oggetto di una pubblicazione specifica sul tema, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Saranno inoltre individuate particolari occasioni per valorizzare le esperienze premiate e favorire lo scambio e la comunicazione tra le scuole della regione.

SCADENZE

Verranno presi in esame gli elaborati che perverranno alla sede dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto entro il 30 giugno 2006.

**Concorso per Docenti
"Che genere di scuola?"**

ISTITUTI VINCITORI

Istituto	Tipologia	Titolo dell'opera	Docente/i
Scuola primaria			
I.C. di "Pederobba"-TV	Unità di apprendimento	"Uomo,donna: uguali e diversi"	Marisa Salandin
I.C. "Guinizzelli" Monselice- PD	Curricolo-percorso didattico	"Gesù e il mondo femminile"	Chiara Giannone
D.D. Cassola-VI	Percorso didattico	"Voglia di bene voglia di essere"	Annamaria Sartori Samanta Parise
Scuola Secondaria di II grado			
I.P. "G.A. Remondini" Bassano del Grappa-VI	Progetto sperimentale	"Da un pensiero esclusivamente femminile o maschile verso un pensiero integrato"	Olivella Bertoncello Margherita Scudeler
I.S. "Besta" TV	Unità didattica	"Diventare donna: la costruzione dell'identità femminile tra favole, balocchi e caroselli"	Vania Minichiello
ITC"De Amicis"-RO	Progetto	"Maschile,femminile: l'universo di una ragazza- l'universo di un ragazzo"	Sara Nalli
Liceo Scient. "Da Vinci" TV	Progetto	"Parità o uguaglianza?"	Bianca Egidi

**Concorso per Docenti
"Che genere di scuola?"**

SEGNALAZIONI

Segnalazioni			
Liceo Scientifico "Benedetti" VE	Progetto	"Lo spazio ritrovato. Letterature comparate al femminile"	Anna Manao Anna Scannapieco Maria Voltolina
ITC "8 Marzo" Mirano-VE	Progetto	"Arte e scuola: donna ieri donna oggi"	Santina Ricupero
Liceo Classico "Canova" TV	Percorso didattico	"Storia delle donne nel mondo antico e medievale"	Clelia De Vecchi

Docente: Marisa Salandin - I.C. Pederobba- TV

Titolo dell'elaborato	“UOMO – DONNA: UGUALI E DIVERSI”
Tipologia	Unità Di Apprendimento
Scuola	Istituto Comprensivo Statale “J. e G. Piazzetta” Via XXV Aprile, 8 – 31050 Lonigo di Pederobba TV Dirigente Scolastico:Cunial Daniele
Autori del Progetto	<u>Docenti</u> Marisa Salandin <u>Discipline coinvolte</u> Matematica – Lettere
Destinatari	Alunni classi seconde e terze scuola sec. 1 °grado
Abstract	Indagine statistica sulle “Pari Opportunità” articolata in un questionario di 19 domande rivolte dai ragazzi ad un campione di tre fasce di età; rielaborazione e rappresentazione dei dati, dai quali è stato ricavato il testo per una rappresentazione.
Parole chiave	Uomo, donna, opportunità, affidabilità nei ruoli uguali e diversi.
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	Concorso “Pari Opportunita’.
<i>Obiettivi formativi</i>	Riconoscere e superare nel processo educativo i condizionamenti e gli stereotipi sociali e culturali di natura sessista”.
<i>Apprendimenti da promuovere-</i>	Conoscere le diversità e le affinità tra uomo – donna; Riconoscere le parità nei diritti fondamentali; Uso di tecniche matematiche per formulare considerazioni.
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Coinvolgere i ragazzi nel porre il problema, formulare il questionario, condurre l'inchiesta ed elaborarla.
<i>Tempi</i>	Il quadrimestre 2004/2005 I quadrimestre 2005/2006

<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Giornali- internet- antologia - questionari – tabelle di rilevamento dati - calcolatore – cartelloni.
<i>Soluzioni organizzative</i>	Stabilire ruoli precisi per gli alunni coinvolti.
Valutazione dell'esperienza /del prodotto	Punti di forza: Tema molto sentito – interessante confronto delle 3 fasce di età . Criticità: Organizzare i ragazzi; coinvolgere più discipline nella discussione dei risultati.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	Prendere più tempo per discutere i risultati.
Costi sostenuti	€. 1.530,00

Docente: Chiara Giannone - I.C. "Guinizelli" Monselice (PD)

Titolo dell'elaborato	GESU' E IL MONDO FEMMINILE
Tipologia	Percorso didattico
Scuola	I.C. "Guido Guinizelli" Via Trento e Trieste,3 -35043 Monselice (PD) Dirigente Scolastico:Franco Costa
Autori del Progetto	<u>Docenti</u> Chiara Giannone, docente di religione cattolica della scuola secondaria di 1° grado <u>Discipline coinvolte:</u> religione, italiano, storia, scienze, arte e immagine e musica.
Destinatari	Gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado.
Abstract	La questione femminile è dibattuta in molti ambienti sociali, a volte sottovalutata, a volte portata agli eccessi. La promozione delle pari opportunità si concentra sui diritti violati e non accuratamente salvaguardati delle donne e, in particolare, invita alla riflessione sul corretto equilibrio del rapporto tra uomo e donna in ogni campo: familiare, lavorativo, sociale, giuridico, etico e teologico. Mi sono chiesta: può essere illuminante e costruttivo, in questo cammino verso le pari opportunità, l'esempio e la parola di Gesù di Nazareth, uomo che ha dato prova di essere in grado di intrattenere con le donne, quando tutto e tutti erano contro di loro, un rapporto assolutamente paritario? La risposta è affermativa, e ciò dimostra quanto la sua persona sia stata rivoluzionaria e nuova. La cosa che sorprende è quanto ancora oggi egli lo sia.
Parole chiave	Gesù, donne, rispetto dignità persona umana, promozione pari opportunità.
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 Circolare ministeriale n. 29, 5 marzo 2004

<i>Obiettivi formativi</i>	1- definire il concetto di ruolo sessuale 2- comprendere quanto l'educazione ricevuta e l'ambiente socio-culturale che ci circonda influiscano nella formazione dei ruoli sessuali 3- individuare le caratteristiche dell'atteggiamento di Gesù nei confronti delle donne che incontrò 4- cogliere gli elementi di pregiudizio e discriminazione nei confronti delle donne nella società giudaica al tempo di Gesù 5- analizzare la presenza di pregiudizi nei confronti delle donne nelle grandi tradizioni religiose attuali 6- individuare nell'atteggiamento di Gesù verso le donne una proposta di libertà contro le discriminazioni che esse ancora oggi subiscono, alla luce di una promozione delle pari opportunità.
<i>Apprendimenti da promuovere</i>	Il rispetto per la dignità della persona umana, in particolare per le donne.
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Lezioni frontali, brainstorming, lavori di gruppo, ricerca di articoli da quotidiani o internet, interviste, visione di film, riflessioni su testi di canzoni.
<i>Tempi</i>	Circa 20 ore di lezioni curricolari, suddivise tra le varie discipline coinvolte.
<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Il libro di testo, la bibbia, il computer, i giornali e sussidi audio-visivi.
<i>Soluzioni organizzative</i>	Interventi di esperti esterni.
Valutazione dell'esperienza /del prodotto	Mi riesce difficile esprimere una valutazione, dato che il percorso proposto e' ancora nella fase di realizzazione. Tuttavia, evidenzerei come punto di forza, l'originalità dell'approccio alla tematica.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	Non ritengo ci possano essere ostacoli nell'estendere tale esperienza ad altri contesti scolastici; nella consapevolezza però che il progetto e' stato pensato per alunni del terzo anno della scuola secondaria di 1° grado.
Costi sostenuti	Non sono previsti costi sostanziali.

Documenti consultati, bibliografia, sitografia, ...

Bibliografia

- G.Barbaglio-S.Dianich (a cura di), *Nuovo dizionario di teologia*, Ed. Paoline 1977.
- F. Compagnoni-G.Piana-S.Privitera (a cura di), *Nuovo dizionario di teologia morale*, Ed. Paoline 1990
- E.Moltmann-Wendel, *Ein eigener mensch werden. Frauen um Jesus*, Gutersloh 1985 (trad.it., *Le donne che Gesù incontrò*, Queriniana 1989)
- La bibbia di Gerusalemme*, ED.Paoline 1974
- Giovanni Paolo II, (*Lettera apostolica*) *Mulieris dignitatem*, ED.Paoline 1988
- Giovanni Paolo II, (*Lettera*) *Alle donne*, ED. Paoline 1995
- M.P.Ancora-A.Aveta-E.Calmieri, *Missione possibile, educazione alla convivenza civile*, Loffredo editore 2004, vol.a
- Da *Insegnare religione*, n.5, Elledici, nov.- dic. 1997, pp. 20-22
- F.Lever-L.Maurizio-Z.Trenti, *Cultura e religione 1*, Sei 1996
- L. Padovese, *Uomo e donna a immagine di Dio*, ed. Messaggero Padova 1996
- Il corano*, Mondadori, Milano 1979
- S. Moharram, *L'islam*, in F. Pierini, *Guida alle religioni*, Paoline, Roma 1987, pp. 258-259.
- Brihaspati, *Le leggi sacre*, tratto da T. Starr (a cura di), *La naturale inferiorità delle donne*, Sperling&Kupfer, Milano, 1993
- N.Solomon, *Judaism. A very short introduction*, 1996 (trad. It I. Balacco, *Ebraismo*, Einaudi tascabili 1999)
- Legge 28 marzo 2003, n. 53
- Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di 1° grado.
- Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n.59.
- Circolare ministeriale n.29, 5 marzo 2004.

Sitografia

- www.chiesacattolica.it
- www.mpv.org (movimento per la vita, riguardo i diritti delle donne)
- <http://www.sussidiario.it/religioni/>
- <http://www.vency.com/religioni.html>
- www.dirittiumani.donne.aidos.it

**Docenti: Annamaria Sartori- Samanta Parise
Direzione Didattica Cassola-VI**

Titolo dell'elaborato	VOGLIA DI BENE VOGLIA DI ESSERE
Tipologia	Percorso didattico
Scuola	Direzione Didattica Cassola V.Le San Giuseppe, 65 36067 San Giuseppe di Cassola (Vi) Dirigente Scolastico:Sandro Pizzato
Autori del Progetto	<u>Docenti</u> Annamaria Sartori (ins. Referente progetto, Funzione strum. Educ. alla Salute) Samanta Parise (ins. Vicaria) <u>Discipline coinvolte</u> Il percorso educativo coinvolge trasversalmente tutte le discipline
Destinatari	Alunni (classi quarte Scuola Primaria) Insegnanti Genitori
Abstract	Il progetto vuole educare alle pari opportunità nelle differenze di genere attraverso un percorso di educazione affettiva e sessuale. La conduzione affidata ad uno specialista nel corso di sei incontri è ripresa ed approfondita dagli insegnanti delle classi coinvolte durante il corso dell'anno scolastico.
Parole chiave	Benessere, consapevolezza, rispetto, relazione, io, tu, opportunità, genere, crescita.
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	Legge n.125 del 1991 -Recenti Direttive del Ministero della Salute e Direttiva P.I. n 56 del 10/06/2005.
<i>Obiettivi formativi</i>	Aiutare i ragazzi ad acquisire maggior consapevolezza dell'aspetto biologico legato alla differenza di genere ma anche delle implicazioni relazionali, affettive, valoriali e sociali che tale diversità comporta.

<i>Apprendimenti da promuovere</i>	Assunzione di comportamenti sociali consapevoli e rispettosi che favoriscano il proprio ed altrui benessere (fisico ed emotivo nella diversità di genere e non).Capacità di osservazione ed espressione della propria opinione.
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	“Dire, vedere, fare”: utilizzo alternato del linguaggio verbale, iconico ed esperienziale.
<i>Tempi</i>	Due incontri dello specialista con gli insegnanti. Due incontri con i genitori. Tre incontri di due ore ciascuno con gli alunni di tutte le classi quarte.
<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Strumenti audiovisivi Schede strutturate.
<i>Soluzioni organizzative</i>	Referente del progetto Specialista psicologo Equipe pedagogiche e D.S. Genitori.
Valutazione dell'esperienza/ del prodotto	Punto di forza del progetto è la presenza dello specialista psicologo che permette all'equipe pedagogica di approfondire la conoscenza delle dinamiche relazionali della classe per veicolare meglio contenuti di non sempre facile approccio. Molto coinvolgenti gli incontri tra l'esperto e i genitori ad inizio e fine percorso. Trattare argomenti di educazione affettiva e sessuale può suscitare la perplessità delle famiglie per questo viene effettuato un incontro iniziale di spiegazione dei contenuti e delle modalità di lavoro utilizzate con i ragazzi.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	La disponibilità economica della scuola e l'individuazione di un esperto preparato e specializzato abile a relazionarsi con gli alunni di questa età.
Costi sostenuti	€ 1.600 per lo specialista psicologo. Funzione Strumentale area Educazione alla Salute e referente progetto.Materiali facile consumo.

Documenti consultati, bibliografia, sitografia, ...	La bibliografia consultata e consigliata dallo psicologo è ampia e varia. E' a disposizione nel caso dovesse essere richiesta interamente.
--	--

**Docenti: Bertoncello Olivella, Scudeler Margherita
I.P.C.Remondini- Bassano del Grappa-VI**

Titolo dell'elaborato	PROGETTO SPERIMENTALE “ PENSO ♀ O ♂? PENSO INTEGRATO- DA UN PENSIERO ESCLUSIVAMENTE FEMMINILE(♀) O MASCHILE (♂) VERSO UN PENSIERO INTEGRATO”.
Tipologia	Percorso didattico
Scuola	Istituto Professionale di Stato per I Servizi Comm. Sociali e Turistici. “Giovanni Antonio Remondini” 36061 Bassano del Grappa (VI) - Via Travettore Dirigente Scolastico: Davide Danieli
Autori del Progetto	<u>Docenti</u> Bertoncello Olivella Scudeler Margherita <u>Discipline coinvolte</u> Il progetto sperimentale si propone di collegare tutti gli interventi di supporto alla formazione ed allo sviluppo delle potenzialità del singolo alunno. Nella piena consapevolezza che ogni insegnante costituisce di per sé un modello di identificazione nello sviluppo dell'identità non è esclusa alcuna disciplina.
Destinatari	Studenti di tutte le classi seconde, i loro genitori ed insegnanti.
Abstract	E' un percorso formativo dove adulti significativi accompagnano l'adolescente a riconoscere le proprie emozioni ed a tradurle in parole ed atteggiamenti promuoventi il riconoscimento di sé e di sé in rapporto all'altro, nell'ottica di un dialogo aperto e rispettoso dell'identità di genere. Fondamentale per il successo del progetto è la fattiva collaborazione tra i vari adulti significativi e dotati di una particolare sensibilità atta a recepire segnali espliciti ed impliciti che i comportamenti degli adolescenti “tradiscono”. Attività per gli studenti: otto incontri di 2.30 ore ciascuno (1 di presentazione del progetto, 1 di visione del film prescelto, 2 con le psicologhe del CIC- Centro di informazione e consulenza della scuola, 2 con le psicologhe del consultorio familiare

	<p>dell'Alss, 1 con i docenti, 1 di restituzione).</p> <p>Attività per gli insegnanti: 1 incontro di presentazione; 4 incontri di formazione; 1 incontro finale di condivisione e valutazione.</p> <p>Attività per i genitori: 1 incontro di presentazione; 1 incontro finale di restituzione, condivisione e valutazione del progetto.</p>
Parole chiave	<p>Maschio = attitudine al comando</p> <p>Femmina = attitudine alla sottomissione</p> <p>Stereotipo Identità di genere Ruolo Funzione.</p>
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	<p>Le attività si svolgono nell'ambito delle competenze che il D.P.R. 309/90 assegna alla scuola in materia di interventi di prevenzione primaria e di Educazione Sanitaria.</p>
<i>Obiettivi formativi</i>	<p><i>Conoscenze auspicabili:</i></p> <p>Comprensione della diversità e della identità di genere</p> <p>Consapevolezza della differenza e complementarità tra "Ruolo" (inteso come abito convenzionale che la società mette addosso all'individuo) e "Funzione" (ruolo declinato soggettivamente, intriso di storia personale e familiare dell'individuo).</p>
<i>Apprendimenti da promuovere</i>	<p>Ricerca attivamente una dimensione che agevoli l'ascolto e l'espressione di sé e delle proprie emozioni</p> <p>Migliorare la capacità di affrontare situazioni problematiche per analizzarle, scomporle e ricomporle trovando soluzioni originali e creative nell'incontro con l'altro</p> <p>Creare spazi di protagonismo come antidoto all'isolamento in classe che, se cronicizzato, volge alla discriminazione.</p>
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	<p>Valorizzazione di momenti di riflessione ed elaborazione personale che si integrano alimentando attività gruppal.</p>
<i>Tempi</i>	<p>Un quadrimestre</p>

<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Strumenti:materiali stimolo di natura varia: film, brani musicali, citazioni tratte da libri, articoli di giornale, canovacci di sceneggiatura ed elaborati individuali e di gruppo, customer satisfaction test e questionario (allegati 3 e 1 del progetto). Materiali: cancelleria, cd e quant'altro sia richiesto dalla creatività degli studenti.
<i>Soluzioni organizzative</i>	Le attività per gli studenti sono organizzate in orario di approfondimento pomeridiano; le attività per i docenti sono organizzate nell'ambito dell'aggiornamento; le attività per i genitori sono poste in orario generalmente serale o comunque indicato come preferito.
Valutazione dell'esperienza/ del prodotto	Punti di forza: l'area della scuola è l'area della salute e per questo si può parlare di prevenzione; se ci sono conflitti spesso esistono anche le risorse per superarli attraverso il lavoro di prevenzione e promozione della salute, a patto che gli operatori si pongano in posizione terza rispetto alle situazioni. Elementi di criticità: bisogna stare attenti a non valorizzare preferibilmente la figura femminile o maschile. Gli operatori dovrebbero essere sia di sesso femminile che maschile. Indicazioni per il miglioramento: molto importante è l'integrazione tra le varie figure professionali coinvolte (docenti, psicologi del CIC e psicologi dell'ASL) che devono arrivare ad un "gioco di squadra" negli interventi.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	E' trasferibile a patto che la scuola abbia già avviato una collaborazione con psicologi/ghe che operano al proprio interno ad esempio nell'attività di ascolto e con agenzie educative esterne come il dipartimento locale di prevenzione ed educazione alla salute. Nel caso in cui non siano in atto questo tipo di collaborazioni, l'esperienza è comunque realizzabile se la conduzione degli incontri per gli alunni è affidata a figure professionali specializzate a trattare problematiche giovanili ma diverse dagli insegnanti della classe, tranne che per gli interventi nei quali il progetto prevede specificatamente la loro partecipazione.

Costi sostenuti	<p><i>Relativi agli insegnanti</i> Nella progettazione, nell'organizzazione ed elaborazione dei materiali 96 ore ad un importo orario lordo di 21.11 € (come stabilito dal CCNL). Nell'attività con i genitori 4 ore ad un importo orario lordo di 21.11 € (come stabilito dal CCNL). Nell'attività con i docenti 4 ore ad un importo orario lordo di 21.11 € (come stabilito dal CCNL). Nell'attività con gli studenti per classe 7,30 ad un importo orario lordo di 37.70 € (come stabilito dal CCNL)).</p> <p><i>Relativi agli psicologi del CIC</i> 7.30 ore per classe e 16 ore condivisione elaborazione materiali e monitoraggio del progetto. Nell'attività con i docenti 4 ore, nell'attività con i genitori 4 ore. La remunerazione oraria di una psicologa viene contrattata dal dirigente scolastico.</p> <p><i>Relativi agli psicologi del consultorio</i> 7.30 ore per classe, 16 ore di condivisione elaborazione materiali e monitoraggio del progetto. Nell'attività con i docenti: 12 ore Nell'attività con i genitori: 4 ore La remunerazione degli psicologi del consultorio non viene considerata perché rientra nei compiti istituzionali la collaborazione con le scuole che ne richiedano l'intervento.</p>
Documenti consultati, bibliografia, sito grafia, ...	<p>Bibliografia: E. Tellatin "Tracce per la costruzione di un percorso femminile", Borla , Roma 2006 E. Tellatin "S-vicolare. Un approccio dinamico per sciogliere nodi e stringer vincoli in adolescenza" Borla, Roma 2006 Marisa Rosa Dal Buono "Sguardi di genere tra identità e culture", IRRE Lombardia -Franco Angeli, Milano 2002.</p> <p>Sitografia: www.mymovies.lt/dizionario/Qryfilm.asp www.ecstore. It/negozio/artesch/morandini.htm</p>

Docente: Vania Minichiello - IPSS "Besta" Treviso

Titolo dell'elaborato	DIVENTARE DONNA: LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ FEMMINILE TRA FAVOLE, BALOCCHI E CAROSELLI.
Tipologia	Unità di Apprendimento
Scuola	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali "Fabio Besta" via Borgo Cavour 33 Treviso Dirigente Scolastico: Carmelo Ruggeri
Autori del Progetto	<u>Docente:</u> Vania Minichiello <u>Discipline coinvolte</u> Psicologia
Destinatari	Classe II servizi sociali
Abstract	<p>Per riuscire a fornire un nuovo punto di vista alle studentesse e agli studenti, è necessario rendere visibile ciò che non lo è e che ci agisce alle spalle. Problematizzare l'ovvio, quindi, chiarire da dove nascono inclinazioni che consideriamo oramai naturali è da considerarsi il primo passo per l'acquisizione di una nuova coscienza di sé e di un riequilibrio dei rapporti tra i generi. Partire dai bambini, dalla loro socializzazione ed educazione che passa anche attraverso i modelli proposti dai media, per far comprendere alle e agli adolescenti come la strutturazione dell'identità di genere sia un processo che si costruisce nel tempo che chiama in causa più realtà, familiare certo ma anche sociale e scolastica e come spesso sia il frutto dell'introiezione di modelli di comportamento imposti.</p> <p>Questa unità didattica si articola in quattro punti fondamentali che rappresentano i passi di un percorso volto a una maggiore capacità di analisi e di consapevolezza:</p> <p>Narrazione autobiografica quale momento di partenza in grado di motivare (i giochi della mia infanzia)</p> <p>Esperienza personale che viene allargata all'esperienza sociale (osservazione della pubblicità)</p> <p>Esperienza allargata unita a conoscenza, quindi</p>

	<p>problematizzazione e teorizzazione delle tematiche emerse (lettura di brani e passi scelti)</p> <p>Teoria che viene applicata, e contemporaneamente verificata, a realtà concrete date (analisi di testi della letteratura infantile).</p>
Parole chiave	Costruzione dell'identità, educazione, stereotipi di genere, pari opportunità, sessismo della lingua italiana.
Articolazione del percorso	<p>Obiettivi</p> <p>Conoscenze: Definire il concetto di genere, distinguere tra genere e sesso; identificare il concetto di ruolo di genere; apprendere il lessico di base appropriato per designare situazioni, comportamenti e concetti relativi alla differenza di genere; conoscere gli argomenti e le teorie trattate nei testi presi in esame; le autrici, le finalità e il contesto nel quale le opere si collocano; riconoscere come i ruoli siano mutati storicamente e socialmente, riconoscere gli stereotipi di genere presentati dai media.</p> <p>Competenze: Saper argomentare rispetto al tema; le posizioni delle autrici e dei testi affrontati; riflettere sull'evoluzione storica dei ruoli, dei modelli e degli stereotipi; rielaborare il concetto di identità di genere in relazione alla propria educazione e alla formazione della propria identità personale; elaborare una riflessione sullo stato attuale della condizione femminile e sulle opportunità di donne e uomini; saper percepire nelle immagini e nel linguaggio ruoli sessuali stereotipati; ricavare la valenza sociale dell'educazione e quindi cogliere l'educazione come processo di crescita umana nell'integrazione individuo-società; saper applicare i concetti studiati in altre discipline, saper trasferire i contenuti appresi alla dimensione sociale circostante.</p> <p>Apprendimenti da promuovere:</p> <p>Saper decifrare i messaggi dei mass media e riflettere sulla costruzione della propria identità di genere.</p>
Mediazione didattica	Metodi: conversazione clinica e quanto atto al recupero dei prerequisiti, momenti di confronto in classe, utilizzo della narrazione autobiografica,

	<p>lettura e analisi di brani in classe, lezione espositiva, lavori di gruppo, osservazione delle pubblicità, analisi dei testi della letteratura infantile.</p> <p>Tempi di attuazione: 1 mese e mezzo, avendo a disposizione 4 ore settimanali.</p> <p>Strumenti e materiali: griglia di osservazione della pubblicità griglia di analisi dei testi della letteratura per l'infanzia Antologia di brani scelti, televisione, libri di letteratura dell'infanzia, testi.</p>
Valutazione dell'esperienza/ del prodotto	<p>Punti di forza E' economico, facilmente inseribile in diversi periodi della programmazione, può essere presentata come un approfondimento del programma e le tre parti di cui si compone possono essere usate anche separatamente. Si presta inoltre alle modalità del Cooperative learning.</p> <p>Elementi di criticità Difficoltà nell'approccio ad alcuni testi.</p> <p>Indicazioni per il miglioramento Si potrebbe aggiungere la visione di qualche film.</p>
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	<p>L'attività potrebbe essere presentata anche in una classe III del Liceo Sociopsicopedagogico. Le discipline coinvolte potrebbero essere Psicologia, Pedagogia, e Sociologia.</p>
Costi sostenuti	<p>Costi sostenuti dalla scuola: le fotocopie dei brani scelti.</p>
Documenti consultati, bibliografia, sito grafia, ...	<p>Da "Psicologia Contemporanea" n. 192 Novembre-Dicembre 2005 Come ti condiziono il pupo di Anna Oliviero Ferrarsi</p> <p>Da "La Repubblica" 13 Maggio 2006 l'articolo <i>Arriva la tv per bebè: farà da babysitter</i> di Mismetti Capua</p> <p>Vivien Burr, Psicologia della differenza di genere, Il Mulino, Bologna 2000</p> <p>Elena Gianini Belotti, Dalla parte delle bambine, Feltrinelli, Milano 1973</p> <p>Alma Sabatini, Il sessismo nella lingua italiana, Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, Roma 1987.</p>

Docente: Sara Nalli- ITC “De Amicis” RO

Secondaria di I grado

Titolo	MASCULIN - FEMININ: L'UNIVERS D'UNE FILLE, L'UNIVERS D'UN GARÇON
Tipologia	Unità di apprendimento
Scuola	Secondaria di I grado
Autore del progetto	<u>Docente:</u> Sara Nalli docente di lingua e civiltà spagnola e francese (in servizio nella scuola secondaria di II grado)
Destinatari	Studenti di seconda media con un livello A1 di lingua.
Abstract	L'obiettivo finale del percorso didattico è fornire un significato agli apprendimenti creando un progetto didattico pluridisciplinare legato al mondo maschile e femminile, coinvolgendo anche studenti provenienti da culture diverse che sono portatori di differenti codici culturali. Il progetto didattico: Masculin/Féminin: l'univers d'un garçon, l'univers d'une fille può essere trattato trasversalmente da buona parte delle discipline del curriculum nella scuola secondaria inferiore. Inoltre, pur essendo redatto per la lingua francese, può applicarsi a qualsiasi lingua straniera.
Parole chiave	Stereotipo, ragazzo, ragazza, canzone.
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	I diritti di uomo e donna, la parità tra sessi nella Costituzione italiana ed europea; I diritti dell'infanzia.
<i>Obiettivi formativi</i>	Conoscenze: il lessico relativo al corpo, alle caratteristiche fisiche delle persone, al carattere di una persona; gli aggettivi possessivi; la nozione di stereotipo. Competenze: descrivere una persona oralmente e per iscritto; servirsi degli stereotipi prendendo coscienza che sono spesso dei modi sbrigativi per etichettare una persona o un gruppo.

	Competenze di lavoro: classificare, fare inferenze, formulare ipotesi e verificarle, comparare, reinvestire le proprie conoscenze, lavorare in gruppo, ascoltare le idee altrui e proporre le proprie.
<i>Compito unitario</i>	Scrivere il testo di una canzone intitolata: "Les garçons" prendendo come modello la canzone di Garou "Les filles".
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Lezione frontale e dialogata, lavori di gruppo.
<i>Tempi</i>	Un mese
<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Un dizionario di lingua italiana; Vittoria Facchini Moi, j'aime pas les filles; <i>Moi, j'aime pas les garçons, Circonflexe, Collection Aux couleurs du monde</i> ; fotocopie del contenuto della lezione ;venti immagini ritagliate e plastificate con personaggi dei fumetti;il Cd di Garou Reviens, Sony Entertainment, 2003.
<i>Soluzioni organizzative</i>	A seconda dell'argomento da trattare, la classe lavora in plenum o in piccoli gruppi.
Valutazione dell'esperienza	All'interno delle singole unità di acquisizione verranno indicate quelle attività che saranno oggetto di valutazione da parte dell'insegnante. Punti di forza: Scrivere il testo di una canzone intitolata: "Les garçons", prendendo come modello la canzone di Garou "Les filles", è un'attività senza dubbio motivante e divertente. Elementi di criticità: il docente deve mettere da parte il libro di testo e lavorare su fotocopie e materiale da lui predisposto per un mese di lezione. Soluzioni organizzative: si può cercare la parte grammaticale e lessicale (il lessico relativo al corpo, alle caratteristiche fisiche delle persone, al carattere di una persona, gli aggettivi possessivi) sul libro di testo utilizzato dagli studenti, risparmiando così il costo di alcune fotocopie.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in</i>	Il presente progetto, pur essendo redatto per la lingua francese, cambiando i materiali, può applicarsi a qualsiasi lingua straniera e può essere anche adattato ad un corso di italiano come L2.

<i>altri contesti scolastici</i>	
Costi sostenuti	Euro 20,00 Cd Garou Reviens, Sony Entertainment, 2003; 2 ore collegamento internet; 20 fotocopie.
Bibliografia	Vittoria Facchini <i>Moi, j'aime pas les filles; Moi, j'aime pas les garçons, Circonflexe, Collection Aux couleurs du monde;</i> il Cd di Garou Reviens, Sony Entertainment, 2003.

Secondaria di II grado

Titolo	MASCULIN - FEMININ: L'UNIVERS D'UNE FILLE, L'UNIVERS D'UN GARÇON
Tipologia	Percorso filmico
Scuola	Secondaria di II grado "ITC De Amicis" Via Largo Parenzo, 16 45100 Rovigo Dirigente Scolastico:Giuseppina Papa
Autore del progetto	<u>Docente:</u> Sara Nalli docente di lingua e civiltà spagnola e francese.
Destinatari	Percorso didattico rivolto a una classe di ragazzi di un secondo anno di una scuola secondaria di secondo grado di un Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo sportivo, con un livello B1 di lingua.
Abstract	Si tratta di un percorso filmico pensato per far riflettere e discutere gli studenti sugli stereotipi dell'universo maschile e femminile. Verranno visti e analizzati due film: Billy Elliot di Stephen Daldry e Joue-la comme Beckham di Gurinder Chadha. Si discuterà la nozione di stereotipo e pregiudizio e si rifletterà sull'influenza delle tradizioni e dello sguardo degli altri nelle scelte di un uomo e/o di una donna.
Parole chiave	Stereotipo, pregiudizio, discriminazione, Billy Elliot, Joue-la comme Beckham, calcio, danza, uomo, donna, scelta.
Articolazione del percorso	

<i>Riferimento a documenti normativi</i>	I diritti di uomo e donna, la parità tra sessi nella Costituzione italiana ed europea; La famiglia nella Costituzione italiana ed europea; la nozione di patria potestà
<i>Obiettivi formativi</i>	Conoscenze: il lessico cinematografico (réalisateur, générique, synopsis, mise en scène, interprètes...); la nozione di stereotipo, pregiudizio e discriminazione. Competenze (sapere): seguire un film in lingua straniera; ricercare delle informazioni specifiche in Internet; scrivere una scheda su di un film. Competenze di lavoro: classificare, fare inferenze, formulare ipotesi e verificarle, comparare, reinvestire le proprie conoscenze, lavorare in gruppo, ascoltare le idee altrui e proporre le proprie
<i>Apprendimenti da promuovere</i>	scrittura di una breve composizione sullo sport praticato da ciascun ragazzo
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Lezione frontale e dialogata, lavori di gruppo.
<i>Tempi</i>	Due settimane
<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Videoproiettore; file con la locandina del film Billy Elliot; fotocopie con la scheda del film Billy Elliot et un questionario con domande di comprensione; DVD: Billy Elliot; fotocopie: scheda da completare sul personaggio principale e alcune immagini da commentare; DVD: Joue-la comme Beckham; fotocopie: scheda da completare sul personaggio principale e alcune immagini da commentare.
<i>Soluzioni organizzative</i>	A seconda dell'argomento da trattare, la classe lavora in plenum o in piccoli gruppi.
Valutazione dell'esperienza	Punti di forza: affrontare temi riguardanti l'universo maschile e femminile in lingua straniera non è facile ma risulta più motivante se si fa ricorso ad un percorso filmico pensato per far riflettere e discutere gli studenti sugli stereotipi legati a questi due mondi.

	<p>Elementi di criticità: la visione di due film consecutivamente toglie tempo all'attività didattica quotidiana.</p> <p>Indicazioni per il miglioramento: dedicare due pomeriggi alla visione dei due film permette di terminare il progetto in due settimane.</p>
<p>Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i></p>	<p>Il presente progetto, pur essendo redatto per la lingua francese, può applicarsi a qualsiasi lingua straniera in quanto il DVD consente di selezionare la lingua straniera che si desidera.</p>
<p>Costi sostenuti</p>	<p>Euro 10,00: dvd Billy Elliot, una decina di fotocopie, tre ore collegamento ad internet.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>www.billyelliot.com sito ufficiale di Stephan Daldry Billy Elliot; Stephan Daldry Billy Elliot Universal video, 2000; Gurinder Chadha Joue-la comme Beckham, Seven, 2002.</p>

Docente: Bianca Egidi- Liceo Scientifico “ Leonardo da Vinci “ Treviso

Titolo	“ PARITÀ O UGUAGLIANZA ? “
Tipologia	Progetto all’interno di una Programmazione Didattica
Scuola	Liceo Scientifico “ Leonardo da Vinci “ Viale Europa, 32 -31100 Treviso Dirigente Scolastico: Maria Giuseppina Vincitorio
Autori del progetto	<u>Docente</u> Bianca Egidi, docente di Italiano e Latino <u>Discipline coinvolte</u> Lingua e Letteratura italiana Lingua e Letteratura del Paese coinvolto come partner Storia ed Educazione Civica Matematica Diritto Informatica Inglese
Destinatari	Due classi Terze di un Liceo Italiano Due classi corrispondenti di una scuola superiore di un Paese della UE
Abstract	Il Progetto si propone di riscontrare se e come un valore fondamentale , quale l'uguaglianza tra uomo e donna, venga rispettato o disatteso nella cronaca quotidiana italiana e in quella di un Paese della UE. Partendo da una comparazione tra le buone e le cattive pratiche e dalla ricerca di motivazioni di tali comportamenti anche nella storia politica, sociale e culturale dei due Paesi in questione, si mira a consolidare negli studenti il carattere di una cittadinanza consapevole.
Parole chiave	Informazione Responsabilizzazione Coinvolgimento Consapevolezza Acquisizione di capacità critica Valorizzazione della diversità
Articolazione del percorso	Riferimento a documenti normativi : Costituzione Italiana Costituzione Europea Preambolo della Costituzione Europea

	<p>Obiettivi formativi: Saper ricercare informazioni sull'argomento in diverse fonti Saper analizzare dati Saper preparare interventi , questionari , domande da utilizzare negli incontri con esperti Saper elaborare i risultati di tali incontri Saper progettare attività Saper condividere esperienze Saper coinvolgere Saper utilizzare gli strumenti tecnologici Saper distinguere tra valori e disvalori in campo giuridico , etico-filosofico, sociale</p> <p>Apprendimenti da promuovere : L'iter di una Legge Il confronto con metodologie e didattiche di altri Paesi La flessibilità del giudizio critico La disinvoltura nell'uso degli strumenti tecnologici</p>
Mediazione didattica	<p>Metodi: lezioni frontali incontri con esperti lettura di testi lettura ed analisi di quotidiani scambi di informazioni</p> <p>Tempi: tutto un anno scolastico</p> <p>Strumenti e materiali utilizzati: quotidiani nazionali e locali sito web della scuola fotografie videocamera per videoconferenze registrazioni audio-video</p>
Valutazione dell'esperienza	<p>Punti di forza: attenzione all'attualità che è sempre coinvolgente sentirsi attori e registi contemporaneamente scambi di idee con coetanei di un altro Paese</p> <p>Elementi di criticità: l'iniziale prevenzione verso un tema che solitamente contrappone il tempo da ritagliare soprattutto in fase di confronto e di conclusione</p> <p>Indicazioni per un miglioramento: scegliere un Paese in cui si presuppone che le differenze rispetto al nostro, riguardo al valore</p>

	scelto, siano più costruttive tenere sempre sotto controllo i tempi monitorare gli interessi riguardo il Progetto per mantenerli sempre vivi.
Trasferibilità <i>Indicazione per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	L'esperienza , secondo me, è proponibile per un Liceo Classico o Scientifico dove è possibile utilizzare l'astrazione dei risultati e l'estensione delle riflessioni ai contenuti delle discipline umanistiche.
Costi sostenuti	Nessuno
Documenti consultati, bibliografia, sitografia	La Costituzione Italiana Preambolo della Costituzione Europea sito della Camera dei Deputati sito del Consiglio d'Europa di Strasburgo sito della Commissione Europea nella sede di Bruxelles e Strasburgo.

**Docenti: Anna Manao, Anna Scannapieco, Maria Voltolina -
Liceo Scientifico "G.B. Benedetti" Venezia**

Titolo	LETTERATURA/LETTERATURE Lo spazio ritrovato. Letterature comparate al femminile
Tipologia	Modulo all'interno delle classi quinte per le discipline letterarie e la filosofia integrato da un ciclo di conferenze di esperte universitarie (1 lezione introduttiva di filosofia, 4 lezioni per la letteratura tedesca, francese, italiana, inglese)
Scuola	Liceo Scientifico St. "G.B. Benedetti" , Castello 2835, Venezia Dirigente Scolastico:Isabella Albano
Autori del Progetto	<u>Docenti:</u> Anna Manao (francese); Anna Scannapieco (italiano), Maria Voltolina (inglese) Renata Miotti, Maria Zecchin (tedesco); Serena Iannicelli (filosofia)
Destinatari	Tutte le classi quinte del Liceo, la classe IV linguistico per francese. Le conferenze sono aperte a studenti e lettori/trici esperti/e del territorio
Abstract	Il progetto propone, nella programmazione disciplinare e con conferenze di approfondimento, un itinerario di letture volte a favorire tra i/le giovani delle classi V, un confronto interculturale su tematiche di forte rilevanza sociale ed etica oltre che letteraria. All'interno della programmazione, pertanto, a seconda delle sensibilità dei/le docenti e delle esigenze imposte dagli statuti disciplinari, si pone attenzione alle tematiche di genere, alla problematica sulla differenza, all'interrogativo epistemologico sulla scrittura femminile nelle diverse letterature e nella riflessione del pensiero di donna. Questo nucleo disciplinare viene approfondito a classi riunite con esperte universitarie per dare ulteriore autorevolezza all'incontro di sguardi e sensibilità nella rappresentazione, espressione e costruzione maschile e femminile dell'ordine storico, sociale e culturale. Per alcune materie di alcune classi, ciò non si concretizza in un "semplice" modulo, ma attraversa i programmi scolastici e costituisce lo sfondo per possibili approfondimenti anche in vista dell'esame di stato

Parole chiave	Scrittura femminile, autobiografia, differenza, genere, libertà, desiderio, attraversamento delle differenze.
Articolazione del percorso	
Riferimento a documenti normativi	Il Codice di autoregolamentazione e il VADEMECUM del progetto POLITE (Pari Opportunità e Libri di testo, progetto promosso tra gli altri dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, AIE, Cisem...) inviato a tutte le scuole italiane nel 2001.
Obiettivi formativi	Ci pare importante impegnare i nostri studenti e studentesse, proprio nell'ultimo anno di Liceo, in un corretto approfondimento storico, concettuale, letterario di alcune figure rilevanti in questa genealogia al femminile che, lungi dall'escludere il maschile, tende a declinare nella storia il femminile col maschile, dando finalmente voce e corpo a ciò che troppo spesso è stato oggetto di esclusione o è stato relegato in una condizione di marginalità culturale e sociale. Sviluppandosi il progetto in ambito fondamentalmente curricolare e con interventi specialistici in varie discipline dell'area storico-filosofica e linguistica, si possono, a loro volta, articolare gli obiettivi nei seguenti apprendimenti.
Apprendimenti da promuovere	Conoscenze in relazione al percorso curricolare: approfondimento di autrici e testi filosofici considerati particolarmente rilevanti per i temi presi in considerazione (da Sibilla Aleramo a Elsa Morante per italiano; da Virginia Woolf a Kate Chopin per inglese, da George Sand a Colette e Assia Djebar per francese, da Christa Wolf a Ingeborg Bachmann per tedesco; da Edith Stein a Simone Weil, Hannah Arendt e Luce Irigaray per filosofia) -contestualizzazione della biografia di queste autrici nel contesto socio-politico-culturale del loro tempo -conoscenza dell'approccio critico alle biografie e autobiografie (in particolare gli studi di Philippe Lejeune) -conoscenza delle categorie fondamentali della narratologia e dei generi testuali -conoscenza dell'evoluzione del pensiero

	<p>femminista e dell'approccio di genere</p> <p>Competenze in relazione al percorso curricolare e alle iniziative di approfondimento con esperti "esterni":</p> <ul style="list-style-type: none"> -saper riflettere sui contesti storico-sociali e letterari proposti e saper individuare i processi di inclusione ed esclusione operati dalla storia nei confronti del soggetto femminile -saper utilizzare gli strumenti dell'analisi testuale per leggere, contestualizzare ed interpretare il racconto di donna -saper leggere le autrici ricostituendo la loro genealogia femminile -saper trovare il nesso ambiguo tra ricordo, desiderio, realtà nella ricostruzione biografica operata dalla memoria -saper selezionare testi esemplari in un'ottica comparativa -saper costruire una cronologia tematica e percorsi tematici inter/multidisciplinari -saper individuare concetti chiave per l'eventuale realizzazione di un ipertesto.
Mediazione didattica	
Metodi	<p>Le metodologie variano in relazione alla sensibilità dei/le diversi/e insegnanti e in rapporto alla natura diversa delle attività, se si tratta cioè di attività curricolare o di conferenze-dibattito E' evidente che la finalità stessa del progetto impone una attenzione particolare alla qualità della comunicazione educativa e allo stile d'apprendimento. E' cura dei/le docenti rendere il più coerente possibile il piano dei contenuti e degli obiettivi rispetto al piano delle modalità di relazione tra docente e studente/i e tra studente e studente .</p>
Tempi	<p>Un anno scolastico per lo svolgimento curricolare del progetto, 2 mesi per l'articolazione del calendario delle conferenze.</p> <p>Si indica a titolo di esempio la sequenza delle conferenze in programma:</p> <p>1 ° incontro: Nadia Lucchesi, professore di storia e filosofia al Liceo Classico "Franchetti" di Mestre, "Le filosofe e il Novecento" con particolare attenzione a Edith Stein, Simone Weil, Hannah</p>

	<p>Arendt, Luce Irigaray</p> <p>2° incontro Susanna Kuby, professore di Letteratura Tedesca all'Università di Venezia e Udine, "Presenza e rilevanza artistica ed intellettuale della donna nella RDT" con particolare attenzione a Christa Wolf.</p> <p>3° incontro Valeria Pompejano, professore ordinario di Letteratura francese e direttrice del Centro di studi italo-francesi dell'Università Roma Tre, "Scrittura femminile o scrittura di donne?" con particolare attenzione a George Sand, Colette e Assia Djebar</p> <p>4° incontro Ricciarda Ricorda, professore di letteratura italiana moderna e contemporanea (Università Ca' Foscari) "Donne e scrittura nel Novecento" con particolare attenzione a Sibilla Aleramo e Elsa Morante.</p>
Strumenti e materiali utilizzati	<p>Manuali e testi in parte già indicati come letture estive. Vengono utilizzati i normali ausili didattici: laboratorio multimediale per le ricerche bibliografiche e per la realizzazione dei resoconti, lavagna luminosa, videoproiettore, etc., registratore, etc.</p> <p>Ulteriori letture sono proposte in relazione alle tematiche affrontate dalle docenti esperte che intervengono nelle conferenze.</p>
Soluzioni organizzative	<p>Lezione ordinaria nelle classi, conferenze in aula magna con registrazione (audiovisiva) della stessa. Sono raccolte in un bollettino le conferenze che sarà inserito nel sito dell'Istituto e che quindi è di larga consultazione.</p>
Valutazione dell'esperienza/ del prodotto	<p>Punti di forza: importanza della tematica trattata sul piano formativo, culturale e didattico; riconducibilità della stessa alla programmazione disciplinare e agli obiettivi di una moderna licealità; connessione del progetto con l'Area "Scuola e Cultura di Genere" della scuola e con altri progetti o iniziative relative alla cultura della differenza; praticabilità organizzativa; visibilità del progetto.</p> <p>Elementi di criticità: connessione (al momento da perfezionare) tra dipartimento di discipline, collegio dei docenti e consigli di classe.</p>
Trasferibilità	<p>Non ci sono problemi per la trasferibilità del progetto in altri contesti a cui dovrebbe flettersi per non</p>

<i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	risultare "estraneo". E' indispensabile un solo pre-requisito: la capacità di programmazione collegiale del consiglio di classe e una certa competenza nel connettere risorse del territorio e specialismi.
Costi sostenuti	Sarà indicato in fase di consuntivo. Non potranno superare complessivamente i 2000 euro.
Documenti consultati, bibliografia, sito grafia, ...	Le insegnati titolari delle discipline e le docenti universitarie hanno indicato per ogni autrice e tema affrontato una bibliografia che sarà inserita nel bollettino del ciclo di conferenze: "Lo spazio ritrovato. Letterature comparate al femminile".

Docente: Santina Ricupero- ITC "8 Marzo" Mirano-VE

Titolo	DONNA IERI / DONNA OGGI
Tipologia	Progetto Multidisciplinare
Scuola	ITC "8 Marzo" Mirano-VE Via Matteotti 1 Dirigente Scolastico: Norma Castellarin
Autori del Progetto	<u>Docenti:</u> Santina Ricupero – Economia aziendale Donatella De Pieri – Lettere Silvia La Rocca – Spagnolo Sauro Pareschi – Geografia Maria Fruci - Diritto
Destinatari	Classe IV B Ragionieri per un totale di 27 studenti (22 ragazze e 5 ragazzi)
Abstract	Il progetto Donna ieri/Donna oggi ha avuto la finalità di approfondire i vari aspetti sociali, culturali ed economici delle attuali condizioni della donna a confronto con il passato. Sono stati usati molteplici strumenti; fra questi anche un laboratorio artistico, che ha permesso a ragazzi e ragazze di esprimere in immagini il risultato delle loro riflessioni, impegnandosi in quella che si può senz'altro definire una grande performance: gli studenti hanno utilizzato il proprio corpo per trarre forme significative che rispondessero al proprio pensiero. Le opere realizzate hanno concluso la ricerca sulla evoluzione della condizione femminile, ma sono state anche il punto di partenza per un percorso didattico di economia aziendale che ha portato, con la collaborazione di Confcooperative Unione Provinciale di Venezia, alla costituzione simulata di una cooperativa femminile che organizza eventi culturali e promuove la conoscenza dell'arte con mostre, conferenze e corsi di pittura.
Parole chiave	Donna e arte, Donna e società, Donna e imprenditoria, creatività, femminilità, consapevolezza, autostima, riconoscimento, emancipazione, differenza.
Articolazione del percorso	
Riferimento a	-Legge n.205 del 1992 sulla imprenditoria femminile

<i>documenti normativi</i>	e del sesto bando di concorso per gli aiuti alle cooperative femminili (circolare n. 946342 del 5/12/2005 -Codice civile art. .2512 e seguenti Per i contratti di lavoro atipici : -Legge n.30 del 14 febbraio 2003 -Legge Dini 8 agosto 1995, n.335
<i>Obiettivi formativi</i>	Acquisire maggior sensibilità verso i problemi della donna nella storia e nella società di ieri e di oggi (in particolare con riferimento al mondo del lavoro), e maggior consapevolezza e presa di coscienza della lotta per l'emancipazione femminile. Acquisire capacità di operare collegamenti tra arte, letteratura e storia, nonché saper comprendere l'importanza del linguaggio pittorico per esprimere idee, emozioni, sentimenti. Acquisire capacità progettuale relativa alla struttura di una piccola cooperativa femminile (redazione di un semplice business plan e conseguentemente di un budget economico, finanziario e patrimoniale).
<i>Apprendimenti da promuovere</i>	Conoscenza delle condizioni di esistenza della donna a partire dal '600 e del faticoso processo di emancipazione nei secoli, con particolare riferimento al mondo del lavoro, ai diritti civili e politici, alla lotta per le pari opportunità. Breve storia del movimento femminista e l'evoluzione del movimento fino ai nostri giorni. Riconoscimento della identità e della differenza femminile. Conoscenza della legge n. 205 del 1992 sulla imprenditoria femminile e del sesto bando di concorso per gli aiuti alle cooperative femminili (circolare n. 946342 del 5/12/2005). Conoscenza della normativa relativa al lavoro atipico.
Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Coinvolgimento attivo degli studenti valorizzando e discutendo tutte le considerazioni e gli apporti anche se apparentemente banali. Lezioni frontali relative ai contratti di lavoro atipici e agli argomenti di economia aziendale. Lavoro di gruppo per le esercitazioni didattiche e per alcune ricerche.
<i>Tempi</i>	Novembre 2005 – Maggio 2006
<i>Strumenti e</i>	Lettura e commento dei testi <i>La Chimera</i> di

<p><i>materiali utilizzati</i></p>	<p>Sebastiano Vassalli, e <i>Correva l'anno 1698 e nella città avvenne un fatto memorabile</i> di Maria Attanasi (a cura della Prof De Pieri, in orario curricolare). Analisi dei film e <i>Ritratto di signora</i> di Jane Campion e <i>Sotto Accusa</i> (a cura della scrittrice di Matilde Caponi, in orario curricolare). Visita al Museo di arte contemporanea Peggy Guggenheim a Venezia (uscita in orario scolastico). Incontro con Adriana Sbrogiò dell'associazione Identità e differenza e con Luisa Conti, assessora alle politiche sociali, cittadinanza delle donne e politiche delle differenze. La storia dei diritti della donna e la cultura delle differenze. (in orario curricolare) Raccolta e analisi di materiale pubblicitario Due giornate di laboratorio artistico Utilizzo del Laboratorio CED.</p>
<p>Soluzioni organizzative</p>	<p>Le varie fasi del progetto sono state svolte prevalentemente in orario curricolare, fatta eccezione per il laboratorio artistico che è stato in parte svolto in orario extracurricolare.</p>
<p>Valutazione dell'esperienza/ del prodotto</p>	<p>Punti di forza: Capacità di attrazione esercitata dall'utilizzo di strumenti insoliti quali il laboratorio artistico e l'analisi di film particolarmente vicini al mondo giovanile. Coinvolgimento di diverse discipline I ragazzi si sono messi in gioco anche con il corpo Collaborazione con diversi enti esterni (Comune, Confcooperative, Fondazione Guggenheim) Elementi di criticità La mancanza di tempi più adeguati allo sviluppo delle attività.</p>
<p>Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i></p>	<p>Il progetto per intero può essere trasferito in altri istituti tecnici, nei quali è previsto l'insegnamento della disciplina economia aziendale. Fatta eccezione per la simulazione della cooperativa, il progetto è comunque trasferibile in qualsiasi contesto scolastico. Sarebbe comunque necessaria la collaborazione di personale con competenze e conoscenze nel campo dei linguaggi artistici. Si consiglia la collaborazione con la Fondazione Guggenheim (Progetto "A Scuola di Guggenheim").</p>

Costi sostenuti	Euro 100 per materiali artistici; Euro 100 per compenso a collaboratori esterni; Compenso relativo alle ore extra-curricolari di coordinamento fra docenti.
Documenti consultati, bibliografia, sito grafia, ...	Codice Civile; Legge n. 205 del 1992 sulla imprenditoria femminile e Sesto bando di concorso per gli aiuti alle cooperative femminili. La Donna Italiana, 1861-2000, il lungo cammino verso i diritti, Emilia Sarogni.

**Docente: Clelia De Vecchi- Liceo Classico A. Canova-
Treviso**

Titolo	STORIA DELLE DONNE NEL MONDO ANTICO E MEDIOEVALE
Tipologia	Percorso didattico
Scuola	Liceo Classico A. Canova, Via Mura di S. Teonisto 16, 31100 Treviso, Dirigente Scolastico: Alfea Faion
Autori del Progetto Nome dei docenti	<u>Docente:</u> Clelia De Vecchi <u>Discipline coinvolte</u> Latino, Italiano, Storia dell'arte.
Destinatari	Prima liceo classico
Abstract	Il percorso indaga il ruolo delle donne tra antichità e medioevo. Questa indagine vuole contribuire a far capire i fondamentali <ul style="list-style-type: none"> - di alcune abitudini mentali - di misure giuridiche - di istituzioni che sono durate per secoli Il percorso proposto approfondisce alcuni aspetti del programma e propone agli studenti un metodo di ricerca. Del programma di Italiano sono stati utilizzati due moduli: uno sulla lirica d'amore, l'altro sulle donne come soggetto e come oggetto di scrittura. Per la letteratura latina, un modulo è stato focalizzato sulla poesia lirica, l'altro sull'immagine della donna e dell'amore tra letteratura e realtà.
Parole chiave	Storia delle donne, lirica d'amore, letteratura, comprensione, analisi, commento, nucleo tematico
Articolazione del percorso	
<i>Riferimento a documenti normativi</i>	Legislazione romana
<i>Obiettivi formativi</i>	Proporre un metodo di ricerca
<i>Apprendimenti da promuovere</i>	Rivedere la storia e la letteratura da un punto di vista femminile

Mediazione didattica	
<i>Metodi</i>	Studio dei testi: comprensione, analisi, commento, individuazione nuclei tematici.
<i>Tempi</i>	Italiano: 40 ore fra dic. e febr. Latino: 28 ore fra nov. e febr.
<i>Strumenti e materiali utilizzati</i>	Libri di testo, atti dei due corsi di Storia delle donne svoltisi al Liceo Canova, bibliografia, strumenti multimediali ecc.
<i>Soluzioni organizzative</i>	Ambito della normale attività didattica.
Valutazione dell'esperienza/ del prodotto	Buona partecipazione attiva da parte degli studenti.
Trasferibilità <i>Indicazioni per riproporre l'esperienza in altri contesti scolastici</i>	Il percorso può essere utilizzato nel terzo anno di corso dei licei.
Costi sostenuti	Nessuno
Documenti consultati, bibliografia, sito grafia, ...	Atti dei Corsi di storia delle donne nel mondo antico e nel medioevo, bibliografie indicate nei vari articoli.

TEMATICHE PREVALENTI E LINEE DI SVILUPPO

Antonella Carullo

La sezione per studentesse e studenti: quale percezione della differenza?

La scelta dell'abito tra libertà e costrizione Il look come linguaggio di identità e di relazione

La sezione comprende cinque prodotti, di cui uno è l'esito teatrale di un progetto realizzato dai docenti dell' I.C di Pederobba. Ragazzi e ragazze hanno scelto di interrogarsi, rappresentarsi, talvolta interpretarsi, attraverso l'intervista, il racconto, la narrazione filmica.

La modalità dell'intervista ripresa a video, utilizzata in due casi (il liceo "Fracastoro" e l'I.T.C."P.F.Calvi"), esprime la volontà di dare rappresentazione a scelte e motivazioni raccontate con immediatezza, lasciando eventualmente al montaggio, al rapporto immagini e parole, il compito di suggerire confronti.

Nel complesso delle interviste, disponibilità e varietà degli abiti sottolineano un orizzonte tematico nel quale convivono senza conflittualità più modelli di riferimento. La mescolanza non è vissuta come confusione e si traduce in una dichiarata disinvoltura nell'atto del vestirsi. In questo contesto l'intervistata o l'intervistato ci parla di scelte poco impegnative, quando non casuali; sono le immagini, in qualche caso scelte come divertito contrappunto, a dire anche altro: la cura del corpo – capigliatura, tinta, acconciatura- esprime, spesso anche al maschile, un desiderio di "visibilità".

L'invenzione di una trama narrativa consente di intrecciare il maschile e il femminile, alla ricerca di come entrino in gioco i condizionamenti e i desideri. E' la strada scelta da due classi seconde di due diversi licei, che hanno proposto due storie, un racconto nel primo caso, un soggetto filmico nel secondo.

Con il racconto di un innamoramento adolescenziale la classe seconda linguistico del liceo classico Bocchi affronta il tema della relazione tra i generi intrecciandola con il peso dei condizionamenti, impliciti o espliciti, espressi dal proprio look.

La trama costruisce l'insieme di conferme, modellamenti e influenze esercitate dagli altri sui due adolescenti protagonisti, una ragazza che subisce anche nell'abbigliamento le pressioni familiari e un ragazzo fiero del suo look da "palestrato". Per i due personaggi è possibile incontrarsi al di là delle apparenze: bisogna però saper guardare oltre i meccanismi di difesa che gli stereotipi nascondono. Il finale, lasciato aperto alle nostre preferenze di lettori, ci dice che la consapevolezza dell'unicità dell'altro non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza perché ci sia un futuro della storia.

Il carattere riduttivo, mutilante di un dualismo che separa ed oppone il femminile e il maschile è espresso, in forme anche tecnicamente complesse, attraverso un vissuto maschile nel cortometraggio *Per me è importante* prodotto dalla seconda linguistica del liceo classico Brocchi.

Essere maschi e fare scelte tradizionalmente associate al femminile implica il sovvertimento di aspettative e modelli di riferimento altrettanto forti che per il femminile e, come per le ragazze, taciuti perché presupposti. Al protagonista quindicenne, Michele, mancano così anche i luoghi (non è possibile in famiglia né a scuola) e le parole (che declinate al femminile assumano una valenza canzonatoria) per parlare di sé e delle sue emozioni. Il dramma scoppia proprio in famiglia e a scuola, quando Michele sente che la danza è la sua vocazione. L'abito che gli viene "appiccicato", il tutù, diventa allora il marchio derisorio con cui gli altri bollano la sua scelta.

Non senza una vena d'ironia per le scene tragicomiche in cui riconosciamo tanta parte del nostro quotidiano familiare e scolastico, la narrazione filmica esplora la sofferenza arrabbiata dei quindici anni che può trasformarsi in una profonda privazione di sé quando il non detto rischia di far implodere la propria personalità.

La sezione per docenti : direzioni di ricerca e modalità d'azione

Che genere di scuola?

I dieci lavori - percorsi, progetti, unità didattiche - proposti tutti da insegnanti donne, si distribuiscono dalla scuola primaria alla secondaria di primo e secondo grado, coinvolgendo in particolare modo quest'ultima fascia. Pur nella varietà delle età e dei curricula, sono accomunati da due elementi. Innanzitutto la finalità di uscire dalla parzialità di un unico punto di vista, che ha scambiato il proprio modo di vedere le cose per l'unico. Ne consegue la volontà di integrare l'insieme dei vissuti e degli apprendimenti con la prospettiva dell'altra per rendere visibile la differenza.

E' una prospettiva cercata lungo percorsi anche molto diversi. Si è scelto di confrontare passato e presente, oppure di misurare lo scarto tra la normativa paritaria e le discriminazioni di fatto. Da un lato è ricorrente l'analisi di situazioni anche quotidiane perché la realtà dei vissuti aiuti a riconoscere gli stereotipi; dall'altro si cerca di dare spazio curricolare al pensiero e alla creatività di autrici ed artiste.

Queste diverse direzioni di lavoro sono però riconducibili essenzialmente a **due esigenze: introdurre il rinnovamento attraverso la propria disciplina**, e quindi renderlo stabile attraverso l'insegnamento curricolare; oppure **puntare ad un coinvolgimento il più possibile allargato al proprio istituto** e alle sue componenti, attraverso progetti trasversali.

Nel primo caso, rappresentato da quattro proposte, si è scelto il taglio in profondità operato sulla disciplina d'insegnamento.

La psicologia, la lingua francese, la storia e la letteratura italiana e latina, la religione cattolica hanno fornito strumenti e contenuti per riflettere procedendo dal dato al pensato: dal carattere sessista delle rappresentazioni pubblicitarie alla costruzione sociale dell'identità di genere (psicologia), dalla marca grammaticale di genere in una lingua straniera all'uso di categorie mentali per la classificazione maschile/femminile (francese). Le prospezioni nel passato storico-letterario dall'antichità al medioevo consentono di partire dalla parzialità

della documentazione scritta e dall'unilateralità del canone per riflettere sul retaggio dei tempi lunghi della storia e sui limiti della storiografia.

Dalla narrazione evangelica della relazione tra Gesù e le donne ha preso avvio un percorso sulla loro vicenda nella storia della chiesa. Il tema toccato in questo caso, l'esclusione della donna dal ministero ordinato, ci dice che l'oggetto della riflessione dipende dall'identità del soggetto interpretante. L'insegnante donna, che svolge in prima persona la funzione magistrale all'interno della tradizione cattolica, ha scelto di interrogarsi sul "chi sono state le donne" nella tradizione di cui raccoglie il mandato.

All'interno di questi percorsi incentrati sulla propria disciplina è la prospettiva di genere a fare la differenza. Il cambiamento è stato introdotto dalla presenza femminile nel momento in cui ha deciso di esplicitarsi come soggetto di pensiero.

Gli altri sei percorsi si presentano come progetti complessi, trasversali, spesso integrati da supporti esterni, (ASL, scambi con paesi UE, collaborazioni con enti locali o associazioni) e si propongono di coinvolgere ampie fasce di studentesse e studenti e, in qualche caso, anche di genitori.

Per sollecitare la rievocazione o il ripensamento di un vissuto proprio o generazionale si parte spesso dalla visione di un film o dalla produzione di interviste, la multimedialità è una delle forme di espressione privilegiate perché i percorsi attraversano più discipline per convergere verso prodotti collettivi (discussioni, rappresentazione teatrale, disegni, cartellonistica, un archivio...).

Questi progetti nascono dalle stesse motivazioni che agiscono nella scelta dello spaccato disciplinare, ma sono orientati ad una sensibilizzazione allargata. Una delle forme che assume infatti la resistenza alla riflessione di genere è il pregiudizio che la vuole tematica di nicchia. Così la portata della ricerca al femminile viene vanificata dalla sua ghettizzazione.

Coinvolgere l'istituzione scolastica nella complessità delle sue componenti, studenti, insegnanti, amministrazione, famiglie; interagire con gli enti esterni per intrecciare i fili di un discorso che si fa esperienza complessa, organica, sono allora le

modalità scelte per restituire alla differenza di genere l'evidenza della sua portata.

Quale bilancio? Dalle direzioni che ci è sembrato di cogliere in questi lavori emerge la volontà di modificare l'esistente a partire dalla scuola. Ma perché la scuola possa introdurre il cambiamento nella società bisogna che sempre più ragazzi, ragazze e insegnanti abbiano la possibilità di trovare parole e luoghi per riflettere sulla differenza.

IL DIALOGO TRA ISTITUZIONI

**IDENTITÀ DI GENERE ED EDUCAZIONE
ALL'AFFETTIVITA'**
Collaborazione tra Scuola ed ASL

Barbara Olper, docente referente per le Pari Opportunità –
Ufficio Interventi Educativi - USP di Vicenza

Marina Nostran, docente referente per le Pari Opportunità –
Ufficio Interventi Educativi - USP di Venezia

È risaputo che l'identità di genere è data dalla consapevolezza che ogni persona ha del proprio genere sessuale e che l'identità di ruolo è strettamente legata ai rapporti con le altre persone e al diverso modo in cui l'ambiente interagisce con l'individuo, sia esso uomo e donna. In tale logica le istituzioni scolastiche attivano ormai da molti anni progetti di educazione sessuale e all'affettività con caratteristiche ovviamente differenti a seconda dell'ordine di scuola: generalmente quelle del primo ciclo investono prevalentemente sull'educazione alla affettività e quelle del secondo sull'educazione alla sessualità.

La consapevolezza che il possesso dell'informazione corretta spesso incide sui comportamenti individuali e sugli stili di vita fa sì che molte scuole sviluppino tali iniziative avvalendosi di personale esterno al sistema scolastico, esperti nei plurimi ambiti tematici connessi alla sessualità ed al rapporto che l'individuo in crescita ha con essa.

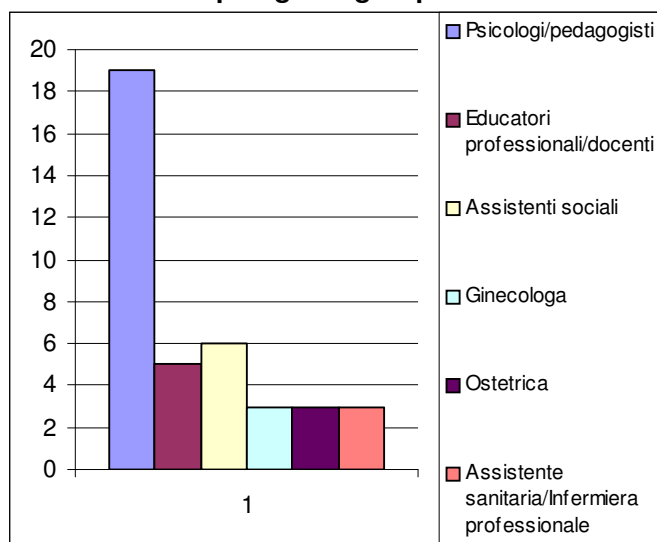
Al fine di comprendere meglio la portata degli interventi e le eventuali problematiche connesse alla educazione sessuale è stato proposto ai referenti di settore delle ASL- USL delle varie province venete un questionario volto a monitorare la tipologia degli interventi e/o le attività sviluppate nelle scuole superiori e a raccogliere eventuali osservazioni e suggerimenti.

I referenti delle ASL- USL locali si sono comportati in modo differente: alcuni hanno raccolto le opinioni degli addetti ai lavori all'interno della ULSS di riferimento ed hanno inviato una sintesi di resoconto, altri hanno consegnato il

questionario direttamente ai diversi operatori e provveduto alla successiva raccolta ed invio degli stessi al competente Ufficio Scolastico.

I dati sottoriportati presentano le caratteristiche degli interventi, degli operatori e i destinatari degli stessi secondo quanto emerge dai questionari raccolti che, pur non rappresentando tutte le province, delineano un quadro di riferimento attraverso cui ipotizzare percorsi futuri di approfondimento.

La tipologia degli Operatori



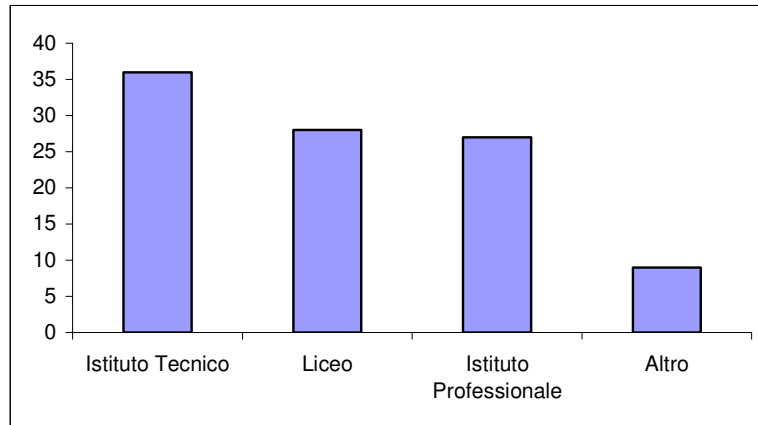
In prevalenza hanno operato con le classi operatrici (35), solo 7 gli operatori.

Varia l'anzianità di servizio dei medesimi, ma comunque risultano prevalentemente distribuiti tra 1 e 8 anni di attività:

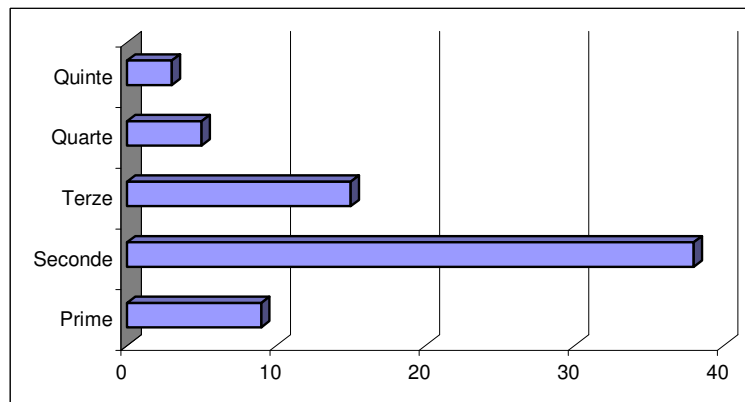
- da 1 – 3 anni n.12
- da 4 – 8 anni n.10
- da 9 – 13 anni n.6
- da 14 – 18 anni n.7
- da 19 – 23 anni n.3

La tipologia degli Istituti scolastici

Gli interventi effettuati hanno coinvolto in modo abbastanza omogeneo tutti gli Istituti, come dimostra il grafico che segue.



Le classi coinvolte



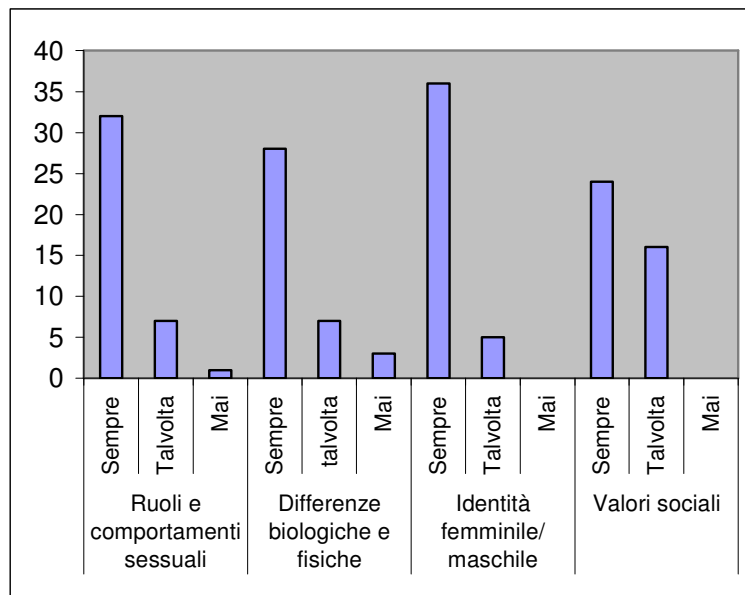
L'alto numero delle classi seconde coinvolte si giustifica con ogni probabilità con il fatto che attorno ai quindici/sedici anni si completa lo sviluppo sessuale. I genitori, spesso, provano più imbarazzo dei loro figli ad affrontare argomenti attinenti alla sessualità e l'informazione sul sesso, a volte distorta o insufficiente, è prevalentemente veicolata dagli amici.

In questa fascia d'età tendono ad acuirsi, inoltre, le conflittualità legate all'adolescenza: è l'età in cui si ha la

necessità di affermare, talvolta con comportamenti “prepotentemente” provocanti, la propria autonomia e la propria identità di genere e, al contempo, è il momento in cui maggiormente si desidera omologarsi al gruppo di pari in cui si riconosce. E’ l’età in cui più frequentemente si fatica ad attribuire autorevolezza alla famiglia, alla scuola: è il momento in cui il progetto educativo degli adulti, siano essi genitori o insegnanti, risulta particolarmente impegnativo.

Gli argomenti trattati

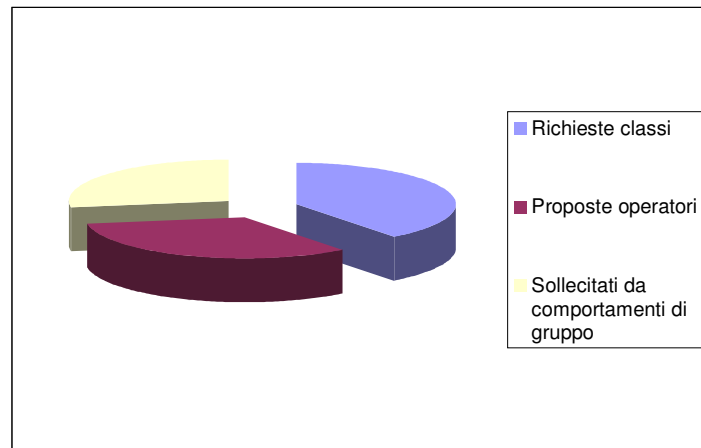
Come dimostra il grafico che segue, le tematiche affrontate sono proprio quelle più “urgenti” nella fase adolescenziale, quelle in cui, nell’affrontarle, sovente i generi si differenziano, quelle di cui spesso i ragazzi e le ragazze non riescono parlare in famiglia.



Altre tematiche oggetto di approfondimento sono state quelle legate più genericamente alla sfera della affettività (rapporto coi genitori, cambiamenti psico-fisici nel periodo adolescenziale, stereotipi sessuali) o più specificatamente ad aspetti fisiologico-sanitari (anatomo-fisiologia dell'apparato genitale, contraccezione rapporti a rischio, I.V.G...).

La scelta degli argomenti

Gli argomenti affrontati sono stati selezionati come illustra il grafico seguente:



Particolarmente interessante è il risultato delle riflessioni degli operatori.

Innanzitutto si è potuto riscontrare nel corso degli anni uno sviluppo dei corsi di educazione sessuale che inizialmente si limitavano a diffondere nozioni di base sulla fisiologia umana e sull'igiene, anche con toni moralistici, e trascuravano del tutto l'aspetto psicologico, mentre attualmente, parallelamente agli aspetti fisiologico-sanitari, gli operatori sanitari dedicano molta attenzione allo sviluppo psicologico dei giovani, consci che nell'individuo in crescita sono frammiste sensazioni (inquietudini, sensi di colpa, pudore e necessità di mantenere la propria privacy) che spingono la ricerca di risposte al di fuori della cerchia degli adulti di riferimento (genitori e insegnanti).

Tutti concordano nell'affermare che la sessualità assume un significato affettivo e relazionale peculiare per ciascun individuo

per cui è necessario dare risposte al ruolo che essa assume in rapporto alle esperienze vissute, alle emozioni provate, ai comportamenti ed alla identità per offrire un approccio armonioso fra informazione e conoscenze, corpo ed eros.

In tale contesto oltre alla tematiche usualmente trattate, quali

- le trasformazioni somatiche nella pre-adolescenza: sistema endocrino, sviluppo dei caratteri sessuali primari e secondari
- anatomia e fisiologia sessuale
- inseminazione, fecondazione, anticoncezionali...
- prevenzione Aids
- disturbi alimentari e identità sessuale nel periodo critico della adolescenza
- primi rapporti sessuali e le relative problematiche

gli esperti insistono sulla necessità di

- dare stimoli di riflessione e di discussione su alcuni aspetti psicologici della sessualità
- creare spazi per poter esprimere liberamente le esperienze vissute, le emozioni e gli interrogativi rimasti insoluti
- incanalare l'attenzione sui comportamenti e sugli stereotipi

Per favorire la crescita della persona, ed anche per prevenire comportamenti devianti sempre più frequenti, sembra quanto mai necessario promuovere la riflessione sui vissuti quotidiani, sviluppare autoconsapevolezza, offrire nuove competenze a sostegno di scelte di vita autonome e responsabili.

Elementi fondanti risultano, ai fini della buona riuscita degli interventi nelle classi o nel gruppo, le motivazioni individuali ed il dibattito. Essi consentono, attraverso le dinamiche di gruppo, di influenzare le modalità di negoziare il punto di vista personale con quello degli altri coetanei, in un processo di "empowerment" reciproco.

Alcuni operatori hanno evidenziato inoltre difficoltà nel coinvolgere l'intera classe (in prevalenza gli studenti maschi) nel processo educativo. Questo dato conferma un problema di cui si dibatte da anni senza trovare soluzioni. È risaputo che l'accesso alla motivazione personale ed al

coinvolgimento attivo degli studenti passa attraverso un linguaggio immediato e più vicino a quello dei giovani; allora è sempre più necessario padroneggiare tecniche e strategie di comunicazione in grado di trasmettere contenuti attraverso il vissuto personale, l'auto-narrazione, lo sviluppo di tematiche, percepite come importanti in fase di crescita anche se non sempre riconosciute come tali dagli adulti. Solo così si può arrivare ad una riconsiderazione degli atteggiamenti assunti, al confronto dei differenti punti di vista, ad una valutazione critica alla luce dei nuovi stimoli.

Allo scopo risultano imprescindibili alcuni passaggi quali:

- la valutazione sistematica dell'efficacia degli interventi attraverso questionari e schede di osservazione
- la formazione degli operatori sanitari in ambito metodologico-didattico
- la costruzione di pacchetti formativi in cui siano coinvolti attivamente docenti della scuola ed esperti esterni
- la creazione di protocolli operativi interistituzionali

cui sembra necessario aggiungere la "peer education", metodologia sperimentata con successo in tale ambito in altri paesi per gli studenti degli ultimi anni della scuola superiore con gli studenti universitari e riconosciuta come "una via particolarmente adeguata per la diffusione di informazioni su salute e sessualità tra gli adolescenti", già durante il convegno "Pianificazione familiare ed educazione sessuale" tenutosi a Pechino nell'aprile del 1999.

La scuola attraverso tali progetti ed iniziative diventa portatrice di valori essenziali quali il rispetto del valore intrinseco della persona e del proprio corpo, dei diritti e delle responsabilità di ciascuno; è luogo ove ogni studente e ogni studentessa può sviluppare la propria personalità e le proprie potenzialità nella consapevolezza che la crescita avviene attraverso il confronto con l'altro.

BUONE PRATICHE SULLE PARI OPPORTUNITA' **Collaborazione tra Scuole ed Enti locali**

Giuseppina Papa- Dirigente Scolastica ITC "De Amicis" Ro

La scuola, per anni, ha riservato alle problematiche delle pari opportunità spazi e risorse umane e materiali spesso limitati, sottovalutando di fatto quanto le discriminazioni nelle differenze di genere, dirette e/o indirette limitino o impediscano la valorizzazione della soggettività femminile.

Alla fine degli anni novanta, la legislazione italiana e regionale, le Dichiarazioni internazionali, la Strategia di Lisbona con la Programmazione europea per gli anni 2000-2006 ieri, 2007-2013 oggi, hanno fatto emergere come un impegno non eludibile il lavorare per promuovere e rendere operative le pari opportunità, intese come principio trasversale.

Nel frattempo si è promossa la partecipazione dei docenti, di tutti gli ordini di scuola, a corsi di formazione, organizzati dall'USR Veneto, in rete con l'Università di PD e la Regione Veneto sulle problematiche delle pari opportunità, sui diritti umani, sull'educazione alla cittadinanza europea e alla partecipazione attiva alla vita democratica.

I docenti hanno svolto approfondimenti normativi, storici, filosofici, artistici e hanno progettato e realizzato unità e percorsi didattici.

Il lavoro in gruppo con colleghi anche di altre scuole, il confronto con gli esperti, il rapporto con le istituzioni e le associazioni territoriali ha permesso di affrontare le tematiche in modo più sistematico ed incisivo.

Contemporaneamente dagli anni 2002-2003, molte commissioni provinciali e comunali delle pari opportunità hanno promosso attività di formazione, meeting, progetti

Le esperienze di collaborazione scuola-commissioni pari opportunità, si sono moltiplicate.

Tra le tante raccolte, ci soffermiamo sulle esperienze di alcuni territori: **Rovigo, Belluno, Venezia.**

ROVIGO

Iniziative promosse dalla Provincia di Rovigo e rivolte alle scuole

La nomina della Commissione alle pari opportunità ha avviato dal 2003 un percorso di lavoro con le scuole, mirato a rendere gli studenti protagonisti, per costruire loghi e stampati su magliette per l'Assessorato alle Pari Opportunità della provincia, e per dire stop al turismo sessuale in Brasile a danno delle bambine e adolescenti, ma anche per partecipare in modo attivo a conferenze, dibattiti.

La tabella riporta la sintesi delle iniziative.

TEMATICA	TITOLO E DESTINATARI	ABSTRACT
Concorso a premi	“La cultura delle Pari Opportunità nel Terzo Millennio” Alunne ed alunni delle classi III e IV degli Istituti Superiori della Provincia di Rovigo”	Il primo premio, pari a un buono di 500 euro è stato vinto dalle classi III e IV A dell' Einaudi di Badia P.; il secondo buono premio, di 300 euro, dalla classe IV A Istituto T. programmatori e per geometri Maddalena di Adria; il terzo buono premio, di 100 euro, dalla classe IV A del Liceo Tecnico Einaudi di Badia Polesine A.S. 2003-2004
Concorso a premi	“Una vetrina polesana sulle Pari Opportunità” Alunne ed alunni degli Istituti Superiori della Provincia di Rovigo	Il premio per il logo dell'Assessorato e Commissione Pari Opportunità della Provincia di Rovigo è stato vinto dal Liceo Classico Bocchi di Adria A.S. 2004-2005
Incontro dibattito e proiezione di un video	“Violenza di Genere” Alunne ed alunni di quattro Istituti Superiori di Rovigo	L'incontro, preparato dalla Commissione P.O. con studenti e docenti, è stato aperto dalla proiezione di un video sulla premiazione del testo musicale “Ebano” dei Modena City Ramblers da parte di Amnesty International.. Relatori l'antropologa Gabriella Rossetti

		ed il funzionario della Polizia di Stato Leo Sciamanna. 25.11.2005
Tavola Rotonda e proiezione di un video	Pechino +10 Riflessioni della Commissione ONU sullo status delle donne Alunne ed alunni di alcuni Istituti Superiori della Provincia e cittadinanza	L'incontro, preparato dalla Commissione P.O. con studenti e docenti, è stato aperto dalla proiezione di un video "Una figlia non accende mai il fuoco" realizzato dall'ONG Aidos. Relatrici Daniela Colombo presidente Aidos ed Elisa Pozzatasca, vicepresidente del Distretto Nord-Est F.I.D.A.P.A 08.03.2006
Spettacolo - Percorso di lettura animata	"Libri di Pace" Alunne ed alunni di alcune Scuole Primarie della Provincia di Rovigo	Ideato dal Teatro dei Vaganti per insegnare ai bambini, attraverso lo spettacolo ed il linguaggio artistico, il valore dell'uguaglianza. L'ultimo albero; La guerra delle campane; La gazza ladra A.S. 2005-2006
Convegno-Meeting	Le pari opportunità ed il ruolo di uomini e padri nella riconciliazione tra lavoro e vita privata Alunne ed alunni di alcuni Istituti Superiori di Rovigo e cittadinanza	I giovani hanno partecipato esprimendo le loro opinioni in lingua inglese, per favorire la comunicazione diretta con i partner europei, rappresentanti di Cipro, Sparta, Atene. 28.10.2006
Incontro dibattito e proiezione di un video	Stop al turismo sessuale in Brasile a danno delle bambine e adolescenti Alunne, alunni di alcuni Istituti Superiori della Provincia e cittadinanza	L'incontro, preparato dalla Commissione P.O. con studenti e docenti, è stato aperto dalla proiezione di un video "Turismo sessuale a Fortaleza". E' stata presentata la maglietta che reca stampato il logo realizzato dagli studenti dell'Istituto d'Arte di Castelmasse guidati dall'arch. Puggiotto. La maglietta, sarà indossata dagli operatori degli

		aeroporti veneti, in punti strategici, l'otto marzo prossimo 25.11.2005
Progetto sperimentale	Adotta uno scolaro Alunne ed alunni di recente immigrazione	L'attiva collaborazione con la Caritas Diocesana di Adria e Rovigo, con volontari, guidati dal preside Berto Meneghetti, e con l'USP (Ufficio scolastico provinciale), ha permesso, sin dallo scorso anno, di concretizzare un progetto di sostegno scolastico a bambine e bambini stranieri, per aiutarli a superare il divario linguistico che li separa di fatto dai loro coetanei. A.S. 2005-06 / A.S. 2006-07
Incentivi allo studio	Sostegno scolastico a bambine e bambini Rom e Sinti Alunne e alunni scuole secondarie di primo e secondo grado	In collaborazione con l'Assessorato Servizi Sociali, Ass. Tiziana Virgili, per promuovere la cultura del diritto allo studio e per la prevenzione al disagio sociale 2005
Convegno	La memoria storica dei diritti: a sessant'anni dal diritto di voto Alunne ed alunni istituti superiori del Comune di Rovigo	L'incontro, organizzato dalla Presidente del Consiglio Provinciale, Fiorella Cappato, con Assessorati Cultura e Pari Opportunità e Commissione Pari Opportunità, ha avuto come relatrici delle storiche della S.I.S. e la scrittrice Antonia Arslan. 11.12.2006

BELLUNO

Collaborazione tra USP e Commissione P.O. Provincia di Belluno

Michela Possamai - Referente P.O. Ufficio Scolastico Provinciale Belluno

La provincia di Belluno, come ogni altra provincia italiana, ha istituito da molti anni la Commissione Pari Opportunità che si prefigge lo scopo di eliminare ogni discriminazione di genere tra i sessi.

Ancora oggi, infatti, anche nelle zone d'Italia che dovrebbero aver ormai superato le differenze tra uomo e donna nel lavoro, in famiglia e nella scuola, esistono delle "sacche" difficili da scoprire ed eliminare.

La commissione ha ritenuto perciò fondamentale lavorare perché continui a crescere in ogni cittadino la consapevolezza che uomini e donne hanno gli stessi diritti e doveri.

E' stato da sempre creduto importante focalizzare l'attenzione sulle giovani generazioni, consapevoli che occorre iniziare il percorso delle pari opportunità dalle ragazze e dai ragazzi che frequentano la scuola, contesto educativo per eccellenza.

In particolare, il 2006 è stato l'anno nel quale si è ricordato il 60° anniversario del primo voto alle donne: al di là di ogni retorica quel giugno del 1946 ha segnato il primo fondamentale passo verso il riconoscimento dell'importanza delle donne in ogni aspetto della nostra vita civile, importanza che le donne hanno saputo conquistare con il lavoro, con l'impegno, con lo studio, e alla quale mancava solo il riconoscimento politico istituzionale.

Si sono così programmate delle iniziative concorsuali e di diffusione con le scuole, di ogni ordine e grado su tutto il territorio provinciale, che hanno visto la preparazione nell'anno appena trascorso e la realizzazione nel primo semestre 2007, anno europeo delle pari opportunità.

Nello specifico, abbiamo riservato un concorso aperto alle classi terminali di ogni grado dell'istruzione dal tema "1946-

2006: sessant'anni di voto alle donne" (scheda in allegato), che avesse come filo conduttore proprio il primo voto alle donne, sia come momento d'importanza specifica, sia come ricordi e testimonianze di chi in quella data c'era e aveva partecipato al voto.

Si è trovata e costruita una collaborazione concreta tra la Commissione Provinciale, nella persona della Presidente Maria Rosa Ceccon, e l'USP, tutti interlocutori attenti e disponibili che hanno immediatamente fatto propria l'iniziativa, interessando i Dirigenti Scolastici, al fine di pubblicizzare in ogni scuola questo concorso con momenti di riflessione e ricaduta sul territorio.

Promuovere cultura delle pari opportunità infatti, si è convenuto in più incontri e momenti di progettazione, significa costruire tra di noi, dai reciproci punti di vista, occasioni di collaborazioni culturali, dialoghi e riflessioni spendibili e concrete per le nuove e future generazioni. Si è pensato, di comune accordo, di esaminare e scegliere i temi migliori e di premiare i vincitori sabato 10 febbraio 2007, e ricordare, in modo fattivo e non rituale, l'8 marzo, in una cerimonia pubblica e alla presenza delle diverse Istituzioni, soprattutto aperta a tutte le donne e gli uomini della nostra provincia.

Questi i temi di riflessione per gli elaborati scritti proposti alle studentesse e agli studenti:

Classi 5° elementari e 3° medie:

*1946/2006: testimonianze e ricordi del voto alle donne.
Una donna nel 1946 al suo primo voto: immagina...*

V anno Istituti Superiori:

*Le Pari Opportunità nel sociale e nella politica: modelli al femminile e al maschile a confronto nel mondo di oggi.
Sessant'anni di voto alle donne: quali aspetti della vita attiva e del protagonismo sociale sono mutati da allora?
In quale misura la presenza delle donne si è dimostrata determinante per le scelte e le decisioni in materia di politica sociale.*

Nella Tabella la sintesi delle iniziative.

TEMATICA	TITOLO E DESTINATARI	ABSTRACT
Concorso- Borsa di studio	<p>La cultura delle pari opportunità nel terzo millennio uomo-donna</p> <p>Alunne ed alunni classi quinte elementari, terze medie e quinte superiori</p>	<p>L'obiettivo del concorso è stato quello di rendere consapevoli i giovani che tutti hanno gli stessi diritti, aiutarli nella loro crescita a rimuovere i pregiudizi sociali che, limitando di fatto la libertà ed uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. a.s. 2003/2004</p>
Concorso- Borsa di studio	<p>1946-2006: sessant'anni di voto alle donne</p> <p>Alunne e d alunni classi quinte elementari, terze medie e quinte superiori</p>	<p>I candidati di quinta elementare e terza media possono esprimere la propria opinione attraverso un elaborato scritto, tema o poesia. I candidati di quinta superiore possono esprimere la propria opinione attraverso un tema, o relazione, o saggio breve, o articolo di giornale. a.s. 2006/2007</p>
Cineforum	<p>La cultura delle pari opportunità fra uomo e donna – attività di cineforum</p> <p>Alunne e d alunni classi IV di cinque Istituti superiori campione della Provincia di Belluno</p>	<p>Sono stati presentati da un esperto due documentari e due film per ogni scuola, particolarmente significativi e stimolanti in materia di parità, al fine di guidare gli alunni ad una attenta riflessione e di sviluppare un dibattito costruttivo e ricco di confronti. a.s. 2004/2005</p>

VENEZIA

Iniziativa promossa dalla Provincia di Venezia e rivolte alle scuole

Il Centro Risorse Donne, quale Ufficio operativo dell'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Venezia, si pone come polo di sensibilizzazione e di animazione sulle tematiche dell'uguaglianza di genere e sulle pari opportunità. Promuove e stimola la nascita sul territorio di reti e di progetti sulla parità nella vita sociale, economica, politica. Per raggiungere tali obiettivi, l'azione del Centro non può non estendersi al mondo scolastico, luogo privilegiato per la formazione degli atteggiamenti e dei modi di porsi nel mondo. Ed è proprio all'interno delle aule che gli stereotipi di genere possono tradursi in scelte irreversibili di percorsi di studio e di carriera.

Offrire occasioni collettive di riflessione e di consapevolezza sulle proprie potenzialità, crediamo costituisca un servizio primario alla persona ed un modo per sostenere la parità delle occasioni di crescita e sviluppo di ciascuno.

Nella tabella la sintesi delle iniziative.

TEMATICA	TITOLO E DESTINATARI	ABSTRACT
Il genere nella società, nei media e nel mondo del lavoro.	Percorsi di educazione tra pari sugli stereotipi e le discriminazioni di genere. Progetto Equal "P.O.N.T.I. (Pari Opportunità nei Territori e nelle Imprese)". 133 studenti e studentesse delle classi III dell'I.T.P. "C. Musatti" di Dolo	L'Assessorato alle P.O., attraverso il Centro Risorse Donne ha progettato e realizzato con gli Istituti Scolastici Superiori IPSSCT Musatti di Dolo e Liceo Scientifico Benedetti di Venezia due percorsi di educazione tra pari sui ruoli maschili e femminili e gli stereotipi di genere rivolto a ragazzi e ragazze delle classi III e IV, rispettivamente negli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007. Piccoli gruppi di massimo 20 studenti e studentesse

	e IV° del Liceo Scientifico "G.B. Benedetti" di VE.	provenienti da 4/5 classi hanno seguito un primo percorso formativo (16-20 ore circa) che, uscendo dagli schemi della didattica tradizionale, li ha visti attivarsi anche sul piano dell'auto-riflessione e dibattere sulle rappresentazioni del maschile e del femminile nei media e le discriminazioni di genere nella società. I/le partecipanti coinvolte/i nel primo percorso formativo sono stati accompagnati a progettare (16 ore di progettazione) e poi gestire autonomamente attività di sensibilizzazione (12 ore circa) rivolte ai/alle propri/e compagni/e di classe.
Il genere nella società, nei media e nel mondo del lavoro	<p>Cd Rom Multimediale di sensibilizzazione : "Al lavoro dentro e fuori: oltre gli stereotipi di genere nelle scelte di studio e di lavoro".</p> <p>Docenti, studenti e studentesse delle Scuole Superiori. Esperti in orientamento e Pari opportunità</p>	<p>Come azione integrata ai percorsi di educazione tra pari la Provincia ha promosso la realizzazione di uno strumento multimediale da distribuire in 1000 copie a tutte le Scuole Superiori della Province di Venezia, Vicenza e Belluno. Il Cd rom, progettato e realizzato nell'anno 2006 dalla cooperativa Mediaculture in collaborazione con il Centro Risorse Donne, utilizza linguaggi e stili vicini ai mondi giovanili ed è contemporaneamente denso di contenuti; si snoda in un percorso di 13 video (analisi di media e prodotti culturali ma anche interviste a uomini e donne che lavorano), per una durata di consultazione di circa un'ora.</p> <p>Il prodotto rappresenta un supporto a disposizione dei /delle docenti per attivare percorsi di sensibilizzazione su</p>

		questo tema ed accompagnare studenti e studentesse verso scelte consapevoli. E' inoltre utilizzabile anche da educatori/educatrici e nell'ambito di percorsi di orientamento destinati allo stesso target o navigabile dagli stessi studenti individualmente.
Differenze-disuguaglianze di genere	Ricerca sulla percezione delle differenze-disuguaglianze di genere da parte degli adolescenti e sulle metodologie di intervento più efficaci in ambito scolastico Docenti e dirigenti degli Istituti Scolastici Superiori. Esperti/e in orientamento e pari opportunità	Il Centro Risorse Donne è impegnato, sin dalla prima sperimentazione dell'educazione tra pari presso l'Istituto Musatti ed in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, in una indagine finalizzata a: - monitorare e valutare gli esiti delle esperienze di educazione tra pari realizzate; - approfondire le percezioni del tema da parte degli studenti e delle studentesse degli stereotipi e delle discriminazioni di genere; - comparare le metodologie di intervento e di sensibilizzazione più efficaci a livello nazionale ed internazionale. Sarà realizzata e diffusa, a fine 2007, una pubblicazione.

APPROFONDIMENTI

LA QUESTIONE DELLA LINGUA

Renata Cibir

*Fare del proprio essere donna principio di sapere, di
conoscenza, di discorso.
(Anna Maria Piussi, Educare nella differenza)*

Quando, dicendo **io**, la donna si pone come soggetto di un discorso, soprattutto filosofico-scientifico, scopre ben presto di essere detta, di parlare una lingua che non la dice, che, nella sua presunta neutralità, ammette il femminile come residuo, come scarto. Se e quando esce dalla dimensione autobiografica e vuole generalizzare, non può dire, ad es.: le donne sono mortali comprendendo pure i maschi che, come è vero, lo sono.

Allora, come parlare a partire da sé? Ogni volta che si è posta, nella storia, la costruzione di una identità, di una appartenenza, di una condivisione di saperi, si è posta con altrettanta urgenza la questione della lingua.

Cioè, la differenza di genere, cui sono dedicate le indagini e le riflessioni del testo sopra citato, non è un contenuto, o non solo. E la lingua non è pura convenzione formale ma assetto simbolico dell'esistente.

Così si tratta per noi donne, e, in particolare, donne nella scuola, di assumere il linguaggio come oggetto di riflessione. All'interno delle società patriarcali, la lingua traduce un sistema concettuale in cui il maschile si è assunto la significazione dell'universale (cioè rivolto all'uno e non ai due sessi!) all'interno di un codice comunicativo, non solo linguistico, in cui mittente e destinatario, pur potendo essere femmina e maschio, hanno come referente l'uomo-maschio. Ciò genera un corto circuito che impedisce il rispecchiamento della effettiva dualità biologica, psicologica, sociale, politica, in una parola umana, che ci costituisce come specie.

La questione è stata oggetto di interesse delle linguiste anglosassoni prima e delle italiane poi, a partire dagli anni '70, e può essere affrontata da più punti di vista:

- Il sessismo nella lingua: stereotipi, ghetizzazioni, interiorizzazioni
- Come parlano/tacciano le donne
- Quali i segni della differenza e/o della sua rimozione
- Esistono linguaggi femminili?
- Che fare? Dalla lingua sessista alla lingua sessuata.

E' evidente che i primi 2 livelli riguardano il campo della psico-linguistica e sociolinguistica e pur utili alla ricognizione dei comportamenti, non affrontano il nodo linguistico del rapporto tra generi grammaticali e generi umani.

Per affrontarlo bisogna interrogare il sistema della lingua nelle sue strutture morfo-sintattiche e lessicali (quella che viene tradizionalmente definita grammatica) e, nel nostro caso, porre l'italiana anche in relazione alle due lingue indoeuropee, greco e latino, di cui è erede.

La più vistosa conseguenza è stata la perdita del neutro che, rispalmato sui 2 generi in modo non sempre prevedibile, non ha portato ad un rispecchiamento più preciso dei due sessi, anzi. Porto un esempio particolarmente indicativo del rovesciamento simbolico che spesso si accompagna al cambio di genere nel passaggio dal latino all'italiano e faccio notare che io stessa, seguendo l'uso, ho nominato al maschile due lingue! Nella latina, i nomi di albero sono femminili (il che non vuol dire che terminino in -a) ed i frutti, loro prodotto, sono di genere neutro. In quella italiana, invece, gli alberi sono per lo più maschili ed i loro frutti femminili. Cioè il melo crea, genera, produce.....la mela. E' una forma simbolica di appropriazione della maternità, fenomeno noto a chi frequenta i miti.

Altro esempio: a differenza del latino che distingue homo:essere umano bisessuato da vir:maschio, la lingua italiana, ma anche altre europee, confonde l'umanità intera col maschile, nascondendo/ rimuovendo le donne e confermando che la presunta neutralità del linguaggio non è il superamento della dualità/parzialità ma l'abuso del genere maschile, nella significazione universale, arrivando ad eccessi paradossali del tipo: l'uomo è un mammifero che allatta i suoi piccoli! Del resto

non sarebbe auspicabile una lingua neutra, cioè che non dica né l'uno né l'altra ma semmai una capace di significarli entrambi. Invece, a livello di concordanze, una folla di mille persone, composta di 999 donne e da un uomo sarà descritta come "essi erano"; di una coppia si dirà "essi si amano" e così via, come esemplifica Luce Irigaray in *Sessi e genealogie*.

Gustose sono le incursioni nel lessico, che non a caso disconosce l'uso femminile di termini maschili di prestigio come assessore, dottore, o marginalizza il femminile come segretaria, maestra o ancora distorce molte parole, e ne tralascio esempi per rispetto al mio genere, in una visione misogina che impregna la struttura profonda del pensiero, e perciò della lingua, imprigionando sia uomini che donne nella perpetuazione di stereotipi. Senza giungere all'ingiuria sessuale, ricordo l'uso asimmetrico del termine signore/signora e l'impiego discriminante del diminutivo signorina che non ha corrispettivo maschile nell'approccio sociale.

Esistono tracce di lingue parlate solo da donne, e di conseguenza di un doppio sistema di scrittura? Ne sono stati rinvenuti esempi, come la lingua Nhu-shu cinese, ed altri rari casi, non nel mondo occidentale, in cui, tuttavia, i due linguaggi non sembrano porsi sullo stesso piano socio-simbolico, apparendo quello femminile come un fattore residuale e/o di resistenza. Più interessante è la conferma dello stretto nesso corpo-linguaggio presente nelle figure delle mistiche, delle profete, nelle loro voci oracolari e incantatrici, tutte caratterizzate dall'essere indecifrabili, contigue alla follia, antitetiche al potere, intrise di silenzio. Questi studi ricoprono il versante antropologico della linguistica e sono utili a capire come si sia venuta sedimentando nel tempo la rimozione della differenza sessuale. Tuttavia, la reticenza femminile, imposta o assunta, è un dato da interrogare anche nelle nostre classi.

L'adozione di una lingua sessuata, tutta da reinventare se si sceglie di farne anche un progetto politico o didattico, non deve essere prescrittiva ma può giovare delle opportunità che la nostra lingua madre (non delle madri?), dotata di due generi grammaticali, consente senza infrangere la norma linguistica. Mi permetto di dare alcuni suggerimenti derivanti anche dalla

mia pratica didattica ben sapendo che le deviazioni dall'uso spesso irritano la sensibilità di molti e anche molte parlanti che identificano il sistema linguistico con una struttura astratta e convenzionale e, come tale, permanente e imm modificabile. Nella lingua italiana, quasi di ogni parola maschile, terminante in o, esiste il femminile in a.

Tenendo conto del criterio dell'ordine alfabetico, anzi, la femminile dovrebbe precedere il corrispondente maschile, così per donna/uomo e femminile/maschile, mentre la nostra quotidiana esperienza, anche nel compilare pratiche d'ufficio, ci dimostra che non avviene, ancora. Si possono mettere in atto espedienti come: nominare alunne e alunni o dire 'le studente', evitando il suffisso essa di derivazione marginalizzante, alternare femminile e maschile, usare nomi epiceni (che terminano in e ed il cui genere è indicato solo dall'articolo) e ricorrere a perifrasi laddove il termine è chiaramente marcato al maschile, usare umanità anziché gli uomini, iniziare a dire ministra e sindaca, visto che ci sono in carne ed ossa, ed osare dottoressa ed architetto! La lingua è un prodotto della storia e come tale si modifica sotto la spinta degli eventi. Rimando alla densa esemplificazione, contenuta nei testi citati in bibliografia, per produrre lievi ma significative modificazioni che aprono un varco alla manifestazione del soggetto sessuato, posto che è la competenza linguistica personale che può, in situazione, inventare nuove modalità e/o risemantizzare secondo un processo che, operante in tutti i campi, continua ad imporre aggiornamenti ai vocabolari. La lingua è docile e duttile; alunne ed alunni meritano uno sforzo di individuazione necessario specie dove, come a scuola, si opera sul pensiero da un lato, ma si è imbrigliate dalla fissità del linguaggio burocratico dall'altro.

Infine, poiché, sempre più, nella pratica come nei testi, al linguaggio verbale si intreccia quello iconico, suggerisco di fare oggetto di riflessione, nel nostro lavoro di docenti, la presenza delle immagini che, nei manuali, accompagnano il discorso e che possono servire da rinforzo al sessismo delle lingue disciplinari.

Spunti bibliografici

Rosa Rossi, *Le parole delle donne*, Editori Riuniti, Roma 1982

Eva Cantarella, *Tacita e muta*, Editori Riuniti, Roma 1985

Patrizia Violi, *L'infinito singolare*, Essedue, Verona 1986

Autrici Varie, *Diotima, Il pensiero della differenza sessuale*, La Tartaruga, Milano 1987

Luce Irigaray, *Sessi e genealogie*, La Tartaruga, Milano 1989

Autrici varie, *Educare nella differenza*, Rosenberg&Sellier, Torino 1989

Autrici Varie, *Dizionario sessuato della lingua italiana*, Avvenimenti, 1994.

Gianna Marcato, *Donna & linguaggio*, Cleup, Padova 1995

DONNE E SCIENZA RAGAZZE E ROBOT: AMICI!

Fiorella Operto

Come dice un mio caro amico “Da ancora troppo poco tempo siamo scesi dagli alberi”. Vuole dire che l’umanità ha ancora molta strada da percorrere sulla strada della civilizzazione.

La differenza di opportunità nella vita che caratterizza i *gender* è uno dei determinanti universali delle civiltà, ed è così complesso che è come parlare di vita e morte, guerra e pace. Una civiltà sensibile dovrebbe tenere sotto controllo diversi misuratori relativi al proprio andamento, e uno di questi, importantissimo, è la valorizzazione e la promozione delle competenze femminile nella scienza.

“Amo troppo la scienza per privarla dell’intelligenza delle donne”, ha affermato Roald Hoffmann, chimico teorico e premio Nobel 1981 per la chimica. Questo mi sembra proprio il punto di vista più adatto per affrontare un tema così vasto. È anche la scienza a perderci dalla discriminazione delle donne, non solo queste ultime.

Vorrei dire, prima di tutto, che le caratteristiche della ricercatrice e del ricercatore scientifici sono qualità abbastanza specifiche. Tutti nasciamo curiosi, ma non tutti conservano la curiosità infantile oltre una certa età. Gli scienziati e i ricercatori sì; ecco perché talvolta vengono descritti come bambini “con la testa nelle nuvole”.

Il basso numero di presenze femminili nella ricerca rispetto all’alta quota maschile corrisponde a ragioni storiche e sociali, il che non è poca cosa, se è vero che natura e cultura lottano per la supremazia del controllo sugli umani - semplifico per amore di divulgazione.

Laddove la società operi per minimizzare gli effetti della proiezione della propria considerazione sociale femminile sulla singola bambina, i risultati sono evidenti e felicissimi. Lo abbiamo visto – per quanto riguarda il mio settore di intervento,

la robotica – nel caso del bel progetto tedesco *Roberta*. Le bambine e le ragazze sono bravissime in robotica.

Il progetto ha riguardato istituti superiori e ha previsto corsi di programmazione e progettazione per assemblare e far funzionare semplici robot. Ovviamente, la robotica nella didattica funziona benissimo anche per i ragazzini. Ma, nel caso di *Roberta*, particolare attenzione è stata posta sull'apprendimento di gender.

Roberta non è una ragazza, è un robot. È il nome scelto per un robot da un'associazione di donne della Germania. È anche il nome di un progetto, finanziato nel 2001 dal Ministero dell'Istruzione della Germania, finalizzato a promuovere la robotica tra le studentesse degli istituti secondari. L'ambito e le pre-condizioni del progetto "*Roberta: le ragazze scoprono i robot*", sono le seguenti.

Il Ministero dell'Istruzione tedesco aveva evidenziato, già alcuni anni fa, un calo significativo delle iscrizioni a istituti secondari e facoltà tecnico scientifiche, con un conseguente declino di giovani scienziati.

Secondo uno studio della locale Associazione degli Industriali, in Germania occorreranno, nei prossimi anni, 20.000 ingegneri l'anno, e 40.000 tecnici diplomati, per far fronte alle esigenze dello sviluppo industriale ed economico del paese. Ma il numero annuale di laureati e diplomati è di molto inferiore. Per contrastare questo problema, sono state introdotte diverse modifiche nei programmi scolastici, ed in particolare è stato varato un progetto specifico per promuovere nelle ragazze l'interesse verso la scienza e la tecnologia. Infatti, la Germania si trova in situazione di deficit, tra i partner europei, in termini di partecipazione delle donne alla scienza, e mancano donne nelle discipline scientifiche. Sono pochissime le ragazze che scelgono ingegneria, fisica, elettronica e, nel 2000, la percentuale di studentesse iscritte a facoltà scientifiche era del 17% sul totale, ed anche in questo caso, le ragazze si sono iscritte a facoltà come architettura, o a corsi come comunicazione/media o ingegneria ambientale.

È chiaro che le donne europee nei settori scientifici sono un potenziale non utilizzato, ed il loro mancato contributo alle professioni tecnico scientifiche costituisce un grave deficit in molti sensi, sia quantitativo che qualitativo. Certamente, per affrontare il problema occorrono tempi medi, e il Ministero tedesco ha deciso di affrontarlo partendo dalle scuole secondarie. Lo scopo del Progetto *Roberta* è proprio quello di promuovere l'interesse delle ragazze verso la scienza, iniziando dalla robotica, ed impiegando robot.

I partner di *Roberta* sono, oltre al Ministero per l'Istruzione, alcune università, musei scientifici, diversi istituti scolastici di vari gradi, l'associazione delle donne impegnate in professioni collegate all'ICT o all'informatica e la Divisione Educazione di Lego. La supervisione del progetto è stata, oltre che del Ministero, dell'Istituto Fraunhofer per i Sistemi Autonomi Intelligenti, che si occupa tra l'altro di sviluppare kit robotici per edutainment (ovvero la robotica applicata all'intrattenimento ed all'educazione). I kit vengono progettati espressamente per sviluppare nei ragazzi attitudini scientifiche e tecnologiche.

Vari mesi di sperimentazione hanno mostrato che i robot suscitavano nelle studentesse un interesse pratico e "colorato emotivamente". Inoltre, il metodo learning by doing (imparare facendo) favorisce l'apprendimento soprattutto delle ragazzine. Sono stati sperimentati kit robotici particolarmente orientati alla scoperta ed all'intervento ambientale, proprio per far leva sull'interesse della ragazze verso i temi ambientali. Le studentesse hanno progettato, costruito e programmato i robot con grande impegno.

Robot e ragazze? *Dammi un cinque!*

GENERE E CREDENZE D'EFFICACIA

Marina Nostran USP Venezia

Lo scenario

Nell'ambito delle azioni previste per il monitoraggio dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro realizzati dalle scuole nell'anno scolastico 2005/2006, l'Ufficio II dell'USR per il Veneto ha predisposto un questionario ("Quanto mi sento capace?") e una check-list ("Cosa è accaduto") per gli studenti e le studentesse coinvolti nei progetti (v.allegati 1 e 2).

Il primo, somministrato prima e dopo l'esperienza di alternanza, prevedeva 23 item volti ad indagare le credenze d'efficacia rispetto al lavoro; la check list, invece, andava a rilevare azioni e abilità messe in atto e/o osservate durante il periodo trascorso nel contesto lavorativo.

I presupposti che stanno alla base degli strumenti utilizzati fanno riferimento alla teoria sociocognitiva ed in particolare al costrutto di "self-efficacy".

Se la più generale teoria sociocognitiva di Bandura prende in esame le complesse relazioni reciproche fra aspetti personali, comportamentali e ambientali, la prospettiva sociocognitiva dello sviluppo professionale si occupa della possibilità che ha l'individuo di gestire il proprio comportamento professionale (Human Agency) ed esamina come tale compito venga facilitato o ostacolato da fattori personali e ambientali. L'Autoefficacia, in particolare, si riferisce "alle credenze nutrite dalle persone a proposito delle proprie capacità di attuare i comportamenti necessari per raggiungere determinati risultati e obiettivi" (Bandura, 1986)¹. È dinamica e collegata a specifici ambiti di performance o di attività, condiziona le scelte individuali e si riflette sull'equilibrio emozionale, dal momento che, chi pensa di poter agire controllando gli aspetti potenzialmente minacciosi dell'ambiente, è in grado di affrontare situazioni problematiche o stressanti con maggior successo.

¹ Bandura A. (1986): Social foundations of thought and action: A social cognitive theory. Prentice-Hall, Englewood Cliffs.

Sempre secondo tale approccio, quattro sono le fonti che generano le credenze d'efficacia:

- le esperienze personali passate affrontate con successo
- l'esperienza vicaria fornita dall'osservazione di modelli
- la persuasione verbale
- gli stati emotivi e fisiologici

E' evidente che, se il percorso educativo in alternanza scuola lavoro è costruito in modo tale da permettere un contatto con l'ambiente lavorativo realmente "accompagnato", gli studenti possono alimentare positivamente la propria capacità di essere agenti attivi della propria vita attraverso le esperienze personali, l'osservazione di modelli, il fruire di messaggi verbali di rinforzo e incoraggiamento.

La prima analisi dei dati che qui si presenta fa emergere, in effetti, la significatività dei progetti di Alternanza elaborati dalle singole scuole.

L'elenco delle abilità e gli item sono stati elaborati, all'interno del gruppo di lavoro¹ costituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto per progettare l'impianto e gli strumenti del monitoraggio regionale sui progetti di Alternanza scuola lavoro, da Franca Bandiera, Maria Antonia Moretti e Sante Velo. La fonte utilizzata è il questionario "Le tue abilità", presente nel testo di Michael Shahnasarian, *Il lavoro per me*, Giunti, 2003.

L'elaborazione dei dati è stata curata da Sante Velo.

Il campione coinvolto e le abilità indagate

Il numero complessivo degli studenti che hanno partecipato al monitoraggio è rappresentato dalle tabelle seguenti che evidenziano la distribuzione per territorio, tipologia d'Istituto d'appartenenza e genere.

¹ Il gruppo di lavoro era costituito da Franca Bandiera (Treviso Tecnologia), Ezio Busetto (USP di Belluno), Maria Antonia Moretti e Annamaria Pretto (USR per il Veneto), Sante Velo (IPSIA Vittorio Veneto).

	Questionario auto- efficacia		Check List	
	Entrata	Uscita	Fatto	Visto
Belluno	80	77	48	48
Padova	182	167	124	123
Rovigo	84	82	58	56
Treviso	176	151	149	148
Venezia	168	149	110	95
Verona	242	208	111	102
Vicenza	213	188	180	180
VENETO	1145	1022	780	752
	Entrata	Uscita	Fatto	Visto
Femmine	496	471	390	372
Maschi	619	543	378	367

	Questionario auto-efficacia		Check List	
	Entrata	Uscita	Fatto	Visto
Tipo Istituto				
Professionali	350	301	251	240
Artistici	23	22	22	19
Tecnici	590	520	391	380
Licei	182	179	116	113
Classe	Entrata	Uscita	Fatto	Visto
Prima	13	11	11	11
Seconda	53	46	46	42
Terza	462	426	347	333
Quarta	571	503	342	332
Quinta	36	36	34	33

La differenza numerica tra i dati in entrata e in uscita si motiva con il fatto che, evidentemente, non tutti hanno compilato il

secondo questionario o hanno lasciato in bianco alcune voci della check list.

Le abilità trasversali indagate attraverso gli strumenti predisposti, ossia

- assunzione di responsabilità
- modo di fronteggiare le difficoltà
- cooperazione
- esecuzione di compiti difficili
- accuratezza nel lavoro
- gestione della comunicazione

rappresentano i nuclei fondanti delle life skills, delle competenze sociali e relazionali indispensabili per affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana. Sono competenze socio-emotive che servono a rapportarsi agli altri, oltre che a se stessi, con fiducia; sono competenze che è necessario apprendere per indirizzare il proprio progetto esistenziale oltre che per “navigare la complessità” di informazioni e relazioni in cui tutti siamo coinvolti.

Alla prima area, *assunzione di responsabilità*, afferiscono gli item

- [7] Cambiare idee e progetti in seguito a spiegazioni chiare ricevute da qualcuno
- [11] Tenere sotto controllo un piano di azione e portarlo a termine
- [13] Partire con slancio e determinazione all’inizio di un’attività nuova
- [15] Tenere un comportamento responsabile e affidabile nello svolgimento del lavoro
- [23] Cambiare idee e progetti in seguito ai consigli di qualcuno

alla seconda, *fronteggiamento delle difficoltà*

- [2] Portare a termine i compiti assegnati anche se ci si sente stressati e in difficoltà
- [14] Reagire di fronte ad una difficoltà controllando lo stress
- [16] Mantenere l’autocontrollo e rimanere calmi in situazione di difficoltà

[18] Portare a termine un lavoro anche se noioso e ripetitivo

alla terza, *cooperazione*

[1] Collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune

[5] Conoscere nuove persone e creare nuovi rapporti di collaborazione

[6] Eseguire la parte di lavoro assegnata all'interno di un'attività da svolgere insieme ad altri

alla quarta, *esecuzione di compiti difficili*

[12] Raggiungere un obiettivo impegnativo superando le difficoltà

[17] Portare a termine con successo un lavoro assegnato, a condizione di avere il tempo sufficiente per organizzarsi.

[19] Eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo

alla quinta, *accuratezza nel lavoro*

[10] Tenere con cura strumenti e materiali assegnati

[20] Riuscire a cogliere piccoli dettagli che possono aiutare a portare a termine un'attività complicata

[21] Svolgere un lavoro seguendo le istruzioni ricevute

[22] Svolgere un lavoro con attenzione, ordine e accuratezza

all'ultima, *gestione della comunicazione*

[3] Comprendere e mettere in pratica istruzioni scritte

[4] Dare informazioni orali

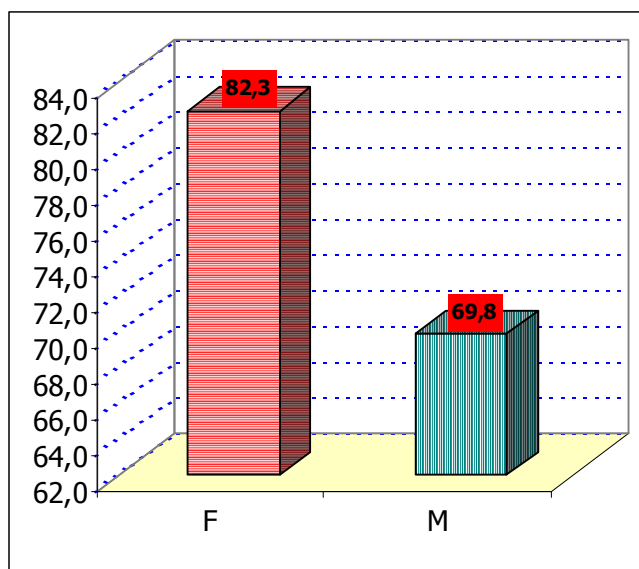
[8] Comprendere e mettere in pratica istruzioni ricevute a voce

[9] Scrivere una relazione su un'attività svolta

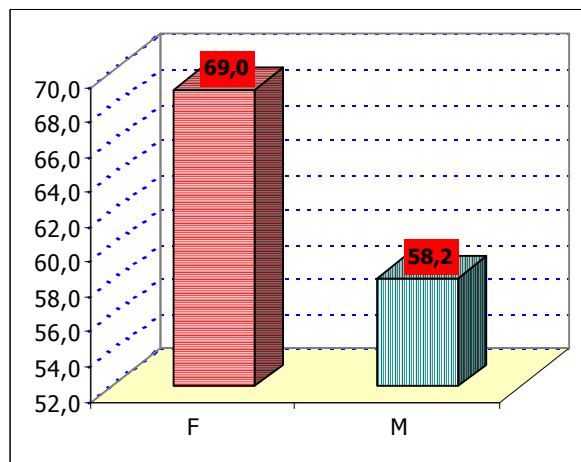
La check list: abilità agite ed osservate. Alcune considerazioni

Un dato sicuramente significativo è che quasi tutti gli item, tranne il 4, 6, 7, 19, 20 e 23, vedono uno scostamento in percentuale, rispetto alle abilità agite, a favore delle ragazze. Addirittura alcuni, come dimostrano i grafici che seguono, evidenziano una differenza di oltre dieci punti.

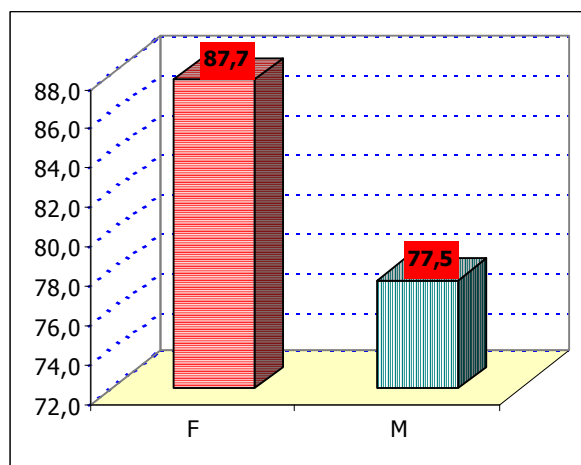
Come l'item n. 2 " Portare a termine i compiti assegnati anche se ci si sente stressati e in difficoltà"



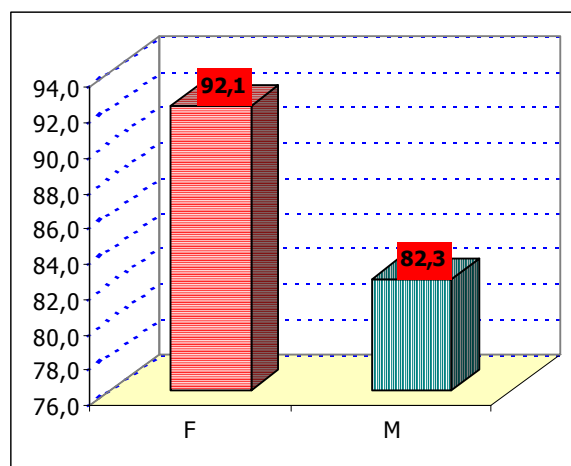
il n.14 "Reagire di fronte ad una difficoltà controllando lo stress



o il n.18 "Portare a termine un lavoro anche se noioso e ripetitivo"



Anche l'item 22 “ Svolgere un lavoro con attenzione, ordine accuratezza” raggiunge quasi la soglia di distacco del 10%.



Sempre in relazione al genere, i dati relativi alle abilità messe in atto dalle studentesse in alcuni casi si discostano significativamente anche rispetto alle percentuali regionali. E' il caso degli item 2, 14 e 18, sempre della check list, che ottengono un valore che supera del 5% la media regionale.

A quanto risulta, dunque, “aver cura nel lavoro” e “saper affrontare situazioni stressanti” sono le abilità agite che più sembrano avere una connotazione di genere: dalle risposte fornite pare delinearsi un modello femminile le cui caratteristiche non sono lontane da quello proposto dalla tradizione.

Rilevante è ancora il fatto che, comunque, senza distinzione rispetto al genere, gli item che ottengono le percentuali più alte sono in ordine di priorità:

- svolgere un lavoro seguendo le istruzioni ricevute
- tenere un comportamento responsabile e affidabile nello svolgimento del lavoro
- comprendere e mettere in pratica istruzioni ricevute a voce

Al contrario, la tabella che segue rivela alcune differenze in relazione al genere relativamente alle abilità che risultano messe in atto di meno.

Item	P	F	M
Cambiare idee e progetti in seguito a spiegazioni chiare ricevute da qualcuno	1	1	2
Tenere sotto controllo un piano di azione e portarlo a termine	2	3	1
Riuscire a cogliere piccoli dettagli che possono aiutare a portare a termine un'attività complicata	3	2	
Scrivere una relazione su un'attività svolta			3

Legenda: P = Tutti gli studenti F = Femmine M = Maschi. I numeri in tabella indicano la posizione delle abilità all'interno ciascuna popolazione.

Venendo ora alle abilità che gli studenti hanno visto mettere in atto, se l'azione che più è stata osservata da tutti gli studenti, senza distinzione di genere, è "dare informazioni orali", per quella meno rilevata si hanno risposte diversificate, come risulta dalla tabella che segue.

Item	P	F	M
Scrivere una relazione su un'attività svolta	1	1	3
Partire con slancio e determinazione all'inizio di un'attività nuova	2	3	1
Conoscere nuove persone e creare nuovi rapporti di collaborazione	3	2	2

Legenda: P = Tutti gli studenti F = Femmine M = Maschi. I numeri in tabella indicano la posizione delle abilità all'interno ciascuna popolazione.

E' da considerare, comunque, che la tipologia dell'azienda in cui le studentesse e gli studenti sono stati inseriti, oltre che il compito loro affidato, possono aver avuto un peso determinante nel condizionare la scelta delle risposte, così come possono aver influenzato anche quelle relative a quanto agito nel contesto lavorativo.

“Quanto mi sento capace”? Gli esiti del questionario

A differenza di quanto emerge dall'analisi dei dati relativi alla check list, le risposte del questionario di autopercezione della propria efficacia proposto prima di effettuare l'esperienza lavorativa non fanno rilevare divergenze significative in relazione al genere rispetto alla percezione di autoefficacia. Pochi punti in percentuale differenziano le risposte; tuttavia le ragazze, rispetto ai loro compagni, si sentono meno capaci in relazione a:

- cambiare idea o progetto dopo aver ricevuto consigli utili (item n.23)
- cogliere i dettagli utili a portare a termine un'attività complicata (item n.20)
- mantenere l'autocontrollo in situazione di difficoltà (item n.16)
- modificare le proprie idee o progetti in seguito a spiegazioni (item n.7)
- comprendere e mettere in pratica delle istruzioni dopo averle lette (item n.3)

La tabella che segue riporta la percentuale ottenuta dai singoli item del questionario proposto prima dell'esperienza lavorativa. Sono evidenziati gli item che ottengono una percentuale inferiore nella percezione delle ragazze¹.

Item	% F	% M	Item	% F	% M
1	69,6	69,3	14	50,5	49,9
2	54,2	53,4	15	72,8	71,0
3	66,0	68,2	16	57,4	60,7
4	56,0	56,0	17	70,4	72,1
5	72,8	71,0	18	59,9	59,7
6	72,6	73,2	19	56,8	57,2
7	55,7	58,6	20	55,1	56,8
8	66,9	66,9	21	73,9	69,5
9	53,0	51,5	22	68,3	65,1
10	72,3	70,8	23	61,0	63,5
11	62,6	61,5			
12	63,2	62,4			
13	63,0	62,7			

¹ Per la lettura dei punteggi vedi nota a fine capitolo

L'analisi comparativa di quanto emerge dai due strumenti di monitoraggio, possibile solo quando verranno definitivamente messi a confronto i dati del questionario e della check list, permetterà di verificare divergenze e/o convergenze tra l'agito e l'autopercepito e di ipotizzare suggestioni di approfondimento.

Per il momento si può osservare che, se si considerano gli item che ottengono i valori più alti, si può notare che i ragazzi mettono al primo posto "eseguire la parte di lavoro assegnata all'interno di un'attività da svolgere insieme ad altri", mentre le ragazze attribuiscono un punteggio maggiore allo "svolgere un lavoro seguendo le istruzioni ricevute".

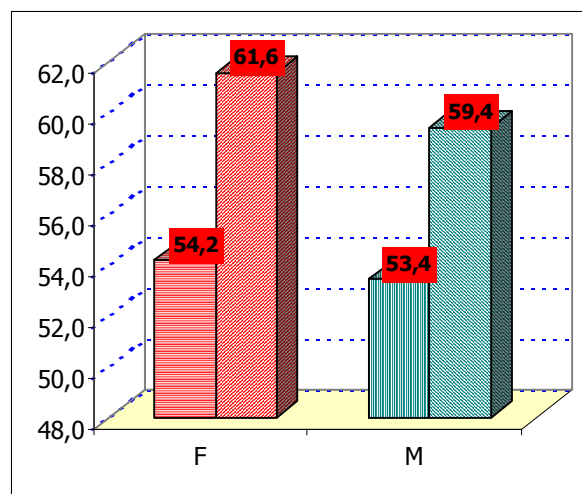
La differenza di genere evidenzia, dunque, che le ragazze si sentono più fiduciose nell' "eseguire" istruzioni più che nello "svolgere una parte di lavoro", azione che può richiedere maggiore autonomia.

Al contrario, senza alcuna distinzione vengono attribuiti i valori più bassi agli item:

- reagire di fronte ad una difficoltà controllando lo stress
- scrivere una relazione su un'attività svolta
- portare a termine i compiti assegnati anche se ci si sente stressati e in difficoltà

Il medesimo questionario, proposto dopo l'esperienza in Alternanza, consente di osservare che alcune abilità, in particolare, sono state incrementate in modo significativo grazie all'esperienza.

"Portare a termine i compiti assegnati anche se ci si sente stressati e in difficoltà" è, rispetto alle credenze d'efficacia, quella che, per entrambi i sessi, è aumentata di più come evidenzia il grafico che segue, passando dal 54,2% al 61,6 per le ragazze e dal 53,4% al 59,4% per i ragazzi.



Al secondo posto, per le ragazze troviamo “dare informazioni orali”, al terzo “eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo”.

Per i ragazzi, invece, troviamo in seconda posizione “riuscire a cogliere piccoli dettagli che possono aiutare a portare a termine un’attività complicata” e in terza “eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo”.

La tabella seguente, che presenta le percentuali ottenute dai singoli item del questionario proposto a conclusione dell’esperienza di Alternanza, permette alcune prime riflessioni. Gli item evidenziati sono quelli in cui la percentuale risulta ancora a svantaggio delle ragazze.

Item	% F	% M	Item	% F	% M
1	74,5	71,5	14	55,4	55,4
2	61,6	59,4	15	76,8	72,1
3	70,8	69,1	16	63,2	61,6
4	63,3	60,2	17	74,2	73,7
5	76,5	74,3	18	66,4	63,2
6	77,0	73,2	19	63,6	62,4
7	59,2	61,8	20	61,8	62,4
8	71,1	70,0	21	76,4	69,9
9	59,3	56,7	22	72,8	68,2
10	77,7	71,9	23	62,6	65,3
11	65,9	64,1			
12	67,3	65,3			
13	68,6	66,7			

La prima: aumenta scarto tra le percentuali ottenute dai singoli item in relazione al sesso, come se il contatto con il mondo del lavoro (l'esperienza vicaria di cui parla Bandura?) avesse più marcatamente influenzato la personal agency delle ragazze che quella dei ragazzi.

La seconda: in alcune abilità, quelle cui fanno riferimento gli item evidenziati, permane la differenza di genere a "sfavore" delle ragazze. Colpisce il fatto che tanto l'item 7 quanto il 23 afferiscano l'ambito dell'"assunzione di responsabilità": anche in questo caso il confronto con i dati emergenti dalla check list potrà probabilmente consentire ulteriori riflessioni.

Ancora: tutti gli item, tranne ancora una volta il 7 (cambiare idee o progetti in seguito a spiegazioni...) e il 23 (cambiare idee o progetti in seguito a consigli...) ottengono, nei questionari delle ragazze, una percentuale superiore rispetto a quella rilevata a livello regionale, ad indicare la significatività dell'esperienza anche rispetto alla sua incidenza in termini percentuali complessivi.

La pur rapida analisi dei dati consente, dunque, una considerazione conclusiva: i progetti di Alternanza attivati dalle scuole hanno favorito un significativo processo di

empowerment che induce a sottolinearne la valenza formativa ed invita a considerarne lo specifico “valore aggiunto” in un’ottica di genere.

¹ Nota per la lettura dei punteggi (a cura di M. A. Moretti e Sante Velo)

Per poter facilitare la lettura dei punteggi ottenuti dall’analisi dei dati, e in modo particolare per apprezzare maggiormente le differenze tra gli item, si è deciso di cambiare le scale di misurazione di partenza e di visualizzare i risultati ottenuti dai diversi strumenti su una medesima scala con intervallo da 0 a 100. Si espongono di seguito le procedure seguite.

Nei questionari “Quanto mi sento capace?” gli studenti erano chiamati a rispondere a ciascun item utilizzando una scala a quattro intervalli [1 = l’affermazione non descrive per nulla la situazione attuale percepita dallo studente; 2 = l’affermazione la descrive poco; 3 = l’affermazione la descrive molto; 4 = l’affermazione la descrive perfettamente]. In fase di analisi si è calcolato il punteggio medio di ciascun item [valore minimo 1, valore massimo 4]. Attraverso una proporzione la media ottenuta è stata trasformata in un valore compreso tra 0 e 100. Ad esempio, il punteggio medio 2,5 è stato trasformato in 50; il punteggio medio 3,0 è stato trasformato in 66,7 ecc.

Nella check-list “Cosa è accaduto nell’alternanza scuola-lavoro” gli studenti dovevano indicare, per ciascuna abilità, se l’avevano messa in pratica e se avevano visto qualche collega di lavoro metterla in pratica, utilizzando quindi una scala a due intervalli [1 = sì; 2 = no]. In fase di analisi si è calcolato il punteggio medio di ciascun item [valore minimo 0, valore massimo 1]. Attraverso una proporzione la media ottenuta è stata trasformata in un valore compreso tra 0 e 100, quindi il dato può essere anche letto come la percentuale di studenti che hanno messo in atto o hanno visto mettere in atto l’abilità. Ad esempio, il punteggio medio 0,5 è stato trasformato in 50,0 (abilità messa in atto dal 50 per cento degli studenti); il punteggio medio 0,75 è stato trasformato in 75,0 (abilità messa in atto dal 75 per cento degli studenti) ecc.

Allegato 1

**Quanto mi sento capace?
Credenze di efficacia rispetto al lavoro**

QUESTIONARIO

Istruzioni

Questo questionario è stato predisposto al fine di analizzare come gli studenti, alla fine di un'esperienza di alternanza scuola-lavoro, si pongono nei confronti di alcune abilità.

Qui di seguito sono riportate 23 affermazioni. Indica quanto ognuna di esse descrive il tuo attuale modo di comportarti e pensare.

Nello scegliere la risposta tieni presente che:

- 1 = indica che l'affermazione non descrive per nulla la tua situazione attuale;
- 2 = indica che la descrive poco;
- 3 = indica che la descrive molto;
- 4 = indica che la descrive perfettamente.

1. Penso di essere capace di collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune.
2. Anche se mi sento stressato e in difficoltà, sono in grado di portare a termine i miei compiti.
3. Quando leggo delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.
4. Se richiesto, sono capace di dare informazioni parlando in modo chiaro e preciso.
5. Ritengo di essere capace di conoscere nuove persone e di creare nuovi rapporti di collaborazione.
6. Se devo svolgere un lavoro insieme ad altri, riesco a fare la parte di lavoro che mi è stata assegnata.
7. Se qualcuno mi dà delle spiegazioni chiare, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.
8. Quando ascolto delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.
9. Se richiesto, sono capace di scrivere una relazione chiara e completa su un'attività svolta.
10. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona che ha cura degli strumenti e dei materiali assegnati.
11. Penso di essere capace di tenere sotto controllo un piano di azione e di portarlo a termine.
12. Se devo fare qualcosa di impegnativo, riesco a superare le

difficoltà e ad arrivare al mio obiettivo.
13. Quando devo iniziare un'attività nuova, riesco a partire con slancio e determinazione.
14. Quando mi trovo in difficoltà, sono in grado di reagire anche se molto stressato.
15. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona responsabile e affidabile con cui lavorare insieme.
16. Penso di essere capace di mantenere l'autocontrollo e di rimanere calmo in situazioni di difficoltà.
17. Riesco a finire con successo il lavoro che mi hanno assegnato, se mi viene lasciato un tempo sufficiente per organizzarmi.
18. Se mi viene assegnato un lavoro noioso e ripetitivo, sono capace di portarlo comunque a termine.
19. Penso di essere capace di eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo.
20. Quando sto svolgendo un'attività complicata, riesco a cogliere anche i piccoli dettagli che mi possono aiutare a portarla a termine.
21. Quando qualcuno mi assegna un lavoro e mi dice come farlo, seguo sempre le istruzioni che mi sono state date.
22. Mentre sto facendo un lavoro, sono attento, ordinato e accurato.
23. Se qualcuno mi dà dei consigli utili, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.

Allegato 2

CHECK LIST

Ti viene presentato un elenco di abilità che solitamente risultano importanti nel lavoro:

nella colonna di sinistra segna con una crocetta quelle che hai potuto mettere in atto nel corso dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro;

nella colonna di destra segna con una crocetta quelle che hai visto mettere in atto da altri nel corso della medesima esperienza.

È possibile che tu abbia sia messo in atto sia visto mettere in atto una medesima abilità; in questo caso, in corrispondenza di tale abilità, traccia una crocetta sia nella colonna di sinistra sia in quella di destra.

hai messo in atto	Abilità che ...	hai visto mettere in atto
1	Collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune.	1
2	Portare a termine i compiti assegnati anche se ci si sente stressati e in difficoltà.	2
3	Comprendere e mettere in pratica istruzioni scritte	3
4	Dare informazioni orali.	4
5	Conoscere nuove persone e creare nuovi rapporti di collaborazione	5
6	Eeguire la parte di lavoro assegnata all'interno di un'attività da svolgere insieme ad altri.	6
7	Cambiare idee e progetti in seguito a spiegazioni chiare ricevute da qualcuno.	7
8	Comprendere e mettere in pratica istruzioni ricevute a voce.	8
9	Scrivere una relazione su un'attività svolta.	9
10	Tenere con cura strumenti e materiali assegnati.	10
11	Tenere sotto controllo un piano di azione e portarlo a termine.	11
12	Raggiungere un obiettivo impegnativo superando le difficoltà.	12
13	Partire con slancio e determinazione all'inizio di un'attività nuova.	13
14	Reagire di fronte ad una difficoltà controllando lo stress.	14

	15	Tenere un comportamento responsabile e affidabile nello svolgimento del lavoro.	15	
	16	Mantenere l'autocontrollo e rimanere calmi in situazione di difficoltà.	16	
	17	Portare a termine con successo un lavoro assegnato, a condizione di avere il tempo sufficiente per organizzarsi.	17	
	18	Portare a termine un lavoro anche se noioso e ripetitivo.	18	
	19	Eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo.	19	
	20	Riuscire a cogliere piccoli dettagli che possono aiutare a portare a termine un'attività complicata.	20	
	21	Svolgere un lavoro seguendo le istruzioni ricevute.	21	
	22	Svolgere un lavoro con attenzione, ordine e accuratezza.	22	
	23	Cambiare idee e progetti in seguito ai consigli di qualcuno.	23	

IL CAMMINO DEI DIRITTI DELLE DONNE IN ITALIA E NEL MONDO

Barbara Olper, USP di Vicenza

“I diritti umani delle donne e delle bambine sono una parte inalienabile, integrante e indivisibile dei diritti umani universali. La piena ed eguale partecipazione delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale ed internazionale, e lo sradicamento di ogni forma di discriminazione sessuale sono gli obiettivi prioritari della comunità internazionale.” (ONU- Dichiarazione e Programma d'Azione di Vienna, Parte I, Par. 18)

Il riconoscimento dei diritti delle donne è un processo che si è sviluppato in maniera difforme a seconda dei Paesi e delle aree geografiche.

Le politiche legate alle "pari opportunità" nate nel contesto anglosassone, inizialmente si sono concentrate sulla emancipazione delle donne. Gli ostacoli alla piena eguaglianza sono stati affrontati mediante la denuncia delle pratiche più evidenti di penalizzazione e disuguaglianza e tramite interventi volti a ristabilire un equilibrio di opportunità. Il processo di rivendicazione dei diritti delle donne ha seguito la stessa logica di "generazioni dei diritti", che ha caratterizzato l'evoluzione dei diritti umani:

- *diritti di prima generazione*, principalmente civili e politici;
- *diritti di seconda generazione*, principalmente economici e sociali;
- *diritti di terza e quarta generazione*, principalmente diritti collettivi.

In questo cammino, tuttavia più che tendere ad una uguaglianza reale si è assistito ad un adeguamento delle donne ad un modello esistenziale ed operativo considerato neutro, in cui l'esistenza dei due sessi ed i problemi ad essa legati sembravano non sussistere.

L'evidenza dei fatti ha dimostrato che trattare in modo uguale persone che si trovano in situazioni diseguali significa perpetuare l'ingiustizia.

La vera uguaglianza si può raggiungere solo con l'eliminazione degli squilibri dovuti alla diversità delle situazioni.

Il dibattito sul significato di "pari opportunità" ha trasferito quindi l'attenzione dall'uguaglianza "neutra", di fatto solo formale, all'uguaglianza basata sulle differenze e quindi effettiva.

Nasce così il concetto di genere, che esprime l'esigenza di superare gli stereotipi delle identità sessuali, mettendo in evidenza i caratteri e le differenze delle due realtà: quella femminile e quella maschile.

Le politiche sociali di molti paesi e la legislazione contro la discriminazione hanno dato vita a un percorso che idealmente attraversa queste espressioni: uguaglianza, pari opportunità, genere e differenza. Nelle pagine che seguono questo percorso verrà ricostruito tramite i documenti ritenuti più significativi elaborati dagli Organismi Internazionali, dalla Comunità Europea e nel nostro Paese.

Gli Organismi internazionali¹

Dichiarazione universale dei diritti umani², Assemblea generale NU 10 dicembre 1948;

Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla parità nella remunerazione tra uomini e donne per lavoro di uguale valore, Conv. OIL n. 100, 29 giugno 1951³;

Convenzione sulla nazionalità delle donne coniugate – 1952;
Convenzione sui diritti politici delle donne, Assemblea generale NU, 20 dicembre 1952⁴

Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla discriminazione nell'assunzione e nell'impiego, entrata in vigore il 15 giugno 1960⁵

Convenzione contro la discriminazione nell'educazione,

¹ Riferimento www.un.org

² Tuttora non vincolante per tutti gli stati membri.

³ Entrata in vigore il 23 maggio 1953, ratificata dall'Italia con legge 22 maggio 1956, n.741. Ratificata da più di 150 paesi.

⁴ Entrata in vigore il 7 luglio 1954; ratificata dall'Italia legge 2 aprile 1967, n.326

⁵ Convenzione OIL n. 111, 25 giugno 1958; ratificata dall'Italia il 12 agosto 1963.

Conferenza Generale UNESCO, 14 dicembre 1960¹;
Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione, risoluzione Assemblea generale NU, 21 dicembre 1965²;
Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, risoluzione Assemblea generale NU, 16 dicembre 1966³;
Patto internazionale sui diritti civili e politici, risoluzione Assemblea generale NU, 16 dicembre 1966⁴;
Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, risoluzione Assemblea generale NU, 7 novembre 1967;
Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei minori in situazione di emergenza e di conflitto armato, risoluzione Assemblea generale NU, 14 dicembre 1974;
Anno Internazionale della Donna proclamato dall'Onu nel 1975;
Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, risoluzione Assemblea generale NU, 18 dicembre 1979⁵;
Dichiarazione sul diritto e responsabilità degli individui, dei gruppi, e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, Assemblea Generale NU 8 marzo 1999;
Protocollo opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne; Assemblea generale NU, 6 ottobre 1999⁶;
Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, risoluzione Assemblea generale NU, 23 febbraio 1994;
Protocollo di Palermo contro la tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini – 2000;
Conferenze mondiali delle donne: Città del Messico -1975; Copenhagen -1980; Nairobi – 1985; Pechino – 1995; New York – 2005.
Queste Conferenze hanno prodotto importanti Piattaforme d'azione, che definivano gli obiettivi politici da raggiungere ed i

¹ Entrata in vigore il 22 maggio 1962; l'Italia non è Stato parte della Convenzione.

² Entrata in vigore il 4 gennaio 1969; ratificata in Italia con legge 13 ottobre 1975, n. 654.

³ Entrato in vigore il 3 gennaio 1976, per l'Italia il 5 dicembre 1978.

⁴ Entrato in vigore il 23 marzo 1976, per l'Italia il 15 dicembre 1978.

⁵ Entrata in vigore il 3 settembre 1981; ratificata dall'Italia legge 14 marzo 1985, n. 132;

⁶ Entrato in vigore il 22 dicembre 2000; ratificato dall'Italia il 22 settembre 2000.

molti casi gli strumenti tramite i quali conseguirli. Particolarmente significativa in tal senso è la Piattaforma di Pechino che ha rivoluzionato il modo di intendere il ruolo della donna nella società contemporanea. Tramite essa si è incentrata l'attenzione su fattori determinanti ai fini delle pari opportunità: empowerment (dare maggior potere alle donne), gender mainstreaming (affrontare qualunque decisione da un'ottica di genere), principio delle pari opportunità tra i generi e della non discriminazione delle donne in ogni settore della vita, pubblica e privata.

Queste piattaforme hanno ricoperto quindi un ruolo molto importante nella acquisizione di un punto di vista di genere su tutti i diritti e la rilettura dell'intero sistema dei diritti umani da un punto di vista di genere.

L'importanza delle strategie "gender mainstreaming" è stata riaffermata dall'Assemblea Generale delle NU nel giugno del 2000 e nelle risoluzioni susseguenti. La più recente risoluzione sulle politiche "gender mainstreaming" è stata adottata nel 2006¹.

La Commissione delle NU on the *status of women*² nel programma pluriennale adottato nel settembre del 2006³ ha posto come temi prioritari per il periodo 2007-2009:

- 2007 - *The elimination of all forms of discrimination and violence against the girl child ;*
- 2008 - *Financing for gender equality and the empowerment of women;*
- 2009 - *The equal sharing of responsibilities between women and men, including caregiving in the context of HIV/AIDS*

¹ substantive session of ECOSOC - Council resolution 2006/36.

"Gender mainstreaming is the process of assessing the implications for women and men of any planned action, including legislation, policies and programmes, in all areas and at all levels, and as a strategy for making women's as well as men's concerns and experiences an integral dimension of the design, implementation, monitoring and evaluation of policies and programmes in all political, economic and social spheres so that women and men benefit equally and inequality is not perpetuated. The ultimate goal is to achieve gender equality." (ECOSOC 1997/2)

² Responsabile della organizzazione delle Conferenze mondiali sulle donne e della ricaduta delle decisioni assunte all'interno del sistema delle Nazioni Unite e dei Paesi aderenti

³ Council resolution 2006/9

Platform for Action and the outcome of the twenty-third special session of the General Assembly and pledged to ensure their full and accelerated implementation.

La Comunità Europea

In ambito europeo all'inizio degli anni '80 nasce l'espressione "azione positiva" per indicare lo strumento utile a sostenere l'attuazione dei principi di parità e pari opportunità tra uomini e donne.

Tramite le "azioni positive" un gruppo di donne parlamentari chiedeva l'introduzione nei paesi comunitari di misure speciali, volte ad accelerare il processo dell'uguaglianza e a combattere le forme di discriminazione, dirette e indirette, nei confronti delle donne.

Nel 1984 le "azioni positive" diventano lo strumento operativo della politica europea per promuovere la partecipazione delle donne, a tutti i livelli e settori, attraverso un'apposita Raccomandazione del Consiglio dei Ministri della Comunità europea.

Le azioni positive sono discriminazioni positive che mirano a:

- promuovere la figura ed il ruolo femminile;
- produrre un mutamento effettivo sul piano sociale ed economico;
- inserire le donne a livelli di responsabilità o a lavori storicamente loro preclusi.

Le azioni positive sono state messe in pratica attraverso una lunghissima serie di Strategie, Regolamenti, Programmi Comunitari, Accordi e Trattati, di cui si elencano quelli ritenuti più significativi¹:

Il Primo programma d'azione (1981-1985)

Obiettivo: la corretta applicazione delle direttive e un'opera di sensibilizzazione nei confronti di imprenditori, sindacati delle associazioni femminili sui nuovi diritti delle donne;

¹ Riferimento <http://europa.eu>

Il Secondo programma d'azione (1986 – 1990)

Obiettivo: facilitare l'accesso delle donne alle nuove tecnologie e migliorare la redistribuzione delle responsabilità familiari;

Il Terzo programma d'azione (1991-1995)

Obiettivi: l'integrazione del principio di pari opportunità in tutte le politiche dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri (mainstreaming);

Il Quarto programma d'azione (1996-2000)

Obiettivi: ribadisce l'importanza dell'integrazione delle pari opportunità nell'insieme delle politiche, dei programmi, delle azioni, dei finanziamenti e dei sistemi di valutazione;

Il Quinto Programma d'azione (2001-2005)

Obiettivi: la parità tra i sessi deve essere integrata in tutte le politiche che esercitano un impatto diretto o indiretto sulla vita degli uomini e delle donne;

Il Programma Daphne (2000)

Obiettivi: Combattere la violenza contro i bambini, gli adolescenti e le donne;

La Strategia europea per l'occupazione,

avviata nel 1997 dal Consiglio europeo di Lussemburgo, indica fra gli obiettivi fondamentali da sostenere e sviluppare la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne;

Il Trattato di Amsterdam,

entrato in vigore il 1° maggio 1999, stabilisce l'obiettivo di eliminare le ineguaglianze, nonché promuovere la parità tra gli uomini e le donne ed impegna gli Stati membri a combattere le discriminazioni fondate sul sesso;

Il Regolamento del Consiglio Europeo,

n.1260/99 del 21.6.1999, recante Disposizioni Generali sui Fondi Strutturali stabilisce che la Comunità per il tramite dei Fondi contribuisca alla promozione della parità tra uomini e donne e prevede che l'azione dei Fondi strutturali sia coerente con le altre politiche ed azioni comunitarie anche per quanto riguarda la parità di genere;

I Regolamenti del Parlamento e del Consiglio Europeo¹

assumono il principio di pari opportunità di genere e ne rafforzano i contenuti inserendolo tra gli obiettivi trasversali della programmazione;

¹ n. 1783/1999 del 12.7.1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e n. 1784/1999 del 12.7.1999 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Le Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona

del marzo 2000 invitano la Commissione e gli Stati membri a favorire, nelle politiche per l'occupazione, tutti gli aspetti legati alle pari opportunità di genere e fissano una serie di obiettivi quantitativi di fondamentale importanza per conseguire la parità tra donne e uomini nella vita economica, tra cui l'aumento del tasso di occupazione femminile;

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Nizza, 2000 - enuncia i principi della non discriminazione e delle pari opportunità;

Il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, "Promozione della parità tra i sessi nella cooperazione allo sviluppo";

La Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio (2005) dichiara il 2007 Anno europeo delle pari opportunità per tutti;

La Comunicazione della Commissione al Consiglio

al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni (2005): Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti;

La Direttiva 2006/54/CE,

del 5 luglio 2006, "Attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego";

Regolamento (CE)

N. 1922/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.

La "Tabella di marcia della Commissione europea per la parità tra donne e uomini 2006-2010" (2006), oltre al Miglioramento della governance sulla parità tra i generi, ha individuato come ambiti prioritari dell'azione dell'UE:

- Realizzare una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini¹;

¹ Conseguire gli obiettivi di Lisbona in tema di occupazione; Eliminare la disparità retributiva; Le donne imprenditrici; Parità tra donne e uomini nella protezione sociale e lotta contro la povertà; Riconoscere la dimensione di genere nel settore sanitario; Combattere la discriminazione multipla, in particolare nei confronti delle donne migranti e appartenenti a minoranze etniche.

- Favorire l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare¹;
Promuovere la pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale²;
- Eliminare la violenza basata sul genere e la tratta di esseri umani³;
- Eliminare gli stereotipi di genere nella società⁴;
- Promuovere la parità tra donne e uomini all'esterno dell'UE⁵.

L'Italia

Dopo il notevole passo in avanti avvenuto negli anni 70, la situazione femminile in Italia è ristagnata molti anni per motivazioni di tipo culturale, sociale e religioso. A partire dagli anni 90, anche sulla spinta dei programmi europei, abbiamo assistito ad una ricca produzione legislativa che ha riattivato il processo di crescita della condizione femminile.

Benché le giovani, abbiano risultati, dal punto di vista formativo e scolastico, superiori a quelli dei loro coetanei, tuttora in Italia le donne risentono maggiormente della recessione economica, dedicano più ore al giorno alla cura familiare e parentale rispetto a quanto accade nel centro e nord Europa.

Tuttora la rappresentanza femminile nei ruoli istituzionali, politici, gestionali ed imprenditoriali è di tipo residuale. Tuttavia, la nascita del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela o sostegno della maternità e della paternità e del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, fa ben sperare.

¹ Orari di lavoro flessibili per donne e uomini; Aumentare i servizi di custodia
Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini.

² La partecipazione delle donne alla politica; Le donne nel processo decisionale economico; Le donne nella scienza e nella tecnologia.

³ Eradicazione della violenza fondata sul genere; Eliminazione della tratta di esseri umani.

⁴ Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura; Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro; Eliminazione degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione.

⁵ Applicazione della legislazione dell'UE nei paesi in via di adesione, nei paesi candidati e potenzialmente candidati (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo); Promozione della parità tra i generi nella politica europea di buon vicinato (PEV) nonché nelle politiche esterne e di sviluppo.

Persiste peraltro una forte discrasia: i modelli di convivenza sociale, quali l'organizzazione del lavoro, della scuola, dei servizi sociali e civili, sono divenuti inadeguati rispetto ad una realtà che vede un costante aumento di donne che studiano, lavorano e producono reddito.

Starà ora alle donne pretendere regole diverse, adeguate a questa nuova situazione socio-economica, chiedere che la politica elabori regole di convivenza appropriate ai bisogni della società nel suo complesso.

Si elencano di seguito le norme che hanno tracciato l'evoluzione della condizione femminile nella legislazione italiana¹.

La Legge 1176 del 1919 riconosce alle donne la capacità giuridica che consente loro di esercitare tutte le professioni e, buona parte degli impieghi pubblici sopprimendo l'istituto dell'autorizzazione maritale;

Il Decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, riconosce alle donne il diritto di voto;

La Costituzione Italiana, nel 1948 sancisce il principio di uguaglianza di genere. In essa è riconosciuta la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge a tutti i cittadini (art. 3), la parità tra donne e uomini in ambito lavorativo (artt.4 e 37), l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno del matrimonio (art. 29) e la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza (art. 51)²;

La legge 9 gennaio 1963 n. 7, riordinata dalla Legge 30 dicembre 1971 n.1204, stabilisce la non validità di clausole di qualsiasi genere, che prevedano il licenziamento delle lavoratrici in conseguenza del matrimonio;

La Legge 18 dicembre 1973, n. 877, "Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio";

La Legge 19 maggio 1975 n. 151 modifica le disposizioni del Codice Civile inerenti al diritto di famiglia, eliminando la potestà maritale e la patria potestà con riferimento ai figli minorenni e

¹ Riferimento www.pariopportunita.gov.it

² Per garantire una maggior presenza delle donne nelle cariche pubbliche l'art. 51 della Costituzione è stato modificato nel marzo 2002. È così prevista l'adozione di disposizioni finalizzate all'attuazione delle pari opportunità fra uomini e donne nella rappresentanza.

sancendo quindi la parità dei coniugi riguardo ai diritti e ai doveri scaturenti dal matrimonio¹;

La Legge 29 luglio 1975, n. 405, "Istituzione dei consultori familiari";

La Legge 9 dicembre 1977, n. 903, "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro"²;

La Legge 22 maggio 1978, n. 194, "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza";

La Legge 5 febbraio 1992 n. 91, accogliendo le argomentazioni della Corte Costituzionale in materia di parità tra uomo e donna, stabilisce che sia cittadino per nascita il figlio di padre o di madre cittadini³;

La Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme contro la violenza sessuale"⁴;

La Legge 3 giugno 1999, n. 157, introduce una specifica disposizione intesa a promuovere la partecipazione attiva delle donne alla politica. Si prevede, a carico dei partiti, l'obbligo di destinare almeno un importo pari al 5% del totale dei rimborsi elettorali ricevuti ad iniziative connesse alle predette finalità;

La Legge 8 marzo 2000, n. 53, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione attraverso l'istituzione dei congedi dei genitori;

Il Decreto legislativo del 26 marzo 2001, n. 151: Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela o sostegno della

¹ Vedi anche: Legge 1 dicembre 1970, n. 898, "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio"

² Art. 14, art 16, commi 2 e 3, art. 17 e art. 19; vedi anche Circ. Min. Lav. 14 marzo 2000, n. 13/2000, "Nuove disposizioni in tema di ricorso al lavoro notturno - Decreto legislativo n. 532 del 26 novembre 1999"

³ In tema di cittadinanza vedi anche: D.P.R. 12 ottobre 1993, n. 572, "Regolamento di esecuzione della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza"; D.P.R. 18 aprile 1994, n. 362, "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana".

⁴ Vedi anche Codice penale: art. 609-bis (Violenza sessuale); art. 609-ter (Circostanze aggravanti); art. 609-quater (Atti sessuali con minorenne); art. 609-quinquies (Corruzione di minorenne); art. 609-sexies (Ignoranza dell'età della persona offesa); art. 609-septies (Querela di parte); art. 609-octies (Violenza sessuale di gruppo); art. 609-nonies (Pene accessorie ed altri effetti penali).

maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge n. 53 dell'8 marzo 2000¹;

La Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"²;

La Legge 19 febbraio 2004, n. 40, "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita";

La Legge 8 febbraio 2006, n. 54, "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli";

Il D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198, "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"³;

Il Prov. del Min. Lavoro e delle Politiche Sociali del 30 maggio 2006⁴, "Programma-obiettivo per la promozione della presenza femminile nei livelli e nei ruoli di responsabilità all'interno delle organizzazioni, per il consolidamento di imprese femminili, per la creazione di progetti integrati di rete".

Alla fine di questa esposizione, è giusto ricordare che, nonostante i passi compiuti, la parità tra i sessi accusa ancora la mancanza di una reale uguaglianza di diritti e il persistere di discriminazioni sessuali. In molti paesi del mondo è legale uccidere una donna che ha disonorato la famiglia o che è stata disonorata; più della metà degli analfabeti al mondo sono donne; le donne lavorano più ore degli uomini e la maggior parte del loro lavoro non è retribuito; le donne sono ancora scarsamente rappresentate e oggetto di violenza nella vita quotidiana.

¹ Il TU riordina e regola gli aspetti concernenti Occupazione, flessibilità, part-time e lavoro notturno; Tutela della maternità, congedi parentali e conciliazione famiglia-lavoro.

² Vedi nota su codice penale.

³ Il codice regola e riordina la legislazione vigente in merito alle pari opportunità tra uomo e donna, per tale motivo non sono citate norme relative a: Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna; Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici; Consigliere e consiglieri di parità (Vedi Libro I); Comitato per l'imprenditoria femminile (Vedi Libro I); Promozione delle pari opportunità e Azioni positive per l'imprenditoria femminile (v. Libro III); Parità di trattamento e di retribuzione (v. Libro III); Pubblica amministrazione e Forze Armate.

⁴ G.U. n. 160 del 12 luglio 2006.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA GENERALE

a cura di *Niccoletta Cipolli*

A.A.V.V., *Meduse Cyborg. Antologia di donne arrabbiate*, Shake Edizioni Underground, Milano 1997.

T.W.Adorno, M. Horkheimer, *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Social Studies Ass. Inc., New York 1944; (trad. it. *Dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino 1974.)

S. Agacinsky, *Politique des sexes*, Editions de Seuil, Paris 1998; (trad. it. *La politica dei sessi*, Ponte alle Grazie, Milano 1998.)

Aristotele, *La riproduzione degli animali*, Laterza, Bari 1973.

J. J. Bachofen, *Il potere femminile. Storia e teoria* (a cura di E. Cantarella), Il Saggiatore, Milano, 1977.

K. D Bailey, *Methods of social research*, The Free Press, New York 1982; (trad. it. *Metodi della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 1985-1995).

L. Balbo, *Crazy Quilts, la riproduzione sociale ed il lavoro di servizio*, in G. Statera (a cura di), in *Consenso e conflitto nella società contemporanea*, F. Angeli, Milano 1982.

Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo, FrancoAngeli, Milano 1976.

- *The servicing work of women and the capitalist state in Political power and social theory*, vol.3, Jal Press 1982.

M. Barbagli, C. Saraceno, *Lo stato della famiglia in Italia*, Il Mulino, Bologna 1997.

F. Barret-Bucrocq, E. Pisier, *Femmes en tête*, Flammarion, Paris 1997.

S. de Beauvoir, *Le deuxième sexe*, Librerie Gallimard, Paris 1949; (trad. it. *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 1984)

J. Benjamin, *The bonds of love*, Pantheon Books, New York 1988; (trad. it. *Legami d'amore*, Rosenberg & Sellier, Torino 1991.)

R. Best, *We've all got scars: what boys and girls learn in elementary school*, University of Indiana Press, 1983.

M. L. Bianco, *Donne al lavoro, cinque itinerari fra le disuguaglianze di genere*, Einaudi, Torino 1997.

R. L. Blumberg, *Stratification: socioeconomic and sexual inequality. General Theory of gender stratification* in R. Collins (a cura di), *Social theory*, Jossey-Bass, San Francisco 1984.

A. Bocchetti, *Cosa vuole una donna*, La Tartaruga, Milano 1995.

E. Boneparth, E. Stoper, *Women, Power and Policy*, Pergamon Press, New York 1989.

P. Bourdieu, *La domination masculine*, Edition du Seuil, Paris 1998, (trad. it. *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1999.)

R. Braidotti, *Patterns of dissonance*, Polity Press, New York 1991; (trad. it. *Dissonanze*, La Tartaruga, Milano 1994.)
- *Madri, mostri, macchine*, Manifestolibri, Roma 1996.
- *Soggetto nomade*, Donzelli editore, Roma 1995.

B. Brück, H. Kahlert, M. Krüll, H. Milz, A. Osterland, I. Wegehaupt-Schneider, *Feministische Soziologie*, Campus Verlag, Frankfurt/New York 1997.

Bündnis 90. Die Grünen, *Programm zur Bundestagswahl 98. Grün ist der Wechsel*, Schirner, Düsseldorf 1998.

J. Butler, *Bodies that matter. On the discursive limits of "sex"*, Routledge, New York-London 1993; (trad. it. *Corpi che contano*, Feltrinelli, Milano 1996.)
- *Imitation and gender subordination* in D. Fuss (a cura di), *Inside/out. Lesbian theory, gay theories*, Routledge, New York-London 1991.

A. Cattanei, M. D'Amato, *La politica della differenza*, F. Angeli, Milano 1990.

M. Calloni, V. Franco et al., *Il femminile tra potenza e potere*, Arlem, Roma 1995.

A. Cavarero, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti*, Feltrinelli, Milano 1997.

J. S. Chafetz, *Sex and advantage: a comparative macro-structural theory of sex stratification*, Rowman and Allanheld, New York 1984.

N. Chodorow, *The reproduction of mothering*, University of California

Press, Berkeley 1978;(trad. it. *La funzione materna*, Rosenberg & Selliers, Milano 1991 .)

P. Codognotto, F. Moccagatta, *Editoria femminista in Italia*, associazione Italiana Biblioteche, 1997.

Commissione Europea, *Quarto programma d'azione per la parità di opportunità tra gli uomini e le donne (1996-2000)*.

A. Comte, *Cours de philosophie positive (1830-1842)*; (trad. it. a cura di F. Ferrarotti, *Corso di filosofia positiva*, 2 voll., Utet, Torino 1967.)
- *Lettres inédites à C. de Blignières*, Gallimard, Paris 1932.

R. W. Connell, *Gender and Power: Society, the person and sexual politics*, Cambridge Polity Press 1987.
- *Masculinities*, Polity Press, New York 1991; (trad. it. *Maschilità*, Feltrinelli, Milano 1996.)

M. J. Davidson, C.L. Cooper, *European women in business and management*, P. Chapman Publishing, New York 1993.

T. De Lauretis, *Sui Generis: scritti di teoria femminista*, Feltrinelli, Milano 1996.

M. De Leo, F. Taricone, *Le donne in Italia*, Liguori editore, Napoli 1992.

J. Derrida, *De la grammatologie*, Les éditions de Minuit, Paris 1967; (trad. it. *Della grammatologia*, Jaca Book, Milano 1969.)

A. De Sandre, F. Ongaro, R. Rettaroli, S. Salvini, *Matrimonio e figli: Tra rinvio e rinuncia*, Il Mulino, Bologna 1997.

P. Di Cori, *Culture del femminismo. Il caso della storia delle donne in Storia dell' Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1997.

D. Dinnerstein, *Das Arrangement der Geschlechter*, Stuttgart, 1979.

Diotima, *Il cielo stellato dentro di noi*, La Tartaruga, Milano 1992.

A. M. Donnarumma, *Guardando il mondo con occhi di donna*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1998.

G. Duby, M. Perrot, *Storia delle donne in occidente* vol. I, *L'Antichità*, a cura di P. Schmitt Pantel; vol. II, *Il Medioevo*, a cura di C. Klapisch-Zuber; vol. III, *Dal Rinascimento all'età moderna*, a cura di N. Zemon

Davis e A. Farge; vol. IV, *L'Ottocento*, a cura di G. Fraise e M. Perrot; vol. V, *Il Novecento*, a cura di F. Thébaud, Economica Laterza, Bari 1997.

Z. Eisenstein, *Developing a theory of capitalist patriarchy and socialist feminism*, in Z. Eisenstein (a cura di), *Capitalist patriarchy and the case for socialist feminism*, Monthly Review Press, New York 1979.

F. Engels, *Der Ursprung der Familie des Privateigentums und des Staats. Im Anschluss an Luiss H. Morgans Forschungen*, 1884; (trad. it. *L'origine della famiglia, della proprietà, e dello stato*, Editori Riuniti, Roma 1950.)

M. Foucault, *Histoire de la sexualité*, Gallimard, Paris 1984 – 85; (trad. it. *Storia della sessualità*, 3 voll. Feltrinelli, Milano 1988.)

A. Freud, *Das Ich und die Abwehrmechanismen*, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien 1936; (trad. it. *L'io e i meccanismi di difesa*, in *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino 1967.)

S. Freud, *Neue Folge der Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse* (1932); (trad. it. *Introduzione alla psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino 1969.)

L. Gallino, *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino 1978 – 1993.

A. M. Galoppini, *Il lungo viaggio verso la parità*, Tacchi editore, Pisa 1992.

K. Gerson, *Hard choices: how many women decide about work, career and motherhood*, University of California Press, Berkeley 1985.

A. Giddens, *Sociology*, Prentice Hall, 1989, 1993; (trad. it. *Sociologia*, Il Mulino, Bologna 1991 - 1995.)

P. Ginsborg, *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, stato 1980-1996*, Einaudi, Torino 1998.

A. Grecchi, *Pari opportunità*, F. Angeli, Milano 1995.

J. Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1981; (trad. it. *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna 1986.)

D. Haraway, *Cyborg manifest*, Free association books, London 1991,

Routledge, New York 1991; (trad. it. *Manifesto cyborg*, Feltrinelli, Milano 1995.)

I. Hasselbach, *Die Abrechnung. Ein Neonazi steigt aus*, Aufbau – Verlag, Berlin 1993; (trad. it. *Diario di un naziskin*, Il Saggiatore, Milano 1994.)

G. F. W. Hegel, *Die Phaenomenologie des Geistes* (1807); (trad. it. a cura di E. De Negri *Fenomenologia dello spirito*, La Nuova Italia, Firenze 1973.)

F. Héritier, *Masculin/ Féminin. Le pensée de la différence*, Editions Odile Jacob, Paris 1996; (trad. it. *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*, Sagittari Laterza, Bari 1997.)

B. Hooks, *Ain't I a woman; black women and feminism*, South End Press, Boston 1991.

B. Hooks, *Elogio del margine*, Feltrinelli, Milano 1998.

A.R. Hochschild, *The managed hearth: commercialization of human feeling*, University of California Press, Berkeley 1983.

G.T. Hull, P. Bell Scott e B. Smith (a cura di), *But some of us are brave*, Routledge, New York 1982.

Institut für Sozialforschung an der Universität Frankfurt am Main, *Studien über Autorität und Familie*, Paris 1936; (trad. it. Istituto per la ricerca sociale di Francoforte, *Studi sull'autorità e sulla famiglia*, Einaudi, Torino 1974.)

L. Irigaray, *Le corps-à-corps avec la mère*, Les éditions de Minuit, Paris 1982.

- *Parler n'est jamais neutre*, Les éditions de Minuit, Paris 1985; (trad. it. *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991.)

- *Speculum. De l'autre femme*, Les éditions de Minuit, Paris 1974; (trad. it. *Speculum. L'altra donna*, Feltrinelli, Milano 1975.)

- *Tra oriente e occidente*, manifestolibri, Roma 1998.

M. Jay, *The dialectical imagination. A history of Frankfurt school and the institute of social research, 1923-1950*, Little Brown & company, Boston-Toronto 1973; (trad. it. *L'immaginazione dialettica*, Einaudi, Torino 1979.)

A. Jardin, P. Smith, *Men in feminism*, Methuen, New York 1987.

A. Kollontaj, *Autobiografia di una donna sessualmente emancipata*, Palazzi, Milano 1973 (prima edizione italiana)

J. Le Goff, *L'europa medievale e il mondo moderno*, Laterza, Bari 1994.

V. I. U. Lenin, *Il contributo della donna all'edificazione del socialismo* (1919), in *L'emancipazione femminile*, Edizioni Rinascita, Roma 1948 (prima edizione italiana).

Libreria delle donne di Milano, Biblioteca delle donne di Parma, *Catalogo n.2- Romanzi. Le madri di tutte noi*, Milano 1982.

Libreria delle donne di Milano, *Non credere di avere dei diritti*, Rosenberg & Sellier, Torino 1987.

G. Lipovetsky, *La troisième femme*, Gallimard, Paris 1997.

J. Lorber, *L'invenzione dei sessi*, Il Saggiatore, Milano 1996.

F. Lussana, *Le donne e le modernizzazione: il neofemminismo degli anni settanta* in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol.III**, Einaudi, Torino 1997.

H. Marcuse, *Eros and civilisation*, Boston 1955; (trad. it. *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino 1967.)

M. C. Marcuzzo, A. Rossi-Doria, *La ricerca delle donne*, Rosenberg & Sellier, Torino 1987.

K. Marx, F. Engels, *Manifest der kommunistischen Partei* (1848); (trad. it. *Il manifesto del partito comunista*, Torino, Einaudi 1962.)

J. Mitchell, *Psychoanalysis and feminism*, Pantheon Books, New York 1974; (trad. it. *Psicoanalisi e femminismo*, Einaudi, Torino 1976.)

M. Monaci, *Genere e organizzazione*, Guarini e associati, Milano 1997.

E. Morin, *Penser l'Europe*, Gallimard, Paris 1987; (trad. it. *Pensare l'Europa*, Il saggiatore, Milano 1988.)

L. Muraro, *Oltre l'uguaglianza. Le radici femminili dell' autorità*, in *Diotima, Il pensiero della differenza sessuale*, La Tartaruga, Milano 1996.

L. Muzzetto, *Sviluppi della sociologia postweberiana*, in M.A.

Toscano (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, Franco Angeli, Milano 1996.

S. M. Okin, *Justice, Gender and the Family*, Basic Books, New York 1989; (trad. it. a cura da M. C. Pievatolo, *Le donne e la giustizia. La famiglia come problema politico*, di prossima pubblicazione)
- *Women in western political Thought*, Princeton university press, Princeton 1979 – 1992.

A. Orsi, *Berlino est. L'ultimo che se ne va spenga la luce*, Il Saggiatore, Milano 1993.

T. Parsons, *Essays in sociological theory*, The Free Press, New York 1954.

A. Picchio, *La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico*, Rapporto CNEL, marzo 1997.

S. Piccone Stella, C. Saraceno, *Genere. La costruzione sociale del maschile e femminile*, Il Mulino, Bologna 1996.

F. Pieroni Bortolotti, *Ma tu voce festiva della speranza*, Pacini Editore, Pisa 1998.

Platone, *La Repubblica*, Universale Laterza, Bari 1987.
- *Timeo*, Universale Laterza, Bari 1987.

K. Pühl (a cura di), *Geschlechterverhältnisse und Politik. Herausgegeben vom Institut für Sozialforschung Frankfurt*, edition Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1994.

G. Raether, *Kollontaj*, Erre emme edizioni, Roma 1996.

M. Riot-Sarcey, *Femmes et pouvoir*, Editions Kimé, Paris 1993.

M. M. Rivera Garretas, *Nombrar el mundo en femenino*, Icaria Editorial, S. A. 1994; (trad. it. *Nominare il mondo al femminile*, Editori Riuniti, Roma 1998.)

I. Robertson, *Sociology*, Worth Publishers Inc. 1981; (trad. it. *Sociologia*, Zanichelli, Bologna 1988.)

A. Rossi-Doria, *Le donne sulla scena politica in Storia dell'Italia repubblicana*, vol. I, *La costruzione della democrazia*, Einaudi, Torino 1994.

M. Rothblatt, *The apartheid of sex. A manifest on the freedom of*

gender (1995); trad. it. *L'apartheid del sesso*, Il Saggiatore, Milano 1997.

G. Rubin, *The traffic in women. Notes on the "Political economy" of sex*, in R. Reiter (a cura di), *Towards anthropology of women*, Monthly Review Press, New York 1975.

C. Saraceno, *Dalla parte delle donne*, De Donato, Roma 1971.
-Pluralità e mutamento, F. Angeli, Milano 1988.

M. Schuler, *Empowerment and law; strategies of third world women*, OEF International, Washington 1986.

J. Scott, *Gender and politics history*, Columbia University Press, New York 1988.

J. Shapiro, *Anthropology and the study of gender*, in W. Grove (a cura di), *A feminist perspective in the academy*, University of Chicago Press, Chicago 1981.

V. Shiva, *Monoculture of the mind. Perspectives on biodiversity and biotechnology*, Zed books LTD, London 1993; (trad. it. *Monoculture della mente*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.)

R. Spagnoletti (a cura di), *I movimenti femministi in Italia*, Savelli, Roma 1971.

T. Terranova, *Corpi nella rete: interfacce multiple, cyberfemminismo e agorà telematiche*, Costa & Nolan, Genova 1996.

C. Theiselmann, *Berliner Frauen Hand-Buch*, Argon, Berlin 1995.

F. Tönnies, *Gemeinschaft und Gesellschaft*, Reislad, Leipzig 1887; (trad. it. *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano 1963.)

M. A. Toscano (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, Franco Angeli, Milano 1996.

C. Valentini, *Le donne fanno paura*, Il Saggiatore, Milano 1997.

L. B. Wilson, *Speaking to power*, Routledge, New York-London 1995.

C. Zetkin, *Lenin e il movimento femminile* (1925), in V. I. U. Lenin, *L'emancipazione femminile*, Edizioni Rinascita, Roma 1950.

Riviste

- G. Altieri**, *Le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro: necessità di un approccio di genere*, in "Sociologia del lavoro", 1995 nn. 59-60.
- C. Aubin**, *Les femmes en France: 1985-1995. Quelques éléments sur le rapport national remis à l'ONU en 1994*, in "Revue française des affaires sociales", août 1995.
- L. Balbo**, *La doppia presenza*, in "Inchiesta" 1978 n.32.
- F. Bettio, P. Villa**, *Strutture familiari e mercato del lavoro nei paesi sviluppati*, in "Economia e lavoro", aprile-giugno 1993.
- M. Bozon, J. Laufer, C. Villeneuve-Gokalp**, *La place des femmes. Une enquête auprès des jeunes adultes* en "Revue française des affaires sociales", août 1995.
- L. Cigarini**, *Libertà femminile e norma*, in "Democrazia e diritto", 33-2, 1993.
- F. Collin**, *L'apport des "gender studies": la singularité française* en "Revue française des affaires sociales", août 1995.
- Frauenforschung oder feministische Forschung? Beiträge zur feministischen theorie und praxis*, 11, 1989, Köln.
- M. Guadagnini**, *Una rappresentanza limitata: le donne nel parlamento italiano dal '48 ad oggi*, in "Quaderni di sociologia", 1987 n.8.
- J. Habermas**, *A theory of communicative competence*, in H. P. Dreitzel (a cura di), "Recent sociology", n. 2, New York, 1970.
- P. M. Lengermann, K. M. Marconi, R. A. Wallace**, *Sociological theory in teaching sex roles: Marxism, functionalism and fenomenology*, in "Women's studies International Quaterly", 1 (1978), n.4.
- M. Mellino**, *Antropologia e lo studio del genere*, "Ossimori", I semestre 1997 – II semestre 1998.
- L. Muraro**, *La politica è la politica delle donne*, in "Via dogana", 3, 1991.

M. C. Pievatolo, *Sul sesso delle costituzioni: uguaglianza giuridica e differenza sessuale*, di prossima pubblicazione su "Democrazia e diritto",
<<http://igxserver.uniba.it/lei/filpol/homefp.htm>>.

C. Saraceno, *Donne e lavoro o strutture di genere e lavoro?* in "Polis", 1992 n.1.

E. Schauer, *"Noi": che significa? L'atto della decostruzione del femminismo* in "DWF/Politica. Sull'orlo del tempo", 1997, 4 (36), ott.-dic.

Scienza, potere, coscienza del limite. Dopo Chernobyl, oltre l'estraneità, in "Quaderni di donne e politica", supplemento al n. 5, settembre-ottobre 1986.

J. Scott, *Il genere: un'utile categoria di analisi storica*, in "Rivista di storia contemporanea" 1987, 4.

A. Spanò, *Parità formativa, parità lavorativa e parità sociale*, in "Scuola democratica", 1996 n.4.

S. Welby, *Theorizing Patriarchy*, in "Sociology" 1989, nn.213-214.

E. Zwingle, *La scelta delle donne*, "National geographic", ottobre 1998.

1968-1998. 30 Jahre Frauenbewegung oder Tomaten machen glücklich, "Frauenpolitischer Rundbrief" n.3, 1998.

Bibliografia di riferimento sul mercato del lavoro femminile

1. **A.A.V. V.** (1994), *Modelli territoriali e differenze di genere*, Feltrinelli, Milano.
2. **Abburà L.** (1992), *Tra formazione ed organizzazione: percorsi dell'ascesa professionale delle donne*, Polis 1, aprile.
3. **Belli E.E.**, (1998), *La famiglia come ammortizzatore sociale*, Centro Studi Confindustria.
4. **Bimbi F.** (1995), *Rappresentazioni e politiche familiari in Italia. Cura dei bambini, lavoro professionale delle donne e crisi politico-istituzionale (1980-1990)*, in "Politiche per le famiglie. Nuovi modelli familiari e politiche sociali in Europa", Quaderni di Animazione e

Formazione, pp. 58-71.

5. **Bimbi F.** (1995), *Metafore di genere tra lavoro non pagato e lavoro pagato. Il tempo nei rapporti sociali di sesso*, Polis 3.
6. **Borzaga C.** (a cura di) (1994) , *Il mercato del lavoro femminile: aspettative, preferenze e vincoli*, Franco Angeli, Milano.
7. **Bianco M. L.** (1993), *Percorsi della segregazione femminile. Meccanismi sociali ed attori*, Polis 2, agosto.
8. **Brunetti M., Carmignani F.**, *Donne, pari opportunità e mercato del lavoro*, Fondazione Cespe Osservatorio permanente, Primo rapporto
9. **Ceolin M.**, (1998), *Mano tesa alle imprenditrici*, in Finanziamenti su misura n.3
10. **Camonico M.** (a cura di) (1996), *Famiglie, donne e lavoro nel Bassanese*, quaderno n°1, Commissione per le pari opportunità della provincia di Vicenza, Commissione per le pari opportunità di Bassano.
11. **Calza Bini P.** (a cura di), (1992), *La disoccupazione*, Liguori editore, Napoli
12. **Camonico M., Marini D.**, (1997), *Il lavoro ad incastro*, Fondazione Corazzini, Collana Ricerche n. 25, ottobre
13. **Campione M., Penzo G.**, (1998), *Le imprenditrici venete. Misure e problematiche nello sviluppo del nord-est*, Franco Angeli, Milano
14. **Carmignani F., Scarnera A.**, (1998), *"Crisi dell'occupazione e partecipazione femminile al lavoro"*, in *Economia & Lavoro*, anno XXXII, n.3
15. **Cominato M., Lazzari F.** (1995), *La realtà del mercato del lavoro femminile in provincia di Belluno*, Provincia di Belluno, Commissione per le pari opportunità, Belluno.
16. **Cominato M.**, (a cura di) (1995) , *Indagine sulla realtà del lavoro notturno femminile nelle industrie della provincia di Vicenza*, Amministrazione provinciale di Vicenza e Commissione per le pari opportunità della provincia di Vicenza
17. **Commissione delle Comunità Europee**, 1998, *Situazione dell'occupazione negli Stati Membri: Relazione 1998 sui tassi di occupazione*, Bruxelles, 10.10.98

18. **Comitato Impresa Donna**, (1995), *Nate da donne: strategie per la creazione, sviluppo e innovazione delle imprese femminili*, rapporto di ricerca, CNA, Reggio Emilia
19. **CNEL**, Gruppo permanente per lo sviluppo delle risorse e delle rappresentanze femminili, (1996) , *Il dopo Pechino nelle linee generali del Cnel:scenari e proposte*, Roma , Dossier statistico 1996
20. **CNEL**, Gruppo permanente per lo sviluppo delle risorse e delle rappresentanze femminili, (1998) , *Presentazione del Rapporto "Donne, lavoro impresa, i modelli emergenti"*, Roma, 18 marzo 1998
21. **CNEL**, Gruppo permanente per lo sviluppo delle risorse e delle rappresentanze femminili, (1998) , *La presenza femminile in posizioni decisionali*, Roma
22. **Croatto S.**, (1999), *Esperienze europee nella promozione dell'imprenditorialità femminile*, in *Economia e Società Regionale* - 1/ 2, 1999.
23. **Diamanti I.**, (a cura di), (1998), *Idee del Nordest. Mappe, rappresentazioni, progetti.*, Fondazione G.Agnelli, Torino
24. **Del Boca Daniela**,(1999), *Rigidità del mercato fertilità e partecipazione*, Università di Torino
25. **Del Re A.** (1998), *I falsi e i veri ostacoli alla parità: un'inchiesta nel Veneto*, Università di Padova
26. **Di Paola G. , Varriale P.**, (1994), *Rompere il soffitto di vetro: lo start-up di piccole e medie imprese di proprietà di donne. L'esperienza americana e la prospettiva in Italia.* Svmservice Stampa, Bari
27. **Erlicher L.** (a cura di) (1989), *Donne e scuola in Europa: scolarizzazione femminile e azioni positive*,
28. **CISEM** - Quaderni n° 6, Franco Angeli, Milano.
29. **ESA**, Ente Sviluppo artigianato, del Friuli V.G., (1999), *Imprenditorialità ed occupazione femminile nell'artigianato* - Indagine campionaria congiunturale
30. **Fabbris L., Padovan R.** (1995), *Oltre il traguardo: gratificazioni ed aspirazioni di donne che occupano posizioni di responsabilità*, Commissione per le pari opportunità della Regione Veneto,

CLEUP, Padova.

31. **Fondazione Cespe** (1995), *Donne, pari opportunità e mercato del lavoro. Un'analisi della situazione lavorativa femminile negli anni 90*, Rapporto finale di ricerca.
32. **Fondazione Corrazzin**, (1999) *Indagine. Laboratorio Veneto: Le prospettive dell'economia veneta secondo l'opinione degli imprenditori*. Confartigianato del Veneto, FederVenetoApi, Banche di Credito Cooperativo, Gruppo Finegil
33. **Fondazione Giacomo Brodolini** (1991), *Profili della transizione scuola-università-lavoro in Italia e nei principali paesi industrializzati*, Roma.
34. **Fondazione Marisa Belisario**, (1998), *Le protagoniste - Annuario delle imprenditrici italiane*, in collaborazione con Confindustria, Torino
35. **Formaper** , (a cura di), (1998), *Donne creano impresa*, Sperling e Kupfer Editori, Milano
36. **Franchi M.**, (1992), *Donne imprenditrici: le regole del gioco*, F. Angeli, Milano
37. **Frey L.** (1985), *Il lavoro femminile: un caso particolarmente significativo della segmentazione dei mercati del lavoro e delle scelte professionali*, Quaderni di Economia del Lavoro.
38. **Gruppo Donne Artigiane della provincia di Belluno**, (1992), *Artigianato in rosa. Indagine sull'imprenditoria artigiana femminile in provincia di Belluno*
39. **Gruppo Onda**, (1991), *Lavori di donne. Vincoli e flessibilità nel mercato del lavoro femminile*, F. Angeli, Milano
40. **Istituto ITER** (a cura di), (1995), *Osservatorio sull'imprenditorialità femminile*, Società per l'imprenditorialità giovanile Spa, Napoli
41. **Livraghi R.** (1984), *Segmentazione dei mercati del lavoro e scelte professionali*, Quaderni di Economia del Lavoro.
42. **Livraghi R.** (1987), *La segregazione occupazionale/professionale delle donne in Italia: analisi e riflessioni*, Quaderni di economia del Lavoro.
43. **Luciano A.** (1992), *Oltre le pari opportunità. Carriere femminili e maschili nelle organizzazioni complesse*, Polis 1, aprile.
44. **Mapelli B.** (1987), *Donne e istruzione politecnica*, CISEM - Quaderni n°2, Franco Angeli, Milano.
45. **Mauri L., May M. P., Micheli G.A., Zajczyk F.**, (1992), *Vita di*

famiglia. Social survey in Veneto, F. Angeli, Milano

46. **Menniti A., Misiti M., Palomba R.** (a cura di), (1997) ,*Veneto: le donne in cifre - 2^a edizione-* Commissione per le pari opportunità della Regione Veneto, CNR, IRP
47. **Micali A.**, (1990), "*Segmentazione del mercato e partecipazione al lavoro: un'analisi di flusso*", in *Economia e Lavoro*, anno XXIV ,n.4
48. **Migale L.**, (1996), *Imprenditoria femminile e sviluppo economico*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze
49. **Palomba R., Menniti A., Misiti M., Terracina S.**, *Il lavoro delle donne*, IRP, Collana Monografie, Roma.
50. **Pareschi S., Moretti L., Daughy M. E.** (1991), *Lavori di donne. Vincoli e flessibilità nel mercato del lavoro femminile*, Gruppo Onda, Franco Angeli, Milano.
51. **Pristinger F.** (1991), *Donne e lavoro: aspetti della transizione*, Inchiesta, Luglio-settembre.
52. **Pristinger F.** (1995), *La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, Le radici del cambiamento. Uno sguardo di genere sulla società veneta* (a cura di Bimbi F.), Franco Angeli.
53. **Pristinger F.** (1996), *Giovani donne e uomini nei rapporti familiari*, in Belotti V. (a cura di) *Una lunghissima gioventù*, edizioni Gruppo Abele, Torino.
54. **Saraceno C., Saviori F., Saviori L., Schizzerotto A. et al.** (1992), *Percorsi formativi, professionali e familiari delle donne adulte trentine*, Provincia autonoma di Trento, Commissione per le pari opportunità, Trento.
55. **Schizzerotto A., Bison I., Zoppé A.** (1995), *Disparità di genere nella partecipazione al mondo del lavoro e nella durata delle carriere*, Polis 1, aprile.
56. **Tronti L.** (1994), *Immagini della transizione scuola-formazione-lavoro delle donne in Italia*, Scuola Democratica, 3-4.

SITOGRAFIA RAGIONATA

a cura di *Michela Busatto*

Viene riportata di seguito una breve sitografia ragionata con l'intento di offrire al lettore gli indirizzi dei siti ritenuti significativi per la personale informazione e crescita personale oltre che professionale.

L'elenco non vuole e non può essere esaustivo, ma sono stati privilegiati quei siti che a nostro parere sono maggiormente fruibili dagli operatori del mondo della scuola.

www.istruzione.it

Il sito del Ministero della Pubblica Istruzione alla pagina del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità offre riferimenti normativi, circa i percorsi formativi, gli eventi e una discreta bibliografia.

www.regione.veneto.it

Nell'area Pari Opportunità del sito della Regione Veneto sono indicati:

attività dell'Assessorato e Uffici di riferimento

eventi

link

news

www.regione.emilia-romagna

Il sito alla pagina pari opportunità offre indicazioni bibliografiche, articoli e periodici brevemente commentati.

www.pariopportunita.provincia.tn.it

Il sito della provincia di Trento oltre a render conto delle iniziative dell'Assessorato alle pari opportunità offre un'ampia gamma di proposte bibliografiche e sitografiche, informazioni circa eventi.

Ha, inoltre, l'indicazione di un referente a cui rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

www.storia.unina.it/donne/risorse

Nel sito dell'Università Federico II di Napoli Dipartimento discipline storiche viene presentato un elenco di siti web di storia delle donne che potrebbero risultare utili per la didattica delle pari opportunità, o meglio per introdurre nella pratica didattica l'atteggiamento di rispetto per le pari opportunità.

AIED Associazione italiana per l'educazione demografica
www.aied.it

AMNESTY INTERNATIONAL Azione donne
www.amnesty.it/campaign/donne

ARCHIVIO DELLE DONNE
www.iuo.it

ASSO COMUNICAZIONE Associazione delle imprese di comunicazione
www.assap.it

ASSODONNA www.assodonna.it

COMITATO MAMME ANTISMOG
www.tightrope.it/nosmog

COMUNICAZIONE DI DONNE IN RETE
www.donne.toscana.it/

DONNE E CONOSCENZA STORICA
www.url.it/donnestoria

DONNE E INFORMATICA l'accesso alla società dell'informazione
www.url.it/speciali/leonardo/index.htm

DONNE E SCIENZA
<http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/storiasc/donne.htm>

EVALUNA Associazione culturale www.evaluna.it

GOVERNO ITALIANO Presidenza del consiglio dei ministri-Dipartim. Pari Opportunità
www.governo.it/pariopportunita/index.html

IL PAESE DELLE DONNE
www.womenews.net/
IL PORTALE DELLE DONNE
www.italiadonna.it

IL WEB IN ROSA
www.popso.it/web_rosa.html

L'ARABA FELICE Associazione culturale
www.arabafelice.com

LA CITTA' INVISIBILE Associazione telematica
www.citinv.it

LA TEORIA FEMMINISTA
www.dsp.unipi.it/bfp/bibliofdd/home.htm
Leggere donna Bimestrale di informazione culturale..
<http://www.tufani.it/ld/index.htm>

LIBERA UNIVERSITA' DELLE DONNE
www.linda.it/

LIBRERIA DELLE DONNE DI MILANO
www.libreriadelledonne.it

MAREA: trimestrale di attualità e riflessioni, storie e racconti,
critica e informazioni www.marea.it

MEDEA Comunicazione digitale. L'altra metà della rete
<http://www.provincia.veneziana.it/medea/index.shtml>

PAGINE ROSA Associazione di volontariato
www.mclink.it/assoc/paginerosa/

RAWA The Revolutionary Association of the Women of
Afghanistan www.rawa.org

REGIONE CAMPANIA-Servizio Pari Opportunità
www.regione.campania.it/pariopportunita/regione.campania.htm

SEMINARIO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SUL GENERE
www.storia.unina.it/donne/

SERVER DONNA. Libertà comune: genere, generazioni, genti.
www.women.it

SOCIETA' ITALIANA DELLE STORICHE
www.storiadelledonne.it/sis

SPORTELLO ROSA
www.cgil.it/campania/rosa.htm

STORIA DELLA CACCIA ALLE STREGHE
www.url.it/donnestoria/testi/recensioni/sitogrstreghe.htm

STORIA DELLE DONNE a cura dell'Unione femminile nazionale
www.storiadelledonne.it

WEB GRRL ITALY
www.italynet.com/webgrrls/webgir.htm

Lavoro on-line

ASSODONNA Lavoro-Formazione-Impresa
www.assodonna.it/job.html

BANCA DATI DONNA AL LAVORO
<http://donnalavoro.ticonuno.it/>

CERCO LAVORO DONNE
<http://www.romaforever.it/lavoro>

CGIL NAZIONALE Politiche di pari opportunità
www.cgil.it

COMITATO NAZIONALE DI PARITA' E PARI OPPORTUNITA' NEL LAVORO
www.minlavoro.it/ministero/compar.htm

COORDINAMENTO NAZIONALE DONNE CISL
www.cisl.it/coord.donne/default.htm
COMITATO IMPRESA DONNA EMILIA ROMAGNA
www.cid.er.cna.it/home_it.html

DOL'S Il sito delle donne on line www.dols.net/

DW Press . Il notiziario delle donne
<http://www.mclink.it/n/dwpress/dww225/dw225.htm>

GOPHER DONNA Risorse web per la storia delle donne
http://www.idg.fi.cnr.it/wwwdonna/studi_storici.htm

LA CITTA' DELLE DONNE
www.netescapeinitaly.com/donneiso

LA CITTA' DELLE OPPORTUNITA'
www.igol.it/donne

LAVORO DONNE Guida alle risorse in rete per l'occupazione femminile
www.regione.emilia-romagna.it/formazione/itinere/verde/corsi_concorsi/concorsi.htm

LAVORO ON-LINE
www.women.it/lavoro/view.htm

LE PARI OPPORTUNITA' Leggi e decreti
www.geco.it/uillazio/pariopp.htm

RIONE DONNA della città virtuale Pegacity
www.pegacity.it/donna/

SPORTELLO DONNA
www.provincia.napoli.it

